LIONS CLUB
ROMA AURELIUM

CINQUANTENNALE
1965-2015

CINQUANTENNALE *1965-2015*

LIONS CLUB ROMA AURELIUM

LIONS CLUB
ROMA AURELIUM

50

CINQUANTENNALE
1965-2015

Un gruppo di amici, che durante il periodo estivo frequentava le località di Cerveteri e Ladispoli, decisero di fondare un Lions Club e lo chiamarono “Ladispoli - Cerveteri”.
Le suddette cittadine laziali, già conquista romana, furono dominio della famiglia Venturini dal 1200 al 1400 ed, in seguito, feudo della famiglia Odescalchi, che diede il nome al Castello di Ladispoli.
Dopo aver ottenuto la “Charter” il 30 ottobre 1965, gli stessi soci fondatori convennero di trasferire il Club a Roma, pur conservando la frequentazione della sede estiva, e, percorrendo la via Aurelia, vi entrarono attraverso la Porta Aurelia, oggi Porta S. Pancrazio. In ricordo della simbolica traversata, ribattezzarono il Club con il nome di “Roma Aurelium”.
Memori di questo cammino storico, in occasione del cinquantesimo anniversario dalla nascita del club, i soci hanno voluto dotarsi di un nuovo gagliardetto rappresentando, sul retro di esso, il Castello Odescalchi per Ladispoli, il vaso etrusco per Cerveteri, con un accenno alla via Aurelia percorsa fino all'ingresso a Roma per la Porta S. Pancrazio.

Il disegno ad acquarello del gagliardetto è stato eseguito dal maestro Gordon Faggeter, pittore-musicista, nato in Inghilterra e vive a Roma dal 1967. Inizia a Roma nel 1971 la carriera di pittore con mostre personali, dalle gallerie d'arte moderna ai musei nazionali di molti paesi, le sue opere sono presenti tra le collezioni più prestigiose al mondo. Uno dei suoi dipinti appartiene dal 1988 ai Musei Vaticani.

LIONS CLUB INTERNATIONAL

Distretto 108L Italy

CINQUANTENNALE

1965-2015

La vita è un ripasso di una pagina che recitiamo come fosse una lezione nuova, pur sapendo tutto a memoria.

Presentazione

Credo di dover confessare con quale entusiasmo e orgoglio mi accingo, in qualità di Presidente del Lions Club Roma Aurelium nell'anno in cui festeggiamo la 50^ Charter, a fare l'introduzione di questo volume celebrativo della sua attività in questo primo mezzo secolo di vita. E' l'entusiasmo e l'orgoglio di un socio di un Club prestigioso, fondato da uomini di grande spessore morale, professionale e culturale, Club che negli anni ha saputo mantenersi integro e forte sulla scia dell'insegnamento che in questi 5 decenni i soci tutti hanno lasciato in eredità.

Il Comitato del Cinquantenario da me coordinato, cui va il mio sentito ringraziamento per il lavoro svolto, formato dai soci Francesco Alicicco, Fabio Colletti, Giorgio Dori, Francesco Lomonaco, Enzo Maggi, Dino Manzaro e Paolo Testi, dopo qualche momento di discussione su come si sarebbe dovuto sviluppare il presente volume, hanno deciso che avrebbe dovuto contenere una prima parte relativa ai primi quaranta anni del Club, d'altronde già presentata nel 2005 nell'apposito volume uscito in quella circostanza, e una seconda parte, aggiuntiva alla prima, relativa agli ultimi dieci anni che integra e completa la prima.

Non è stato facile collegare i due momenti, ma l'intuito di Enzo ha superato brillantemente il momentaneo impasse introducendo la seconda parte pescando dai ricordi la nota frase "Dunque, dove eravamo rimasti?". E' stato un intuito felice e ben riuscito che raccorda e fa scorrere in maniera fluida i due momenti del volume: i primi quaranta anni del nostro Club ed i successivi dieci.

Lascio ad Enzo Maggi, il nostro bravo Addetto Stampa nonché facile penna ed estensore di entrambi i momenti coadiuvato in questo dall'altrettanto valido ed esperto Dino Manzaro, il compito di prendere per mano, quale

novello Virgilio, il lettore e guidarlo alla conoscenza di questo volume.

Siamo arrivati, quasi senza accorgercene, a cinquanta anni e tanti altri cinquanta seguiranno nei quali questo Prestigioso Aurelium saprà dare sempre di più e meglio, muovendosi lungo la strada luminosa segnata dalla nostra Associazione le cui colonne portanti, gli scopi e l'etica lionistica, saranno sempre il punto di riferimento del Club.

E' su queste solide basi che poggia la realtà del nostro Club fatta di soci che credono ancora nei valori del lionismo che rappresentano il senso e l'anima del nostro credo.

Nello scrivere queste righe il mio deferente pensiero corre a chi ci ha lasciato e a tutti i soci che hanno contribuito a rendere esaltante il nostro lungo patrimonio di storia che tutti insieme, soci di oggi e di domani, dobbiamo onorare, proteggere e sempre migliorare.

L'impegno che ci attende negli anni a venire è fatto di sfide sempre più difficili ma sono certo, e questo è il mio Augurio, che il nostro Club seguiterà a coniugare i valori nobili e sempre attuali del lionismo con i valori dell'amicizia e della tradizione del passato per raggiungere traguardi sempre più prestigiosi.

Ad Maiora Lions Club Roma Aurelium!

Il Presidente del Cinquantennale
Mario Paolini

Sommario

Presentazione	5
Sommario	7
Prefazione al Cinquantennale	9
Quarantennale 1965 – 2005	13
Il Decennio 2006 – 2015	111
Prefazione al decennio	113
Il Decennio	115
Noi e l'immigrazione	117
Service a favore del terzo mondo….	121
…..e a favore di altre comunità e persone	123
….. e anche di casa nostra	125
Reperimento fondi: autofinanziamento	129
Le Pubbliche Istituzioni	133
E se parlassimo un po' anche di etica?	135
Uno sguardo alla casa comune	137
….. e poi torniamo a casa nostra	138
….. per lasciarci con un rinvio	141
Un utile richiamo ……	142
….. per parlare di civiltà …..	142
….. e di cultura	143

I service per noi …. 145
….. ammirando e curando beni ambientali e culturali ….. 146
….. incontrando la poesia ….. 148
….. anche quella fatta in casa 149
….. per adesso: musica, maestro!….. 150
….. e quindi battiamo le mani! 153
Ma torniamo in cucina 154
L'altra metà del cielo 155
Hora est eundi! 158
Appendice al Decennio 161
I presidenti del Decennio 163
Hanno fatto parte del Club nel Decennio 164
I Soci del Cinquantennale 165
Numero soci per annata 167

Prefazione al Cinquantennale

Stavo incontrando non poche difficoltà nella ricerca del taglio da dare a questo scritto, destinato a rappresentare l'anello di congiunzione tra la precedente pubblicazione dedicata al quarantennale del nostro club e cioè agli anni che vanno dal 1965 al 2005 e nella quale veniva rievocata, molto sinteticamente, l'attività del Lions Club Roma Aurelium in omaggio agli "Scopi del Lionismo", e le notizie relative al successivo decennio che si chiude con il 2015, quando il nostro amato e prestigioso club celebrerà i primi cinquant'anni della sua vita.

Con orgoglio e soddisfazione si era potuto constatare che la pubblicazione uscita nel 2005 aveva riscosso molto successo presso tutti i lions, non solo del Distretto 108l, ma anche a livello nazionale; e non a caso, nel decidere quale iniziativa intraprendere per degnamente celebrare il cinquantenario del club, il Consiglio direttivo del club aveva deliberato di dare alle stampe, e distribuire, un volume che in un solo unicum raccogliesse integralmente la pubblicazione del 2005 , seguita da notizie e commenti afferenti il decennio successivo. E proprio nel pericolo di non poter evitare una cesura che avrebbe potuto in qualche modo incrinare la unicità del racconto, creando pause e distrazioni nella sua lettura, è proprio lì che stavo incontrando le difficoltà di cui sopra.

Senonché mi è venuta in soccorso via e-mail una poesia, scritta da persona a me molto vicina, dalla quale estrapolo alcuni versi che riproduco per intero e in forma prosastica: "La vita è un ripasso di una pagina che recitiamo come fosse una lezione nuova, pur sapendo tutto a memoria." Era questa la chiave di lettura che cercavo di individuare e che ora mi veniva offerta. E che tenterò di adoperare per non tradire i lettori.

La prima considerazione che questi versi mi suggeriscono è un richiamo al teatro, laddove noi troviamo attori che ogni sera recitano per l'ennesima volta un copione, vecchio anche di secoli, che sanno a memoria, ma con l'impegno e la passione della "prima", con la certezza che così facendo riusciranno a catturare l'attenzione e a suscitare emozioni in un pubblico che quasi sempre conosce, forse anch'esso a memoria, la trama dell'opera alla quale stanno assistendo.

Prefazione al cinquantennale

E' quanto accade anche con la musica, quando per la millesima volta ascoltiamo una sinfonia di Beethoven, un notturno di Chopin, un preludio di Debussy. E possiamo aggiungere un'opera qualsiasi del melodramma italiano, dove musica e teatro si fondono mirabilmente:sempre ci scopriamo a solfeggiare una melodia o a canticchiare una cavatina, anche se gli esecutori, la nota e celebre Berliner Philharmoniker di von Karajan o la immortale Violetta di Maria Callas, interpretano a memoria e da decine di anni musiche e vicende che ci sono note, ma che comunque riescono ancora a procurarci sensazioni di piacere e gioia, come la prima volta che le abbiamo incontrate. Perché è proprio in questo ripetuto e continuo risveglio di sensazioni ed emozioni che risiede l'eterno valore di una celebre opera dell'ingegno umano. Così come accade per un qualsiasi nostra azione - service - anche se non paragonabile nelle sue dimensioni e notorietà; ma se compiuta con amore e priva di perplessità, per quanto possa apparire nota e ripetitiva sia per noi che per i loro destinatari, riuscirà sempre a gratificarci e a commuovere perché "… la recitiamo come fosse una lezione nuova, pur sapendo tutto a memoria".

E ritengo che il Lions Club Roma Aurelium, nel decennio che ci ha portati al suo cinquantesimo anno di vita, abbia "recitato" con onore il suo impegno. Lo starà a dimostrare quanto in seguito verrà ricordato. E mi permetto di affermare in piena convinzione che altrettanto avverrà in futuro, nel solco di una tradizione che ci contraddistingue: come affermava Gustav Mahler, per noi "la tradizione significa custodire il fuoco, non adorare le ceneri".

Se così non fosse stato, se fosse venuto meno il convincimento che ci si trovava a recitare una lezione nuova e se il conoscerla a memoria avesse significato soltanto fredda consapevolezza della sua ripetitività, sarebbe stato molto difficile arginare il fastidio e la noia sempre in agguato, pronti ad approfittare del minimo cenno di una nostra indifferenza che ci avrebbe portato a concludere che "abbiamo già dato ... non è compito mio ... ci pensi lo Stato … tutto sommato chi li ha fatti venire qui … non si accontentano mai … ma si cercassero un lavoro … della loro razza mi fido poco." Non può, non deve essere così!

Non può e non deve essere così, in special modo per noi Lions, per chi è stato accolto con gioia a far parte della più grande famiglia di volontariato del mondo, per chi ha liberamente accettato di interpretarne gli scopi e darne concreta attuazione, con comportamenti che si possono racchiudere in una

sola unica parola: solidarietà.

Perché solidarietà vuol dire amicizia e amore per il prossimo, solidarietà vuol dire rispetto dell'altrui dignità, solidarietà vuol dire accettare le diversità, tutti i tipi di diversità, solidarietà vuol dire comprensione per le difficoltà degli altri, solidarietà vuol dire partecipare onestamente al pubblico servizio. SOLIDARIETÀ VUOL DIRE ESSERE FRATELLO DEGLI ALTRI. E questo è il valore fondamentale dei nostri scopi: è il valore con il quale si possono agevolmente coniugare tutte le affermazioni edittali che ci riguardano, comprese quelle che attengono all'etica.

E questo è il nostro distintivo, più valido di quello di metallo che fieramente portiamo all'occhiello: perché "… essere Lions non è uno status che si acquisisce per investitura, bensì è qualcosa di innato che alberga in chi percepisce naturalmente un impulso che lo spinge a ben operare a favore degli altri e della società in genere." (vedi pag.9 "Quarantennale").

Le argomentazioni fin qui svolte mi portano a chiudere questa presentazione con un paradosso: nel dare concretezza al nostro impegno, sempre nuovo pur se conosciuto a memoria, siamo più facilitati di un Pirandello o di un Beethoven, in quanto liberi da schematismi e tendenze entro i quali i due illustri uomini si trovavano a comporre le loro opere.

Infatti possiamo fare a meno dello Sturm und Drang, del romanticismo, del classicismo, del neo-realismo, del clavicembalo ben temperato, degli accordi di terza o di settima, delle tonalità più adatte per creare sensazioni, della dodecafonia.

Schematismi e tendenze del nostro impegno hanno un solo termine che li denota: solidarietà. Impegno serio, convinto e positivo, nella convinzione del nostro essere Lions. Altrimenti sarebbe come pretendere di suonare "Al chiaro di luna" picchiando sulla tastiera del pianoforte con un dito.

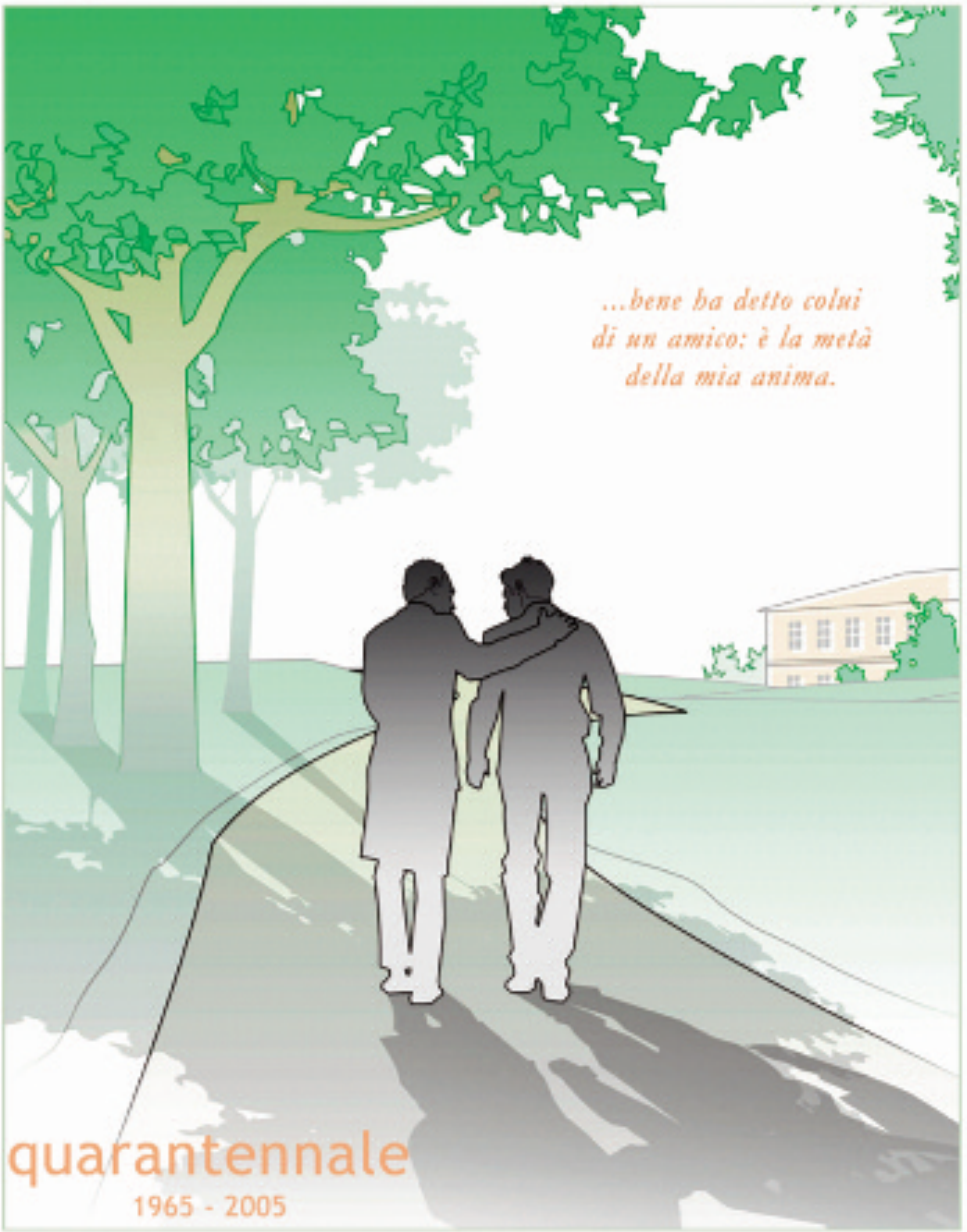
Nel convincimento di aver acquisito la certezza di doversi escludere qualsiasi forma di soluzione di continuità nell'attività che l'Aurelium ha svolto nel decennio che occupa il periodo dal 2005 al 2015, è giunto il momento di evidenziarla il più diffusamente possibile, soffermandoci con più cura su ciò che maggiormente emerge, non dimenticando comunque che in qualsiasi iniziativa assunta il club si è sempre impegnato con cura e determinazione, convinto della bontà del proprio operato.

Enzo Maggi

Il Quarantennale

1965 - 2005

Lions Club
Roma Aurelium



In copertina, una frase di Orazio, citata da S. Agostino, sul tema dell'amicizia, ampiamente trattato nel capitolo "I motivi di una scelta", e due persone che lasciano alle loro spalle i quarant'anni trascorsi guardando al futuro.

Nella quarta di copertina, il futuro auspicato, tema del capitolo "Una riflessione" laddove ci si augura che le migliaia di Clubs Lions operanti nel mondo possano stendere una immensa rete, che agisce in conformità agli "Scopi del Lionismo", in un territorio di proporzioni enormi.

realizzazione di Francesca Luzi

Per andare avanti,
qualche volta
bisogna guardare indietro

LIONS CLUBS INTERNATIONAL

Distretto 108L Italy

Quarantennale
1965 – 2005

Presentazione

Quando nell'aprile dello scorso anno l'Assemblea elettorale del Club Aurelium ufficializzò la mia elezione a Presidente per l'annata 2005-2006, quarantesimo anniversario della Charter Night, accolsi la decisione con sentito giusto orgoglio, poiché era parso evidente che i Soci Lions avevano ritenuto di identificare nella mia persona quasi tutta l'intera vita finora vissuta dal Club Aurelium, essendo il Socio che poteva vantare una anzianità pressoché uguale a quella del sodalizio, essendo entrato a farne parte appena un anno dopo la sua costituzione, a soli 26 anni.

Per i festeggiamenti dell'anniversario si poneva il problema di una celebrazione la più degna possibile, non ricorrendo a cerimonie di grande sfarzo, ma studiando e realizzando qualche iniziativa che avrebbe dovuto avere la finalità di ricordare ai Soci, e di far conoscere a chi Socio non è, chi eravamo e quanto e come il Club aveva operato nel passato.

Perciò, quando gli amici Enzo Maggi e Dino Manzaro, all'inizio della mia annata, mi proposero di affidare la celebrazione del compleanno ad una pubblicazione che raccogliesse, con dovizia di particolari, il maggior numero possibile di notizie sui quarant'anni del Club, diedi il mio consenso, anche se preoccupato dalle difficoltà di reperire notizie sui fatti e gli avvenimenti realizzati, perché il canonico ricambio annuale delle cariche se da un lato garantisce un benefico ingresso di nuove idee, dall'altro rende difficile l'organizzazione di un archivio ed il suo annuale trasferimento da uno staff dirigenziale del Club a quello successivo.

La preoccupazione rischiò di tramutarsi in scetticismo quando appresi che la pubblicazione avrebbe avuto come tema il comportamento del Club Aurelium nei confronti degli "Scopi del Lionismo": impresa non facile, anche in considerazione del coinvolgimento universale che implicano le sei esortazioni.

Invece le notizie che man mano mi venivano fornite sui lavori del Comitato, coordinato dall'amico P.D.G. Umberto Manucci e composto dai Soci Francesco Lomonaco, Enzo Maggi, Dino Manzaro, Gennaro Saccone e Piero Tonini, contribuivano di volta in volta a convincermi sempre di più

che il progetto, al quale erano stati chiamati a collaborare tutti i Soci e in special modo i Past Presidenti, stava prendendo forma e che alla fine il risultato sarebbe stato entusiasmante.

Ora, terminata la lettura della stesura finale, posso con convinzione affermare che ogni dubbio è stato fugato e, chiusa l'ultima pagina, mi sorprendo a ripetere il verso di una famosa canzone: "Mi ritorna in mente… ". E' proprio così: grazie a questa piccola ma significativa opera, mi ritornano alla mente tanti episodi i quali mi avevano visto o protagonista o spettatore nel corso degli anni della mia militanza lionistica. E sono sicuro che altrettanto potranno affermare i Soci dell'Aurelium leggendo l'ampia elencazione delle attività promosse dal Club e, con legittimo orgoglio, potranno verificare con quale fedeltà agli "Scopi del Lionismo" esse sono state realizzate.

In un mondo nel quale troppo spesso i Paesi sviluppati, e ricchi anche del superfluo, dimenticano di essere assediati da una povertà inimmaginabile, aver ricordato, tra le moltissime iniziative, di aver portato acqua potabile in una comunità di Bangui, mi ha commosso e anche esortato a utilizzare con sempre maggiore convinzione la mia veste di Console Onorario del Rwanda in Italia a favore delle popolazioni di quel Continente sfortunato. Il mio pressante invito a chiunque avrà tra le mani questa pubblicazione è proprio quello di prestare la massima attenzione a quanto e come l'Aurelium si è mosso a favore di persone e comunità di parti del mondo afflitte da difficoltà di varia natura.

Ma la lettura commossa e partecipata del libro ha risvegliato in me anche il ricordo di tutti quegli Amici che nel corso di questi quaranta anni ci hanno lasciato. Non sono più tra di noi, ma il loro volto, la loro figura, la loro testimonianza di affetto verso il nostro Club rivivono proprio in virtù di quanto viene ricordato con cura e precisione.

Da ultimo reputo doveroso ringraziare tutti i componenti il Comitato ed in particolare Enzo Maggi e Dino Manzaro che con scritti, ricerche ed elaborazioni hanno composto l'opera con un impegno generoso e non lieve, con il risultato di aver suscitato in me quei sentimenti ed emozioni sopra descritti e che, altra mia certezza, proveranno tutti i Soci dell'Aurelium che si applicheranno alla sua lettura.

Francesco Alicicco

Sommario

Presentazione *pag. 21*

Sommario 23

I motivi di una scelta 25

Le nostre origini 35

I Soci Fondatori 36

Il Guidoncino 37

I Presidenti del Quarantennio 39

Gli scopi del Lionismo 45

La nostra attività: *Gli scopi del Lionismo come vissuti dal Club* *55*

- *Creare e stimolare* *57*
- *Promuovere i principi* *61*
- *Prendere attivo interesse* *64*
- *Unire i Clubs con i vincoli* *73*
- *Stabilire una sede* *75*
- *Incoraggiare le persone* *77*

Una riflessione 87

Appendice 91

- *I soci del Quarantennale* *93*
- *Hanno fatto parte del Club* *95*
- *Alcune statistiche* *105*

A Roma i tramonti hanno qualcosa di magico, specialmente nella stagione estiva, quando il sole, adagiando i suoi raggi sui tetti, li infiamma di un colore rosato unico al mondo ed evidenzia, con tagli netti, angoli e sporgenze di palazzi e monumenti che stanno a testimoniare quanto l'ingegno umano abbia voluto rendere omaggio alla Città Eterna.

La Città Eterna!

"Si, sono arrivato finalmente in questa capitale del mondo!", scriveva commosso Goethe il 1° novembre del 1786. E, dopo aver avuto parole di ammirazione per il suo popolo ("Io perdono tutti quelli che criticano o condannano questo popolo; esso è troppo lontano da noi; e al forestiero costa troppa fatica e troppa spesa l'aver contatto con lui.") e per le vestigia della romanità ("Quando si è visto questo monumento - il Colosseo - tutto il resto sembra sempre meschino: è così grande che la sua immagine non si può contenere tutta nello spirito"), non lesinava rimproveri nei confronti di chi aveva avuto cura della città ("Quello che i barbari hanno lasciato in piedi, hanno devastato gli architetti di Roma moderna").

Sembra di tornare a sentire le parole di Federico Zeri quando affermava, con convinzione e riferendosi al presente, che "Roma è stata rovinata dai preti e dai platani". Ovviamente lasciamo al defunto famoso critico d'arte romano la responsabilità di quanto asserito nei confronti dei preti. La frase riportata, certamente dettata dallo sviscerato amore di Zeri verso la sua città, serve unicamente ad evidenziare che c'è sempre qualcuno, in qualsiasi epoca storica, che disapprova gli interventi eseguiti su Roma.

Ma torniamo al nostro tramonto.

Ed è stupefacente constatare ogni volta con quanta leggerezza e dolcezza il sole indugi all'orizzonte prima di tuffarsi dietro l'ultimo sipario che lo nasconderà alla vista dell'uomo: sembra quasi che manifesti il rammarico di abbandonare nelle braccia della sera e della buia notte, che lo attende, lo spettacolo che ammira da millenni e che tema di non ritrovarlo

quando, tra poche ore, tornerà a far capolino dalla parte opposta, ancora assonnato e disturbato dalla umida foschia che accompagna il suo risveglio. Il ponentino, che spira avanti a sé, sta compiendo con diligenza la sua opera di pulitura dell'aria, avvelenata da migliaia e migliaia di fonti malefiche, e di rinfrescante sollievo per una umanità accaldata e in affanno.

Un tramonto romano

E' il momento delle ombre lunghe, dei raggi che frugano anche all'interno dei cortili dei palazzi rinascimentali, attraversando anditi e ingressi altezzosamente protetti da solenni e immensi portoni ancora spalancati e che illuminano, accarezzandoli, sconnessi pavimenti e umide pareti che ti accompagnano verso inaspettati, incredibili e stupefacenti cortili e chiostri. E' il momento in cui nelle stupende ville, che tingono di verde una città bianca di travertino e rossa di cotto e che si offrono agli occhi e ai polmoni di riconoscenti cittadini, gli alberi esaltano la rugosa superficie dei loro tronchi, per tutto il giorno nascosta dalla sovrastante chioma.

E' proprio in quest'ora magica, con il sole che con i suoi raggi prendeva d'infilata i viali fiancheggiati da superbi e secolari esemplari di pini, cipressi e ligustri, che due soci del nostro Aurelium, officers del club, il 15 giugno dello scorso anno 2005 passeggiavano con tranquilla andatura in attesa di sedersi a tavola, ospitati negli accoglienti locali del Casale Renzi, all'interno della grandiosa e bellissima Villa Ada, il cui territorio aveva visto un insediamento urbano fin dall'VIII secolo a.C., noto con il nome di Antemnae, ovvero "ante amnem" con riferimento al punto in cui l'Aniene si

getta nel Tevere.

Scrittori romani, tra i quali Plutarco, ricordano Antemnae in lotta contro Roma, sembra per vendicarsi del famoso ratto delle Sabine, avvenuto probabilmente nel 753 a.C.. E sempre allo stesso Plutarco dobbiamo la notizia secondo la quale l'usanza di portare in braccio la sposa al momento di varcare la soglia della casa maritale trarrebbe origine dal ratto delle Sabine. Ma l'ubicazione della villa è risaltata anche da un'altra circostanza e cioè la sua adiacenza ad una delle strade consolari romane più famose, la via Salaria, la via del sale, la più antica in assoluto e la più importante, utilizzata dai Romani per far pervenire dall'Adriatico a Roma il prezioso minerale.

Dopo questo breve intermezzo storico, torniamo ai nostri due personaggi che indu-giavano pensosi nei viali dell'accogliente Villa Ada.

Villa Ada - Palazzina Reale

Lo stesso anno 2005, a novembre, avrebbe visto il Club festeggiare il quaran-tesimo anniversario della sua nascita, la Charter Night. Avve-nimento importante e raro sulla scena del lionismo italiano in genere, e distrettuale in particolare, da ricordare degnamente e con la maggiore visibilità possibile e da affidare quindi a qualcosa che fosse più di una semplice cerimonia celebrativa, la quale, per quanto solenne e partecipata, avrebbe avuto la possibilità di un ricordo soltanto nella memoria dei presenti.

I due Lions, che nella lenta passeggiata stavano distrattamente allontanando con la punta dei piedi i ciottoli più grossi della ghiaia che disegnava i silenziosi vialetti della villa, da poco avevano dato alle stampe una rilettura più ampia e approfondita della intera attività svolta nell'annata

che di lì a poco, tra nove giorni, si sarebbe conclusa con il "Passaggio della Campana". Ed erano talmente sicuri che l'iniziativa, peraltro assolutamente inedita e molto laboriosa, avrebbe ricevuto l'approvazione non soltanto dei Soci del Club, ma anche di quanti avrebbero avuto l'opportunità di conoscerla, al punto che nei loro pensieri principiò a farsi strada l'idea che un documento, le cui finalità fossero state quelle di ricordare ed illustrare la presenza dell'Aurelium nella società civile nei suoi quaranta anni di vita e come e quanto si fosse reso interprete ed esecutore dei dettami del lionismo, non poteva non rappresentare il modo migliore di celebrare il tanto atteso anniversario.

E' patrimonio comune di conoscenza che l'attività di un Club Lions si concretizza principalmente verso l'esterno ed in special modo con una serie di interventi (services) genericamente e impropriamente definiti "a fin di bene". Ma non solo: il Club si propone anche di agire nella società con altre iniziative di supporto o di sussidiarietà nei confronti della Pubblica Ammini- strazione, prevalentemente locale, essendo quella centrale difficilmente raggiungibile e influenzabile. Ed è per questo motivo che talvolta proposte di services su scala nazionale o distrettuale, almeno per quelle che vengono traguardate su realtà sovradimensionate e comples-se, come potrebbe essere una città come Roma, rischiano di essere illusorie o velleitarie, laddove si pensi di coinvolgere su simili iniziative operative autorità politiche, profondamente divergenti e divaricate, o amministrative, sempre preoccupate di non dispiacere quelle politiche.

Villa Ada - Tempio di Flora

A questo punto la proposta di services inesorabilmente tende a trasformarsi in tema di studio, altra importante attività del Club, di estrazione sia nazionale che distrettuale, destinata ad individuare, inquadrare, studiare situazioni di disagio e di impegno della società nella quale viviamo e, conseguentemente, a suggerir-

ne soluzioni a chi di competenza o a intraprenderne autonomamente, proprio come services.

Nel formulare la riserva di meglio chiarire il concetto di "intervento locale" laddove verrà preso in esame più dettagliatamente l'operato del Club Aurelium, per adesso si può osservare che l'uno e l'altro tipo di attività vengono affrontati in ossequio a quelli che sono i due pilastri sui quali poggiano l'essere e l'agire del lionismo: il "Codice dell'Etica Lionistica" e il "Gli Scopi del Lionismo".

Siamo profondamente convinti che "essere Lions" non è uno status che si acquisisce per investitura, bensì è qualcosa di innato che alberga in chi percepisce naturalmente un impulso che lo spinge a ben operare a favore degli altri e della società in genere.

Infatti nel "Codice" sono elencate una serie di proposizioni che prendono in esame esclusivamente norme comportamentali alle quali deve attenersi chi si propone come Lions e che, quindi, hanno come destinatario la persona come tale, facendo appello alla sua coscienza e al senso di dignità, di partecipazione, di solidarietà e di amicizia. Piace a questo punto richiamare quanto sul tema del "Codice" ebbe a scrivere un autorevole Lions sul numero 38b dei "Quaderni del Lionismo", in special modo laddove afferma "…che la obbligatorietà delle regole etiche per i Lions riposa su un contenuto pattizio; un patto liberamente stipulato e divenuto obbligatorio per tutta la durata del rapporto".

E della osservanza di tale patto risponde il Lions in prima persona, il cui comportamento viene valutato e giudicato all'interno del Club, in una sorta di foro riservato, discreto e mai traumatico e accettato unanimemente.
Tutto ciò premesso, ovviamente l'interrogativo se il Club Aurelium abbia fedelmente interpretato e applicato, nei suoi trascorsi quaranta anni di vita, i dettami del lionismo non può che riguardare gli "Scopi" - anche se, come vedremo, le esortazioni del "Codice" hanno esercitato la loro influenza - e più chiaramente: il Club Aurelium, nel corso dei quattro decenni trascorsi, ha agito in modo tale che la sua attività possa essere indicata come testimonianza non soltanto della sua esistenza, ma soprattutto come fedele e fattiva osservanza di quanto raccomandatogli e accettato nel momento della sua nascita?

Riteniamo di poter rispondere positivamente. La lista dei services realizzati e dei temi di studio affrontati è lunghissima e di tale importanza - non soltanto economica - da esserne giustamente orgogliosi e talvolta, rivisi-

tati a distanza di tempo, appaiono incredibili per l'impegno richiesto, il coinvolgimento suscitato e il risultato ottenuto.

Ma, nell'affrontare questa opera di recupero della memoria, si intende evitare una elencazione pura e semplice dei services e dei temi che, per quanto interessante, rischierebbe di assumere l'aspetto grigio di una lista della spesa, con tanto di entrate e uscite; una spesa sia pure ben fatta e ben calibrata, ma pur sempre fredda e poco coinvolgente sul piano del ricordo e, quindi, dell'emozione a suo tempo vissuta.

Emozione vissuta grazie a due sentimenti che, richiamati nei dettami del "Codice dell'Etica Lionistica", hanno avuto, come poco sopra si anticipava, un ruolo determinante nello studio e nella realizzazione di tutti i services che hanno cadenzato l'attività dell'Aurelium: l'amicizia e la solidarietà.

"Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo…". Questa esortazione, completamente recepita, ha da sempre costituito il tratto che maggiormente ha distinto il nostro Club, dove l'amicizia non è mai stata una parola vana, mai esercitata con diversi gradi di percezione e di offerta: o esiste o non esiste e basta. S.Agostino, nelle sue Confessioni, al fine di sottolinearne il valore, non esita a citare Orazio, un poeta lontano dalla sua fede ma pur sempre illuminato sul piano della coscienza, quando afferma "..... che bene ha detto colui di un amico: è la metà della mia anima". E ogni Socio dell'Aurelium non può non essere riconoscente verso questo sodalizio che gli ha offerto l'occasione di essere affiancato nel proprio cammino da persone che lo hanno gratificato della loro amicizia e solidarietà e che forse non avrebbe mai incontrato. Anzi, il pensiero che per molti anni ne sia rimasto privo, dovrebbe essere motivo di rammarico.

Perché niente è più ristoratore di una amicizia; nulla ti fa sentire invincibile come un amico. L'amico è colui che arriva quando tutto il mondo se ne è andato.

Amicizia! Sentimento che non si deve aver paura di manifestare e di pretendere. Il filosofo nordamericano Ralph Waldo Emerson così si esprimeva: "Non intendo trattare le amicizie con delicatezza, ma con rude coraggio. Quando sono vere, non sono ricami di vetro o sculture di ghiaccio, ma la cosa più solida che si conosca." E con l'attenzione rivolta verso il mondo che circondava il suo "giardino", Epicuro affermava: "Meglio una

società che speri nell'amicizia che una che faccia affidamento sulla giustizia".

Però questo sentimento, simile ad un Giano bifronte, presenta un altro volto ed è quello che si affaccia verso l'esterno. Infatti, se portiamo lo sguardo fuori senza stupirci né preoccuparci e, riflettendo con animo libero da pregiudizi sciocchi, diamo maggiore intensità alla parola "amicizia", ci troveremo ad usare la parola "amore". Il Sommo Pontefice Benedetto XVI, nella sua recente enciclica "Deus caritas est", sottolinea l'esistenza di un altro tipo di amore, oltre quello di Dio che scende verso le sue creature e da esse a Lui risale e che viene prima della fede, ed è quello che avvolge in una specie di abbraccio collettivo l'intera umanità, ciascuno e tutti, senza distinzioni di razza e di fede. E' il tipo di amore che l'umanità intera si aspetta che venga praticato; è l'Amore che S. Paolo esalta nella sua "Lettera ai Corinzi".

Villa Ada - Ingresso del Forte Antenne

"L'umano arriva dove arriva l'amore; non ha confini se non quelli che gli diamo", scriveva Italo Calvino nel racconto "La giornata di uno scrutatore". Ecco: proprio l'esistenza di questi confini posti dall'uomo costituisce la causa di tutti i mali che affliggono l'umanità.

Fin qui l'amicizia come fine e nella sua duplice valenza.

Però, a ben guardare, l'amicizia può essere considerata anche "come mezzo", se come mezzo s'intende lo strumento catalizzatore che serve a rendere più agevole il cammino dello studio e della realizzazione di services ad opera del Club, rinunciando a posizioni preconcette e non negando consensi e collaborazione, in special modo verso chi in quel momento sta svolgendo compiti di responsabilità e di conduzione.

La seconda esortazione del "Codice" che entra in giuoco nell'operato del Club è la penultima: "Essere solidale con il prossimo…".

Possiamo definirla la parte che realizza nel concreto quanto elaborato in precedenza sul piano del sentimento, sollecitato dall'amicizia e dall'amore, e che impegna la coscienza al di fuori di qualsivoglia credo religioso, che inviti a ben operare nei confronti del prossimo, con la prospettiva di una ricompensa nell'ultraterreno: è sufficiente che l'individuo veda nell'altro la proiezione esterna del proprio "io" perché sia più che giustificata, se necessario, l'esigenza di un atto d'amore.

Dare e non pretendere nulla.

Quel delicatissimo ed estatico poeta indiano che fu Tagore chiude una delle sue "Poesie del prodigio" con questi versi: "Possa io offrire tutto senza pesare sul piatto della bilancia della lode e del biasimo".

In un momento storico in cui abbiamo assistito al crollo di conflittuali ideologie, è indispensabile esaltare valori come la solidarietà, l'amicizia, il rispetto di tutto ciò che è "altro", l'amore, la comprensione, in una parola tutto ciò che preferisce albergare nel cuore piuttosto che nel cervello. E tornando ancora una volta all'enciclica "Deus est caritas", Benedetto XVI afferma: "…il concetto di prossimo riferito…alla comunità solidale di un paese e di un popolo, adesso viene abolito. Chiunque ha bisogno di me e io posso aiutarlo, è il mio prossimo. Il concetto di prossimo viene universalizzato e rimane tuttavia concreto. Nonostante la sua estensione a tutti gli uomini, non si riduce all'espressione di un amore generico ed astratto, …ma richiede il mio impegno pratico qui e ora.".

Manifestando e praticando con convinzione e coralmente amore e solidarietà - e noi possiamo farlo!-, potremo ancora continuare a sentirci con orgoglio appartenenti alla più grande - attenzione: più grande e non più numerosa - associazione di servizio del mondo.

Nella taciturna riflessione che accompagnava i passi dei due personaggi nella loro vespertina passeggiata, questi concetti avranno senza dubbio trovato spazio e concordanza se, lasciando i ghiaiosi vialetti perché invitati a prender posto per la programmata conviviale, scopriranno di aver individuato di comune accordo su come festeggiare e celebrare i quaranta anni del Lions Club di Roma Aurelium.

Qualche tempo dopo, ad anno sociale 2005-2006 iniziato e in virtù del mandato ricevuto dal Presidente con la costituzione di un apposito Comitato, i due soci Lions protagonisti di questo antefatto, unitamente ad

altri quattro amici, iniziarono a disegnare il percorso da seguire per realizzare quanto era stato ideato e proposto. E di comune accordo fu ritenuto utile, prima di ricordare a tutti i lettori il percorso del Club Aurelium nel campo degli "Scopi del Lionismo", procedere ad una sua presentazione, così come avviene quando, annunciando un conferenziere, il Cerimoniere ne illustra il "curriculum vitae".

CINQUE ANNI
DI
AURELIUM
(1965-1970)
"...consideriamo l'amicizia come fine e non come mezzo..."

Il Lions Club di Roma Aurelium è nato per iniziativa del dr. Ennio Bellei, Lion del Club di Civitavecchia – S. Marinella; la sua prima denominazione è stata "Lions Club Ladispoli – Cerveteri". Il **27 giugno 1965** si riunirono per la prima volta i 37 soci fondatori che acclamarono Presidente il Principe Senatore don Francesco Saverio Massimo Lancellotti ed elessero 1° Vice Presidente il Conte don Alfredo d'Amore Angiono di Gualdicciolo. Il Club si distinse subito per la sua vivace attività; organizzò incontri di studi etruschi, gare sportive di interesse internazionale ed offrì al comune di Cerveteri il progetto completo di un ospedale, con relativo plastico, opera del lions dr. ing. Antonucci e della collaborazione di altri lions architetti e medici.

Nell'anno sociale 1967-1968, iniziatasi una campagna per elevare a Comune autonomo la frazione di Ladispoli, il Club, allo scopo di non prendere posizioni che l'avrebbero visto in qualche modo schierato durante la campagna stessa, trasferì la sua sede in Roma, prima con il nome di Lions Club di Roma (Ladispoli-Cerveteri) e poi con l'attuale denominazione di "Lions Club di Roma Aurelium", a ricordo delle sue origini etrusche. La decisione ebbe l'approvazione dell'Assemblea Generale dei Soci in data 10 febbraio 1968 e l'autorizzazione telegrafica del Lions Internazionale della Sede di Chicago in data 28 marzo 1968. Il trasferimento a Roma fu opera del Conte don Alfredo d'Amore Angiono di Gualdicciolo che in tale anno resse la presidenza portando il Club ad un livello tale da annoverarlo tra i migliori di Roma.

I soci Fondatori

1. Battelli dr. Giorgio
2. Bellei ten. col. dr. Ennio
3. Boffi dr. Franco
4. Borromeo prof. Gastone
5. Bruschetti avv. Carlo
6. Buglioni dr. Elvio
7. Cinelli prof. Antonio
8. Cuttica avv. Franco
9. D'Amore Angiono di Gualdicciolo conte dr. Alfredo
10. De Nino cav. Giorgio
11. De Riso di Carpinone ten. col. Gaspare
12. Falchetti ing. Enrico
13. Ferrara ten. col. Cataldo
14. Ferrari dr. Lamberto
15. Fiorucci col. Roberto
16. Ghinnasi dr. Eraldo
17. Grenga col. avv. Manlio
18. Gueli prof. avv. Vincenzo
19. Marini dr. Angelo
20. Marziale ing. Angelo
21. Massaruti ing. Giorgio
22. Massimo Lancellotti princ. dr. don Francesco
23. Melito rag. Silvio
24. Minardi avv. Lando
25. Minissi arch. Franco
26. Mundula dr. Giovanni Andrea
27. Napolitani avv. Giovanni
28. Orsolini dr. Ciro
29. Palmieri comm. Libero
30. Pasquarelli comm. Pietro
31. Piana dr. Giuseppe
32. Posi avv. Camillo
33. Pozzi comm. Renato
34. Renzi dr. Enzo
35. Schifone avv. Salvatore
36. Visaggio dr. Paolo
37. Zacchia comm. Enrico

Fronte

La **parte fronte** riporta il Logo Lions International e la denominazione del Club "Roma Aurelium" in un campo bianco azzurro, che richiama i colori della Regione Lazio.

La **parte retro** presenta un campo bianco attraversato diagonalmente da una fascia tricolore, che, con i colori bianco-azzurro della Regione Lazio della parte fronte, sta a sottolineare ciò che il Club persegue: l'amore per la terra ove opera e quello per la Patria.
Inoltre due richiami caratterizzanti le cittadine di Ladispoli e Cerveteri che hanno dato origine al Club: in alto a sinistra è rappresentata la **Torre Flavia** di Ladispoli; in basso a destra la riproduzione di uno **stamnos**, vaso caratteristico, reperto della necropoli etrusca di Cerveteri.

Retro

La **Torre Flavia** fu costruita forse nel medioevo sui resti di precedenti costruzioni romane, a scopo di difesa e controllo del litorale. Nel XVI secolo fu completamente riedificata dal Cardinale Flavio Orsini dal quale prende il nome. La torre fu utilizzata come difesa costiera fino agli inizi del XIX secolo.
Durante l'ultima guerra fu gravemente danneggiata: nel tentativo di farla saltare in aria fu completamente distrutta la parte superiore. Della torre, ancora integra, rimangono per fortuna piante e prospetti e numerose immagini fotografiche che consentono una conoscenza approfondita anche delle parti ormai scomparse. Negli anni, il mare ha eroso la spiaggia, così che la torre oggi è immersa nell'acqua e chi vuole visitarla può raggiungerla attraverso una stretta striscia di terra. Sul degrado di Torre Flavia si è ora concentrata l'attenzione del "Comitato per la Tutela e la Valorizzazione dei Beni Culturali del Comprensorio Cerite".

Lo **Stamnos** è un'olla globulare assai capace, a collo basso e due anse orizzontali, diffuso nella ceramica attica del VI e V secolo a. C., utilizzato per contenere olio, vino, ma anche denaro. Inizialmente gli etruschi, venuti a contatto con i mercanti d'Oriente, importavano questi bellissimi vasi greci; successivamente sul territorio di Cere (attuale Cerveteri) nacquero diverse scuole tenute da maestri greci, e gli etruschi impararono l'arte greca diventando esperti in vasellame. La differenza fra i vasi greci e quelli prodotti dagli etruschi è nella qualità di argilla, comune ad entrambi, ma diversa per inclusioni di materiali caratteristici del luogo di estrazione; questi, insieme con i tempi di cottura, determinavano il diverso colore dei vasi.

LIONS CLUB ROMA AURELIUM

Venticinquesimo Anniversario
della Charter Night
30 ottobre 1965 / 30 ottobre 1990

DAL DISCORSO PROGRAMMATICO DEL 1° e 2° PRESIDENTE

30 ottobre 1965 – Consegna della Charter

1. 2. Principe Sen. Francesco Massimo Lancillotti 1965/1966 - 1966/1967

..... questa sera celebriamo la consegna della Charter dalle mani del Signor Governatore del Distretto Dr. Giuseppe Pisano Uras, venuto personalmente dalla Sardegna con l'Avv. Cesare Patrone, Governatore del Distretto 108I.

La fondazione del nostro Club risale al 27 giugno scorso per l'iniziativa di alcuni Amici i quali nel breve volgere di mesi hanno visto notevolmente accrescere il novero dei soci, tutti animati da reciproci sentimenti di amicizia e dal vivo desiderio di bene operare per il loro Club e per le migliori sorti delle due cittadine ospiti.

Il Lionismo è sinonimo di libera unione di uomini liberi, che si impongono una vita privata e sociale permeata di carità cristiana. Il Lionismo è perciò la sede naturale di quelle civiche virtù, che hanno patria e proliferazione in una società che rispetti la dignità umana, onori la famiglia, ubbidisca alle leggi dello Stato e particolarmente a quelle che Iddio consegnò a Mosè incise sulle tavole, per la salvezza del genere umano. Se nella nostra modestia sapremo esplicare le attività di istituto in forme concrete di altruismo, se promuoveremo frequenti incontri di intelligenze, dischiuderemo un brillante avvenire al nostro Club, perchè lo porremo al diretto servizio della società in cui viviamo.....

Principe Sen. don Francesco Massimo Lancellotti

I Presidenti del Quarantennio

3. Conte dr. Alfredo d'Amore
Angiono di Gualdicciolo
1967/1968

4. Cav. Uff. Avv.
Manlio Grenga
1968/1969

5. Dott.
Ciro Orsolini
1969/1970

6. 7. Gr. Uff. Rag.
Armando Bragaglia
1970/1971 – 1971/1972

8. Comm. Avv. Nob.
Salvatore Schifone
1972/1973

9. 10. Prof. Avv.
Tullio Mango
1973/1974 – 1974/1975

11. Gen. di Div. Dott.
Francesco Marasco
1975/1976

12. Cav. di Gr. Croce
Umberto Manucci
1976/1977

13. Sign.
Wolfrano Isabelli
1977/1978

14. Dott. Ing.
Salvatore del Parco
1978/1979

15. Dott.
Vincenzo Carbone
1979/1980

16. Col. Comm.
Vito Giannuzzi
1980/1981

17. Avv.
Giuseppe del Vecchio
1981/1982

18. 19. Dott. Ing.
Domenico Giglio
1982/1983 – 1983/1984

20. Dott.
Giulio Bernardini
1984/1985

21. Avv.
Paolo Testi
1985/1986

22. S.E. Dott.
Francesco Troja
1986/1987

23. Dott.
Enzo Maggi
1987/1988

I Presidenti del Quarantennio

24. Cav. Dott.
Francesco Alicicco
1988/1989

25. Dott.
Emidio Valentini
1989/1990

26. Prof.
Ferdinando Antoniotti
1990/1991

27. Dott.
Cesare Pirro
1991/1992

28. M.d.L.
Walter Locatelli
1992/1993

29. Dott.
Piero Tonini
1993/1994

30. Grand'Uff. Dott.
Marcello Berardi
1994/1995

31. Com.te Pilota.
Antonio Moles
1995/1996

32. Avv.
Giovanni Accetta
1996/1997

33. Prof. Dott.
Adolfo Salvatori
1997/1998

34. Dott.
Francesco Lomonaco
1998/1999

35. Dott.
Enzo Maggi
1999/2000

36. Ing.
Giorgio Dori
2000/2001

37. Comm. Dott.
Filippo Lucibelli
2001/2002

38. Ing.
Aldo Ricci
2002/2003

39. Prof. Avv. Comm.
Giorgio Gallone
2003/2004

40. Dott. Ing.
Donato Manzaro
2004/2005

41. Dott.
Francesco Alicicco
2005/2006

Lions International
Distretto 108L Italy

Club Roma Aurelium

30°

Anniversario
della Charter Night
1965 - 1995

Quando Melvin Jones, nell'ottobre del 1917, ebbe l'idea di riunire in un servizio disinteressato a favore della comunità gli esistenti clubs di uomini di affari, che già funzionavano senza alcuna affiliazione, gli Stati Uniti d'America erano ormai da sei mesi entrati in guerra e le loro truppe già operavano sui fronti del Vecchio Continente, ancora una volta irrequieto e sconsiderato. Proprio in quel mese di ottobre Ernest Hemingway, che poco tempo prima si era arruolato come volontario autista nella Croce Rossa, poteva assistere alla disastrosa ritirata di Caporetto, avvenimento che, assieme ad altri, qualche anno dopo ispirerà il primo grande capolavoro dello scrittore americano, "Addio alle armi".

Melvin Jones

Accostare la nascita del Lionismo al conflitto mondiale in atto in quel lontano 1917 potrebbe apparire arbitrario o in qualche modo strumentale. E invece perché non ammettere che proprio la tragedia che si stava consumando e che avrebbe, alla fine, visto milioni di morti e ridisegnati equilibri precari del mondo intero che riuscirono a garantire nel Vecchio Continente appena vent'anni di tregua (e neppure dappertutto!), possa aver ispirato un uomo, senza dubbio animato da sentimenti altamente umanitari, a trasformare la formula degli esistenti clubs, basata sul concetto "Tu dai una mano a me, io do una mano a te" in una solidarietà rivolta all'esterno, ed in special modo ai deboli, ai sofferenti, ai bisognosi? (cfr. lo studio di Giuseppe Taranto in "Quaderni del Lionismo" - n° 38b).

Infatti, proprio il particolare momento storico fece sì che la proposta venisse bene accolta e in pochi anni la neo Associazione si consolidò dal punto di vista organizzativo ed ebbe inizio la lenta espansione all'estero.

Scritti, unitamente al "Codice dell'Etica", in epoca successiva alla nascita dell'Associazione, gli "Scopi" hanno conosciuto varie stesure, talvolta concentrando in forme ridotte precedenti formulazioni, in altri casi, invece, rendendole più articolate ed esplicite. Comunque sempre rispettandone lo spirito, rimasto inalterato anche quando, come nel caso

della stesura in vigore nel 1959, all'ultimo dei dettati si poteva leggere una formulazione estremamente sintetica e poco esplicativa.

Ma che cosa si vuole ottenere con quelle esortazioni racchiuse in poche righe? A distanza di quasi novanta anni dalla loro proposizione, hanno ancora una attendibile efficacia? Hanno trovato - e ancora oggi trovano - pratica attuazione nella società civile nella quale si propongono di agire?

Per rispondere a queste più che legittime domande, occorre innanzi tutto premettere che il conseguimento di un obiettivo non può prescindere dalla presenza progettuale e operativa di individui motivati e disponibili nei confronti dell'obiettivo medesimo. Per cui, se ci si sofferma a leggere con attenzione i contenuti degli "Scopi del Lionismo" e a meditare sulla loro portata, si arriva alla conclusione che la loro realizzazione è strettamente collegata ad una premessa che ne costituisce la "conditio sine qua non" e cioè la presenza di persone dotate di sentimenti altruistici e di disponibilità.

E qui ritroviamo quella stretta connessione tra "Codice dell'Etica Lionistica" e "Scopi del Lionismo" della quale si era scritto nella introduzione, laddove venivano posti in evidenza due elementi che hanno cadenzato l'attività del nostro Club Aurelium: l'amicizia e la solidarietà.

La forma associativa con la quale si debbono perseguire gli "Scopi" implica un impegno collettivo, che si attua unicamente con il convinto consenso e la concreta partecipazione da parte di chi, Socio Lions, mostra motivata adesione ad un'etica associativa e, pertanto, è pronto a fornire una risposta positiva a quanto proposto nei dettami degli "Scopi" medesimi, che costituiscono l'obiettivo cui deve tendere l'azione lionistica sia individuale che di club.

A questo punto, non v'è chi non veda che, una volta soddisfatte quelle che si possono chiamare precondizioni di ordine ideologico, l'adesione alle esortazioni racchiuse negli "Scopi" non dovrebbero apparire utopiche, in quanto si offrono con estrema chiarezza alla progettualità di ogni Club Lions.

Tuttavia sono ancora in attesa di risposta le domande avanzate poco sopra.

Codice dell'Etica Lionistica

Dimostrare, con l'eccellenza delle opere e la solerzia del lavoro, la serietà della vocazione a servire.

Perseguire il successo, domandare le giuste retribuzioni e conseguire i giusti profitti senza pregiudicare la dignità e l'onore con atti illeali e azioni meno che corrette.

Ricordare che nello svolgere la propria attività non si deve danneggiare quella degli altri: essere leali con tutti, sinceri con se stessi.

Affrontare con spirito di altruismo ogni dubbio o protesa nei confronti con altri e, se necessario, risolverlo anche contro il proprio interesse.

Considerare l'amicizia come fine e non come mezzo, nella convinzione che la vera amicizia non esiste per i vantaggi che può offrire, ma per accettare i benefici dello spirito che la anima.

Avere sempre presenti i doveri del cittadino verso la Patria, lo Stato, la comunità nella quale ciascuno vive: prestare loro con lealtà sentimenti, opere, lavoro, tempo e denaro.

Essere solidali con il prossimo mediante l'aiuto ai deboli, i soccorsi ai bisognosi, la solidarietà ai sofferenti.

Essere caute nella critica, generose nella lode, mirando a costruire e non a distruggere.

Per ciò che attiene alla individuazione degli obiettivi da raggiungere e alla validità delle esortazioni, non si può che affermare la loro perma-nente attualità, anche perché sarebbe diabolico auspicarne e teorizzarne il contrario. Mag-giore attenzione merita invece il quesito che si riferisce alla loro odierna pratica attuazione nella società civile nella quale si propongono di agire. E su questo argomento ci sof-ferme-remo in seguito.

Innanzi tutto è necessario fare il punto circa lo stato attuale di pene-trazione e consolidamento dell'associazionismo lionistico nel mondo. Dopo essere sbarcato in Australia nel 1947, il lionismo approdò in Europa l'anno successivo, e precisamente a Stoccolma, a Ginevra, a Parigi e a Zurigo. Da quel momento in poi fu un continuo susseguirsi di nascite di nuovi Club Lions in varie parti del mondo. Nel 1951, a Milano, nacque il primo Lions Club italiano, il Milano Host. Per ciò che ci riguarda da vicino, a Roma il primo Club Lions, il Roma Host, nasce il 26 marzo 1955, nell'ambito del Distretto Unico 108 ITALIA che, in occasione del Congresso di Rapallo del 1959, si ar-ticolerà in Multidistretto 108 I.T.A.L.Y.. Conseguentemente il Distretto cui il Club Aurelium appartiene fin dalla sua nascita è il 108 L, del quale potremo festeggiare il cinquantenario fra tre anni, nel 2009.

Tuttavia occorre riconoscere che per lungo tempo, malgrado i fermi propositi di internazionalismo enunciati all'atto della sua fondazione, la nuova Associazione inizialmente incontrò non poche resistenze alla sua espansione, dovute soprattutto alle ritrosie manifestate al suo interno e che si riferivano al timore che, estendendosi a persone di nazionalità, cultura e mentalità diverse, potesse essere scosso quel tranquillo andamento che, ereditato dai preesistenti clubs di affari, caratterizzava la sua vita. (Cfr. Quaderni del Lionismo n° 58 - pag.27). Ma, evidentemente, si era perso di vista proprio il primo dei sei dettati degli "Scopi" - oppure non gli era stato dato il giusto peso - : "Creare e stimolare uno spirito di comprensione fra i popoli del mondo". Occorrerà arrivare alla metà degli anni cinquanta perché l'Associazione, anche grazie alla forza stimolante di un semplice motto, "WE SERVE", prendesse coscienza della sua elevata funzione sociale internazionale e, attraverso una rilettura degli scopi sociali, iniziasse ad assumere iniziative di studio e di operatività atte a testimoniare la sua presenza nella società.

Oggi la testimonianza di questa presenza è avvalorata dai rapporti allacciati con l'O.N.U., ove l'Associazione è rappresentata - con nostro legittimo orgoglio - dall'italiano Past Presidente Internazionale Pino Grimaldi. E' inoltre presente presso l'UNICEF, la FAO, l'Organizzazione Mondiale della Sanità, l'UNESCO e anche presso il Consiglio d'Europa. E proprio in Europa una forza trainante hanno avuto (e tuttora hanno) quelle riunioni annuali di tutti i Lions dei paesi europei che vanno sotto il nome di "Forum Europeo", nate appunto nel Vecchio Continente nel 1953 e che costituiscono punto di incontro e di scambio di idee e informazioni, "un grande, amicale, cordialissimo mercato d'idee tra i Lions operanti in Europa".

PIP Pino Grimaldi

Funzione fondamentale e primaria di queste riunioni è quella di ribadire la validità degli "Scopi del Lionismo", con particolare riferimento alle possibilità di realizzare in Europa comuni attività di servizio su tematiche di più ampio respiro, individuate di volta in volta e che assumono la denominazione di "grandi dossier", sui quali viene chiesto a tutti i Lions Club del Continente di far convergere attività di studio e proposte di concreta operatività.

Ma a questo punto, al termine della rapidissima e molto sintetica esposizione storica, è giunto il momento di avanzare la domanda che prende di mira il cuore del problema: il Lions Club di Roma Aurelium, nei suoi quaranta anni di vita - e qui ci ripetiamo - "ha agito in modo tale che la sua attività possa essere indicata come testimonianza non soltanto della sua esistenza, ma soprattutto come fedele e fattiva osservanza di quanto raccomandatogli e accettato nel momento della sua nascita?".

Per rispondere alla domanda non si può prescindere dalla definizione data agli "Scopi" nel n° 38b dei "Quaderni del Lionismo" pag.31: essi "…additano ai Lions gli strumenti attraverso i quali e praticando i quali possono raggiungere la mèta di una società virtuosa."

Sempre rimanendo nell'ottica di un globale esame preliminare delle sei esortazioni, una tale definizione offrirebbe però lo spunto ad una serie di riflessioni circa una efficacia concreta oppure utopica - o, se si vuole, di estrema difficoltà - delle stesse, con riferimento in special modo alle prime due. Non sono mancati nel mondo tentativi politici internazionali di realizzare una società più giusta, augurando "…uno spirito di comprensione fra i popoli…" e invocando "…principi di buon governo e di buona cittadinanza." Basti por mente alla Società delle Nazioni (1918) e all'O.N.U. (1945).

Tuttavia, e non dando eccessivo peso alla curiosa circostanza che, in entrambi i casi, le carte fondanti furono redatte dalle potenze uscite vincitrici dai due conflitti mondiali - e non poteva essere altrimenti -, uno sguardo rivolto sia al passato che al presente non consente di poter affermare che le iniziative abbiano sortito l'effetto sperato. Quindi, ci si potrebbe chiedere se tutto l'impianto contenuto negli "Scopi" non pecchi di eccessivo ottimismo, quando affida il conseguimento di obiettivi di universale respiro ad una associazione di gruppi di persone laddove hanno

fallito (o quasi!) organizzazioni internazionali, nelle quali confluiscono paritariamente (!) pressoché tutte la nazioni del mondo.

Non ce la sentiamo di accondiscendere ad una simile provocazione, neppure in chiave di pura esercitazione accademica. Riteniamo, invece, di poter sottolineare la piena validità delle esortazioni contenute negli "Scopi", i quali non sono stati enunciati con il tono profetico e predicatorio di un Tommaso Campanella, come se si volesse ancora una volta dettare quei principi utopici cui ispirarsi per la realizzazione di un'altrettanta utopica "Città del sole". Ma nel contempo consideriamo anche utile, anzi indispensabile, procedere alla lettura e alla applicazione degli "Scopi" in totale simbiosi tra questi ultimi e le affermazioni contenute nel "Codice dell'Etica Lionistica". Riuscire a formare uomini che rispondano ai precetti contenuti negli otto inviti che lo compongono, significherebbe aver raggiunto la soglia di una società virtuosa, dove il conseguimento di quanto contenuto negli "Scopi" assumerebbe l'aspetto della quotidianità.

Già in precedenza si era accennato alla stretta connessione tra "Codice" e "Scopi", laddove si parlava del primo quale pre-condizione al conseguimento dei secondi, e si faceva espresso riferimento all'amicizia e alla solidarietà. A questo punto della nostra fatica, ci sentiamo di poter con convinzione affermare che l'intero "Codice" costituisce un prius indispensabile al procedere avanti nel testimoniare la presenza della nostra Associazione nella società, attraverso la realizzazione degli "Scopi".

Ma anche la formazione di un uomo retto e di un buon cittadino può rappresentare uno scopo della nostra Associazione, perché proprio mercé la presenza e l'attività di individui così disegnati, e perciò in linea con il "Codice", si possono conseguire gli obbiettivi degli "Scopi". E' perciò di tutta evidenza il virtuoso intreccio nel quale il Lions viene a trovarsi nel momento in cui si offre volontariamente al servizio. E questa situazione è motivo di gratificazione, se viene vissuta e interpretata con sincerità e dedizione piene e convinte.

Tuttavia non ci si può esimere dall'evidenziare quali grandi difficoltà il Lionismo internazionale incontri nel tentativo di perseguire concretamente quanto istituzionalmente si è proposto. E ciò non per propria incapacità o impreparazione. Tutt'altro. E' invece la società politica internazionale, gelosa delle proprie prerogative e fortemente condizionata da

interessi in prevalenza di natura economica e, purtroppo, anche da pregiudizi religiosi, che non è assolutamente disposta ad abdicare a nessuna sfera di influenza che attenga alla soluzione di problematiche politiche e sociali. Salvo poi a consentire, anzi a sollecitare, interventi di natura umanitaria, laddove vengano a verificarsi emergenze di vario genere.

La nostra Associazione, su quest'ultimo terreno, a buon diritto rivendica successi indiscutibili e difficilmente eguagliabili. Basterà un solo esempio: la campagna del "Sight First", mai abbandonata e tornata in questi giorni, con la II edizione, alla atten-zione di tutti i Clubs del mondo.

Sight First II

E ancora: lo testimoniano i recen-tissimi interventi a favore delle popola-zioni del Sud-Est asiatico e del Conti-nente americano, col-pite da disastri incredibili. Comunque non pos-siamo non ricono-scere che attualmente le grandi Associazioni di servizio non specializzate attraversano un periodo di crisi. Ed invero, una presa di coscienza di siffatta situazione sembra trasparire dalle parole contenute nella "Missione del Lions Clubs International", promulgata sul finire degli anni novanta e che così recita: "Creare e promuovere tra tutti i popoli uno spirito di comprensione per i bisogni umanitari attraverso volontari servizi coinvolgenti le comunità e la cooperazione internazionale".

L'espresso riferimento ai "volontari servizi" rivolti ai "bisogni umanitari" si pone non come una rinuncia all'obbiettivo di "creare uno spirito di comprensione etc.": anzi, li ritiene valido strumento - "attraverso"- da utilizzare per quel fine. Infatti rappresenta una chiara e specifica indicazione dei mezzi ai quali ricorrere con efficacia, non più privilegiando altre iniziative difficilmente azionabili.

A tale scopo il Club, alla luce delle esperienze precedenti, in una realtà come Roma dove agiscono più di 20 clubs, ha ritenuto necessario, per una maggiore efficacia della sua azione, individuare un territorio sul quale concentrare la sua attività. Pertanto si è concluso nell'annata 2001/02, fra i primi in Roma, un gemellaggio con il Municipio 18 (Aurelio) che ha consentito di comprendere meglio il processo di decentramento amministrativo del Comune di Roma, conoscere attività e responsabilità dei Municipi, partecipare ad incontri e manifestazioni su problematiche tipiche del territorio di riferimento; ha consolidato i rapporti di fattiva colla-borazione già esistenti e ha permesso di proseguire, con maggiore incisività, la nostra azione nel territorio storicamente teatro del-le attività del nostro Club.

LIONS CLUB DI ROMA AURELIUM

Distretto 108 L

CARTA DI GEMELLAGGIO

L'ANNO 2002 ADDI 18 DEL MESE DI MAGGIO
I SOTTOSCRITTI FILIPPO LUCIBELLI
PRESIDENTE DEL LIONS CLUB DI ROMA AURELIUM E
VINCENZO FRATTA PRESIDENTE MUNICIPIO ROMA XVIII
CONVINTI DELLA NECESSITA' DI PROMUOVERE, A TUTTI I
LIVELLI ,UNA MIGLIORE COMPRENSIONE E
COLLABORAZIONE TRA UOMINI ED ISTITUZIONI,
ATTENTI A PORRE I N ATTO LE CARATTERISTICHE
ETICHE E MORALI DI VITA CULTURALE, SOCIALE,
AMMINISTRATIVA ,

SI IMPEGNANO SOLENNEMENTE A

STABILIRE E RAFFORZARE PROFONDI E DURATURI
LEGAMI TRA IL TERRITORIO ED I SOCI LIONS AL FINE DI
PORRE IN COMUNE LE LORO RISORSE DI SPIRITO
NELL'INTENTO DI AIUTARE E DI SERVIRE.

LIONS CLUB DI ROMA AURELIUM

MUNICIPIO ROMA XVIII

Illustrando finalità ed attività dei Lions agli Amministratori pubblici locali ai massi-mi livelli, questi sono stati coinvolti in nume-rose occasioni convivia-li ed istituzionali del nostro Club, definendo, in maniera congiunta, oggetto e modalità di importanti services rea-lizzati negli anni.

La collaborazione con il Municipio 18 ha portato, sia pur nel breve periodo di tempo che ci separa dal suo inizio, ad attuare molte iniziative, richiamate in diversi punti del capitolo successivo.

Ed è proprio a questo punto del viaggio esplorativo all'interno del Lionismo internazionale che si ritiene giunto (questa volta veramente!) il momento di dover tornare al compito in precedenza evidenziato e cioè: il Lions Club di Roma Aurelium ha finora agito in linea con gli "Scopi del Lionismo"?

A questa domanda preferiamo rispondere con la illustrazione delle attività svolte dal Club nei suoi quaranta anni di vita classificate in ordine agli scopi stessi. L'impresa non è stata agevole, anche per l'assenza di un archivio storico cui attingere. Comunque, la messe di notizie raccolta, grazie alla collaborazione di molti Soci - in special modo dei Past Presidenti - ha consentito agli estensori di questo lavoro di offrire al lettore un panorama talmente esaustivo di quanto realizzato, al punto che, rifuggendo da una lunga e incolore elencazione, si è dovuto addirittura procedere ad una selezione che esaltasse le attività più significative.

E ancora un'avvertenza. Malgrado il tentativo di assegnare ad ogni iniziativa una propria connotazione che consentisse un preciso inserimento nella epigrafe di competenza, alcune di esse si prestano a più di una interpretazione del motivo proponente e della risposta fornita, potendo quindi benissimo figurare, ad esempio, nella prima o nella terza delle esortazioni e così via. Comunque, quanto elencato e ricordato, non ha avuto altro obbiettivo che quello di testimoniare l'attività dell'Aurelium, prescindendo talvolta da una stretta etichettatura.

Le attività riportate nel seguito sono, quindi, quelle più significative e, per i primi anni, quelle disponibili. Si rimanda il lettore al nostro Sito Web **www.lionsclubaurelium.org** per l'elenco di quanto fatto, suddiviso per annata.

LA NOSTRA ATTIVITA'

Gli "Scopi del Lionismo" come vissuti dal Club

1. Creare e stimolare uno spirito di comprensione tra i popoli del mondo.

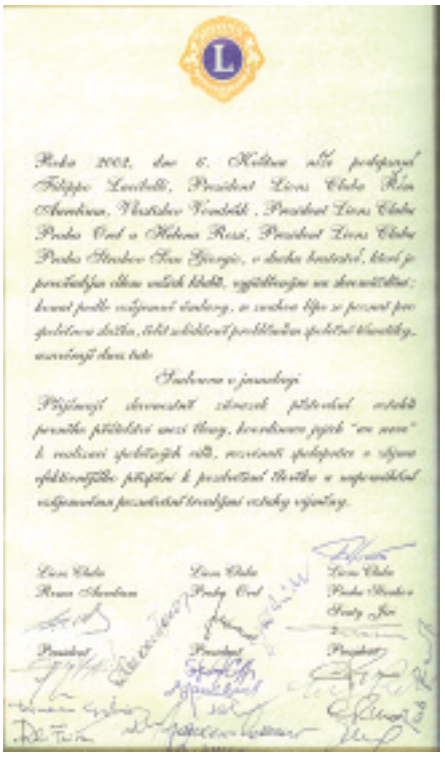
Il mondo della globalizzazione rende sempre più attuale tendere alla comprensione tra i popoli, sì che può affermarsi che tale scopo è uno degli elementi fondanti dell'Associazione. Il Club Aurelium, in adesione a tale principio, ha riconosciuto sempre e con convinzione l'importanza di comprendere e condividere problematiche presenti in culture diverse e la volontà di unire sinergicamente gli sforzi per meglio operare in campo internazionale. In omaggio a quanto sopra, ha realizzato gemellaggi con Clubs di altri Paesi, mantenendo vivo nel tempo il legame di amicizia e di collaborazione stabilito. Nel contempo ha realizzato incontri di amicizia con autorevoli rappresentanti di altre nazioni.

Nell'annata 73/74 è stato celebrato il gemellaggio con il Lions Club "The Pride" di Malta, con il quale, in seguito, sono state scambiate idee e visite, festeggiando insieme il decennale (83/84) e il ventennale (93/94) del primo incontro. Nel 98/99, a Barcellona, un gemellaggio ha unito il nostro Club a due Clubs della città: il "de Leones Barcelona" e il "de Leones Layetano Host". Il ricordo della loro visita a Roma, nel giugno 2000, suscita ancora sentimenti colmi di nostalgia e di emozione.

Gemellaggio con Barcellona

L'annata 01/02 ha visto il gemellaggio con i Lions Club di "Praga Orel" e di "Praga Strahov San Giorgio". In quella occasione è stato effettuato un service di sostegno al "Conservatorio e Scuola Accorda-tori" per giovani handicappati con difetti alla vista.

Come detto in precedenza, il Club non ha mancato di ospitare personalità e alte cariche di altri Paesi: l'Ambasciatore della Repub-blica di Taiwan (1982), l'Ambascia-tore della Repubblica Sudafricana (1983), l'Ambasciatore del Giappone (85/86) e l'Ambasciatore del Rwanda, su invito, quest'ultimo, del nostro Presidente Alicicco, Console onorario del Rwanda in Italia (05/06). Gli incontri con i rappresentanti di Paesi così lontani dal punto di vista geografico e così diversi dal punto di vista culturale e di costume, non potevano non suscitare, nei soci presenti, curiosità e interesse per luoghi sconosciuti e pieni di fascino.



Carta di Gemellaggio con Praga

Sempre attento, altresì, alle necessità delle popolazioni meno fortunate, il Club si è prodigato in aiuti economici finalizzati ad azioni concrete e ciò con la realizzazione di opere intese a soddisfare i loro bisogni primari e a consentirne una qualità della vita più tollerabile.

A questo scopo è servita la nostra partecipazione, in accordo con i Missionari Padri Bianchi, alla costruzione di un invaso per la raccolta delle acque piovane nel Mali, che ha dato vita ad un impianto indispensabile alla sopravvivenza di 750 persone (03/04).

Ancora più recente (04/05) è la realizzazione di un pozzo per la fornitura di acqua potabile presso il Centro di accoglienza "Da ti Nzoni be ti Jesus" ("Casa del buon cuore di Gesù" in lingua locale), situato a Bimbo, periferia di Bangui, capitale della Repubblica Centroafricana, una comunità residenziale con attività educative e ricreative per l'accoglienza di minori orfani o abbandonati, gestita da religiose della Congregazione del Sacro Cuore. Il Club ha finanziato interamente l'opera il cui progetto, presentato il 17 dicembre 2004 nel corso della serata dedicata alla Festa degli Auguri, ha visto l'inizio dei lavori di scavo nel marzo 2005 e l'inaugurazione del pozzo il 10 aprile dello stesso anno. Oggi una falda, dalla profondità di 53 metri, fornisce acqua potabile in abbondanza, richiamata da una pompa elettrica sulla quale è stata saldata una targa di ottone a ricordo dell'iniziativa del Lions Club di Roma Aurelium.

Pozzo a "Bimbo"

Lo Tsunami

Nel dicembre del 2004, rispondendo tempestivamente all'invito del Presidente del Consiglio dei Governatori, il Club ha provveduto al versamento di un contributo a favore delle popolazioni del Sud Est asiatico, colpite il 26 dicembre dal disastroso tsunami.

Nella convinzione poi che i bambini, per essere assistiti, non debbano abbandonare, se non per breve tempo, la loro terra e le loro tradizioni, perché ciò provocherebbe solo traumi e turbamenti inutili, il Club non ha tralasciato di effettuare interventi quali aiuti, adozioni a distanza e cure in centri attrezzati, con lo scopo di risolvere problemi specifici.

In questo spirito di comprensione tra i popoli, va annoverata la raccolta di fondi per i bambini vittime di Chernobyl organizzata dal Comitato Distrettuale LCIF (00/01). Alla stessa LCIF sono andati, negli anni, i contributi per i numerosi "Melvin Jones Fellow" assegnati ai soci meritevoli e ai sostenitori del nostro Club.

Con la campagna "SOS Sarajevo: Riano adotta Hermin", un bambino, vittima della guerra con schegge di granata in un occhio, grazie all'interessamento del nostro Club, è stato operato presso l'Ospedale Bambino Gesù di Palidoro. Ampio risalto ne ha dato il "Messaggero" del 9 dicembre 1997 (97/98).

Il bambino ferito in guerra deve essere operato. Arriverà oggi in Italia

Sos Sarajevo: Riano "adotta" Hermin

Il piccolo ha numerose schegge di granata in un occhio. L'intervento al Bambino Gesù di Palidoro

Contributi consistenti sono stati stanziati per adozioni a distanza nell'annata 94/95 e due "Adozioni a distanza: Adotta un papà", gestite dal Comitato di collegamento di Cattolici per una Civiltà dell'amore, sono state effettuate nell'annata 01/02. Infine, presso il Centro di accoglienza "Da ti Nzoni be ti Jesus" (Bangui - capitale della Repubblica Centroafricana) è stata adottata una bimba orfana di nome Annick, alla quale è stata già assicurata l'istruzione scolastica per la durata di due anni. (04/05).

2. Promuovere i principi di buon governo e di buona cittadinanza

I principi di buon governo e di buona cittadinanza sono stati essenzialmente intesi dall'Aurelium come identificazione di un territorio di riferimento al quale l'attività di un Club possa principalmente rivolgersi.

Come già detto nelle pagine precedenti, assunta dal Club la decisione che la sua azione sarebbe stata di gran lunga più efficace se concentrata su di una parte del vasto Comune di Roma, onde evitare sovrapposizioni con l'attività degli altri 24 Clubs che agiscono in città, la scelta del territorio è

Inaugurazione del Parco Melvin Jones

stata alquanto semplice, considerato che il nome del nostro Club coincide con quello del quartiere Aurelio, inizialmente XVIII Circoscrizione ed ora Municipio 18. Nell'annata 2001/02, un gemellaggio con il Municipio 18 (Aurelio) ha sancito la collaborazione, peraltro già attiva negli anni precedenti, con le autorità locali. Questo ha reso possibile portare a termine incontri, convegni e services che difficilmente il Club avrebbe potuto condurre da solo. Delle attività e dei risultati conseguiti si darà notizia nelle pagine seguenti, anche se con brevi cenni e limitandosi a quelli più significativi, ma ci piace ricordare con orgoglio due eventi che hanno dato visibilità non solo al nostro Club ma anche alla nostra Associazione: l'inaugurazione, nel quartiere Aurelio, di un parco intitolato a Melvin Jones (01/02) e la posa di una targa di benvenuto, con il nostro logo, a chi entra in città per la via Aurelia (04/05).

Targa Stradale

Nell'ambito del principio di buona cittadinanza, il Club non ha tralasciato di rendere omaggio alle Forze Armate e di ricordare, con commossa riconoscenza, quei soci che con le loro decorazioni al valor militare hanno saputo rendere un servizio alla patria e dare lustro al nostro Club.

Nell'annata 1967/68, merita innanzitutto di essere ricordata la serata di gala in onore dei "Granatieri di Sardegna" per il cinquantenario della Vittoria; sotto l'alto patrocinio del Ministero della Difesa e alla presenza delle più alte Autorità civili e militari, i Granatieri di Sardegna, nelle uniformi delle varie epoche, hanno rivissuto per i Lions Romani, in una rapida carrellata, tre secoli di storia.

Durante l'annata 1998/99 è stato visitato il Nucleo Operativo Elicotteristi della Guardia di Finanza a Pratica di Mare e, nel 2004/05, il museo Aeronautico a Vigna di Valle e la Nave Scuola della Marina Italiana "Amerigo Vespucci".

Pratica di Mare

Nell'annata 2003/04 il Club ha ricevuto la visita del Capo di Stato Maggiore dell'Esercito Gen. di C. d'A. Giulio Fraticelli che ha trattato il tema "Evoluzione delle Forze Armate nel contesto del mutato quadro strategico internaziona-le. Riflessi sul tessuto sociale ed economico nazionale" e, nel 2005/06, quella del Capo di Stato Maggiore dell'Aeronau-tica Militare Gen. di Sq. Aerea Leonardo Tricarico che ha intrattenuto gli ospiti con una interessantissima relazione sul tema "L'Aeronautica Militare per il cittadino".

Amerigo Vespucci

L'1.4.1977 il Principe Giovanni Ajmone Cat, ospite del nostro Club, ha tenuto una coinvolgente conferenza: "L'Italia nell'Antartide". Il Principe ha commosso e affascinato tutti i presenti con il racconto del suo viaggio, al comando della nave San Giuseppe, in Antartide, dove, issando il Tricolore, acquisì all'Italia il diritto di comproprietà di un piccolo territorio e, con esso, quello di poter effettuare studi e ricerche scientifiche. Una foto dell'avvenimento con dedica riconoscente è stata donata al nostro Presidente in ricordo della serata passata insieme.

La Nave S. Giuseppe del Principe Ajmone Cat in Antartide

3. Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità.

L'interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità è stato vissuto dal Club in modo estremamente intenso. Massima è stata l'attenzione ai problemi degli anziani, sempre più numerosi e bisognevoli non solo di cure e di assistenza, ma anche di essere informati sulla prevenzione dei mali e aiutati a combattere la solitudine.

Alla "Cooperativa Sociale Eureka", che opera nel territorio del Municipio 18 per l'assistenza agli anziani indigenti, è stato devoluto un cospicuo finanziamento per l'acquisto di un pulmino destinato al trasporto di anziani fragili presso il centro diurno di Via Bolasco - Castel di Guido. Sulle sue fiancate, il pulmino riporta la scritta "Dono del Lions Club Roma Aurelium" (01/02).

Dono alla Coop. Soc. "Eureka"

Ad una struttura del Municipio 18, dedicata ad anziani e disabili, sono stati forniti due defibrillatori, per interventi di primo soccorso, ed è stata realizzata una sala multimediale dotata di 10 computers (02/03).

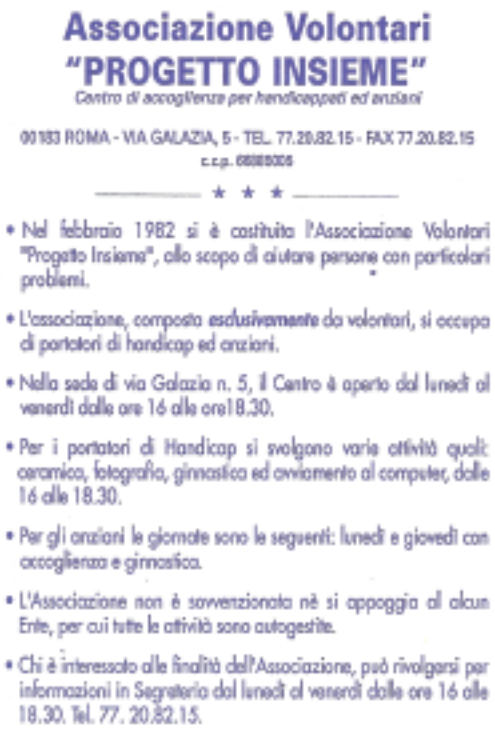
Il Tema di Studio Nazionale "Alzheimer: diagnosi, cura e risvolti sociali" è stato trattato in un convegno organizzato insieme con il Municipio 18 e la "Cooperativa Sociale Eureka" e il coinvolgimento della Norman Academy. Alla presenza di un nutrito gruppo di anziani del quartiere Aurelio, eminenti accademici, con un linguaggio puntuale e comprensibile da parte di un uditorio di varia estrazione culturale, hanno dato modo ai presenti di formare o accrescere le loro conoscenze nei confronti della malattia, hanno fornito informazioni su come prevenirla, vivere con essa, prestare aiuto ai familiari di un ammalato, e indicazioni sui Centri di diagnosi e di cura (04/05).

Il cammino del nostro Club può annoverare anche episodi curiosi. Il 22 aprile 1994 il noto giornalista Prof. Gaspare Barbiellini Amidei, dopo aver intrattenuto gli ospiti con una conferenza sugli anziani per il tema del Service Distrettuale "Il loro passato per il nostro presente, il nostro presente per il loro futuro", era stato invitato a commentare il cortometraggio "Il Pensionato" (regia di Ermanno Olmi e sceneggiatura del nostro indimenticabile socio Walter Locatelli). All'ultimo momento si verificò un guasto al proiettore: l'amico Walter, con grande prontezza di spirito, si impadronì del microfono e "recitò" il film con una tale passione, vividezza di imma-gini e considerazioni personali suscitando emozioni che forse il filmato non avrebbe dato. Ovviamente al Prof. Barbiellini Amidei non rimase altro che unirsi al coro di complimenti con il quale venne accolta la performance dell'eclettico Walter Locatelli.

Prof. Gaspare Barbiellini Amidei

A cura del Club, con la sponsorizzazione dell'Associazione Nazionale dei Medici di famiglia, nel 2003/04 è stato prodotto e divulgato un libro, scritto da persona affetta da sclerosi multipla, per rendere più agevole visitare Roma a persone disabili in carrozzella.

Sono stati stanziati, altresì, contributi all'Associazione di volontari del "Progetto insieme", Centro di Accoglienza per anziani e ragazzi portatori di handicap con problemi particolari (87/88–93/94) e acquistata biancheria, generi alimentari e di conforto a favore dell'Istituto geriatrico S. Margherita di piazza S. Balbina in Roma (93/94).



Associazione Volontari
"PROGETTO INSIEME"
Centro di accoglienza per handicappati ed anziani

00183 ROMA - VIA GALAZIA, 5 - TEL. 77.20.82.15 - FAX 77.20.82.15
c.c.p. 68888008

★ ★ ★

- Nel febbraio 1982 si è costituita l'Associazione Volontari "Progetto Insieme", allo scopo di aiutare persone con particolari problemi.
- L'associazione, composta esclusivamente da volontari, si occupa di portatori di handicap ed anziani.
- Nella sede di via Galazia n. 5, il Centro è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle ore18.30.
- Per i portatori di Handicap si svolgono varie attività quali: ceramica, fotografia, ginnastica ed avviamento al computer, dalle 16 alle 18.30.
- Per gli anziani le giornate sono le seguenti: lunedì e giovedì con accoglienza e ginnastica.
- L'Associazione non è sovvenzionata nè si appoggia ad alcun Ente, per cui tutte le attività sono autogestite.
- Chi è interessato alle finalità dell'Associazione, può rivolgersi per informazioni in Segreteria dal lunedì al venerdì dalle ore 16 alle 18.30. Tel. 77. 20.82.15.

Molto trattate sono state anche le problematiche che riguardano i giovani, conti-nuamente al centro della attenzione di tutta la società. Il Club, negli anni, ha sempre posto in primo piano il suo impegno per accrescere il senso civico dei nostri giovani, per aiutarli a difendersi dalle insidie che la società moderna presenta e permettere loro di costruirsi un futuro migliore.

Per due anni, alla presenza del Capo della Polizia Dr. Vincenzo Parisi, sono state conferite due borse di studio ad orfani di agenti della Polizia di Stato, caduti nell'adempimento del proprio dovere (86/88).

Con un service pluriennale, istituito da un nostro socio, è stato assegnato il "Premio Lions Club Roma Aurelium per la Neonatologia" presso l'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Roma per stage di aggiornamento, perfezionamento e di ricerca scientifica nel settore "Neurologia neonatale" da tenersi in istituti nazionali o stranieri (97/01). Nell'annata 90/91 si è tenuta una giornata seminariale di orientamento al lavoro per i giovani.

Per due anni, è stata istituita una borsa di studio per giovani laureati alla Università Luiss di Roma in memoria del socio Gianni Gallazzi, per volontà della sua consorte Euliana (01/03).

Per il Service del Governatore sulla "Non Violenza", in accordo con il Municipio 18, gli alunni della terza media inferiore di tre Istituti del territorio hanno svolto un tema indicato dal Governatore. La premiazione dei migliori componimenti è avvenuta, a cura del nostro Club, presso le singole scuole e, tra tutte le scuole partecipanti del Distretto, in una manifestazione al Teatro Tenda di Roma. In altra data, durante una conviviale, il dr. Fabrizio Maffei, noto giornalista sportivo, ha tenuto una conferenza sul tema "La Violenza nel Calcio" (02/03).

Per il progetto distrettuale "Prevenzione primaria delle droghe nelle scuole medie inferiori", il Club ha interessato alcune scuole medie inferiori di Roma con incontri che hanno coinvolto 22 terze classi, 508 alunni e 40 docenti. In un incontro a parte, il tema è stato discusso con un nutrito numero di docenti e genitori (04/05).

Nel quadro dell'iniziativa "Scambi giovanili", istituita dal Distretto per favorire la conoscenza e l'amicizia tra ragazzi di diversa nazionalità, nell'annata 94/95 sono stati stanziati fondi per ospitare a Roma tre giovani sud-americani.

Il club non ha tralasciato di porre l'attenzione sui giovani infondendo in loro l'etica e gli scopi del Lionismo, orientandoli al "Servizio" dei bisognosi e preparandoli a diventare i Lions del futuro. Il 7.12.1987 (Charter il 24.6.1988), sponsorizzato dal nostro Club, si è costituito il Leo Club Roma Aurelium. Durante i suoi anni di vita, si è distinto per una vivace e proficua attività di aiuto agli indigenti e di assistenza ai malati ed ai portatori di handicap, sia in completa autonomia che in collaborazione con il Club Sponsor e con gli altri Club Leo.

Prendere attivo interesse.....

Non è mancata la partecipazione del Club ai processi della vita sociale e all'elaborazione di proposte finalizzate, anche attraverso l'informazione, alla crescita della comunità, in un rapporto di stimolo e di collaborazione propositiva con le Istituzioni Pubbliche, discutendo argomenti di tutto rilievo, anche di carattere politico, ma mai di parte.

Il Prof. V. Caianiello, Giudice della Corte Costituzionale, ha trattato il tema del Service Nazionale "Vivere nella legalità dei gesti quotidiani per costruire una nuova cultura della convivenza" (93/94). La relazione è stata integrata da due interventi program-mati tenuti dal Dr. Francesco Faccin, docente di storia economica, e dal socio Franco Lotito, Segretario Confede-rale della U.I.L..

Prof. V. Caianiello

E ancora, l'On. Franco Frattini ha trattato il tema: "Il Disegno di Legge sull'ordinamento dei servizi di informazio-ne e di sicurezza" (02/03); il Dr. Massimo Vari, V. Presidente Emerito della Corte Costituzionale, il tema "Procreazione assistita: problemi e prospettive" e il Sen. Prof. Domenico Fisichella, V. Presidente del Senato, il tema "L'Europa nella storia: un profilo istituzionale" (04/05). Quest'ultimo argomento è stato assunto successivamente come Tema di Studio Distrettuale.

Nell'annata 1999/2000, in due serate distinte, sono state ospitate due personalità del mondo politico diversamente orientate, nel rispetto della apartiticità del Club, per una conferenza su "La municipalità del Comune di Roma" tenuta dall'On. Publio Fiori di Alleanza Nazionale, e "Giriamo insieme un film" tenuta dal M.tro Citto Maselli, regista cinematografico e membro della Direzione del Partito di Rifondazione Comunista.

Il tema distrettuale dell'annata 1998/99 aveva come argomento "Il Difensore civico". Il nostro Club contribuì ai lavori in sede di Distretto con una dotta relazione acquisita per intero agli atti del meeting che si tenne il 24 ottobre 1998 in interclub con il Lions Club di Rimini-Riccione Host.

Nel corso dell'annata 91/92, un super-meeting (così definito in un articolo su "Il Tempo") organizzato dal nostro Club, vide riuniti 700 partecipanti di due Circoscrizioni Lions di Roma (31 Clubs) per dibattere il tema "Il futuro del Paese è nell'associazionismo", relatore il Ministro del Lavoro On. Franco Marini.

Domenica 26 gennaio 1992 — IL TEMPO

...ruzione della metro Termini-Rebibbia. Finiti i lavori, però, la struttura sportiva non è stata ancora ripristinata, disattendendo l'accordo a suo tempo stipulato tra Metropolitana e Comune.

Il ministro contro la partitocrazia al super-meeting delle due Circoscrizioni romane dei Lions

Marini: «Il futuro del Paese è nell'associazionismo»

È STATO un vero e proprio «j'accuse» contro la degenerazione dei Partiti politici l'intervento che, venerdì sera, il ministro del lavoro Franco Marini, leader della corrente dc "Forze Nuove", ha fatto davanti ad una foltissima rappresentanza dei 31 Clubs romani dei Lions e dei Leos.

Ad ascoltare l'intervento del ministro Marini, incentrato particolarmente sul fattivo ruolo e sulla stimolante funzione che l'associazionismo può avere sulla politica, c'era anche il prefetto Caruso. Ed erano altresì presenti le massime cariche lionistiche romane: i presidenti della VIII e IX Circoscrizione, Rosario Barletta e Claudio Mastrogirolamo, i past-governatori Sancio Marzocchi e Giacinto Pruggio Francia, insieme ai presidenti dei Clubs delle due Circoscrizioni.

Marini ha preso ad esempio proprio lo "spirito di servizio" alla base dell'opera dei Lions per indicare nelle varie Associazioni i «nuovi strumenti di rapporto dialettico con la pubblica opinione, che possono sostituire i Partiti in quella funzione di partecipazione alla vita dello Stato che originariamente la Costituzione attribuiva loro».

«Il compito di organizzare il consenso — ha aggiunto Marini — non deve essere più piegato al perseguimento di un fine particolare ma alla realizzazione dell'interesse generale. Quest'ultima deve essere la reale ed unica spinta propulsiva della politica. Dobbiamo operare un'opposizione draconiana alla pura partitocrazia. Il cittadino è stanco di essere obbligato a ricorrere alla mediazione dei politici per ottenere quello che gli spetta. In questo senso proprio le Associazioni, secondo quanto prevede la stessa legge 142 di riforma delle autonomie locali, possono realizzare quella robusta rete partecipativa che possa promuovere i veri interessi del Paese».

Secondo Marini, i Partiti debbono al loro interno rinnovarsi veramente. «La Dc — ha concluso — ha iniziato questa operazione moralizzatrice. Speriamo che altri seguano il nostro esempio».

Giuseppe Santulli

Nella stessa annata, il Club ospitò il Presidente dell'I.N.P.S. Dott. Mario Colombo, il quale catturò l'attenzione dell'uditorio affrontando un tema di grande interesse e sempre attuale: "Pensioni: quale futuro".

Anche nel campo culturale, il Club ha svolto attività ed iniziative per la promozione e la valorizzazione del patrimonio artistico, di cui la nostra regione è ricca.

Per il ventennale della sua nascita, il Club ha pubblicato la “Guida-catalogo della Mostra Didattica di Astronomia" organizzata dall’Osser-vatorio Astronomico di Roma presso la sua sede di Monte Porzio. Il libro si apre con l’introduzione del Prof. Dott. Pietro Giannone, Ordinario di Astronomia nell’Università "La Sapienza" di Roma, non-ché Direttore dell’Osservatorio stesso; l’evento è stato docu-mentato ampiamente sulla stampa nazionale (85/86).

A sostegno della promozione della zona di Castel di Guido, che riveste particolare interesse non solo dal punto di vista archeologico e storico, ma anche ambientale e naturistico, il Club Aurelium, in collaborazione con la Sovrintendenza Archeologica del Comune di Roma, ha realizzato e distribuito, nella annata 2000/01, la pubblica-zione “Castel di Guido dalla preistoria all’età moderna”, che illustra la storia e il patrimonio artistico di Castel di Guido. La pubblicazione, presentata al 1° Congresso Internazionale "La terra degli Elefanti" tenutosi a Roma dal 16 al 30.10.2001, è stata utilizzata in varie altre occasioni ufficiali e distribuita nell’ambito del Municipio Roma 18 (01/02).

Ma dobbiamo sottolineare che la tutela, la promozione e la valorizzazione del patrimonio artistico hanno rappresentato per il nostro Club impegni costanti, nel solco di una quasi connaturata inclinazione.

Dopo aver ricordato che il nostro socio Umberto Manucci, nel corso dell'annata 86/87 che lo vide ricoprire la carica di Governatore Distrettuale, ne fece l'argomento dominante con la "Tutela e recupero dei beni ambientali e culturali", possiamo aggiungere che, nell'annata successiva (87/88), il Club si prese cura del restauro di un quadro del Sebastiano Conca, la Madonna del Cuore, custodito nella Chiesa S. Maria

La Madonna del Cuore

Assunta di Gerano e della Madonna del Rosario, una grande tela attribuita alla scuola del Maratta, ospitato, sempre a Gerano, nella Chiesa di S.Lorenzo.
L'immagine, venerata come miracolosa, è da oltre due secoli e mezzo festeggiata dalla popolazione locale nella prima domenica dopo la festività di S.Marco con l'"Infiorata" più antica d'Ita-lia, anche se non la più famosa.

Sempre sullo stesso tema la Signora Mirella Seguini, moglie di un nostro socio, ha voluto curare il restauro della Edicola Mariana situata sulla facciata di Palazzo Taverna in Roma via Mario de Fiori (95/96).

La partecipazione attiva di un nostro socio, durante il suo Vicegovernatorato Circoscrizionale, fu determinante per la riapertura al pubblico del Planetario di Roma. Grazie al coinvolgimento di tutti i Clubs Lions romani e l'intervento del Sindaco, di diversi Ministeri e dell'Università di Roma, fu possibile restituire il Planetario alla sua naturale destinazione (79/80).

L'edicola Mariana

E' fermo da oltre sette anni

Studiosi e Lions chiedono la riapertura del Planetario

La cultura, però, l'abbiamo anche in casa. Il famoso compositore Ennio Morricone, da moltissimi anni socio del-l'Aurelium, il 21 marzo 2001, al termine di un applauditissimo concerto, non il primo, tenuto da un quartetto formato da suoi fedelissimi esecutori, ha ricevuto il "Melvin Jones Fellow", come riconoscimento che il Club ha voluto manife-stargli per i suoi meriti artistici, apprezzati da tutto il mondo cinematografico e non solo.

Non sono mancati, infine, incontri a carattere culturale; uno per tutti la conversazione tenuta nell'annata 76/77 dal Presidente del Club sul tema "Libertà vo cercando che sì cara!....".

4. Unire i Clubs con i vincoli dell'amicizia e della reciproca comprensione.

Il Club non si è limitato a stringere rapporti con altri Clubs Lions nazionali, ma ha ampliato i suoi orizzonti coinvolgendo anche altre Associazioni di servizio e Pubbliche Istituzioni, al fine di trovare percorsi comuni, attraverso scambi di pensiero e di conoscenze e senza alcuna riserva mentale né spirito di competizione nel perseguire lo stesso fine sociale di "servire".

Sono da ricordare: gli "incontri preferenziali" con i Lions Club di Rimini-Riccione Host (97/98) e di Matera Host (01/02). Gli incontri con i Rotary Clubs di Subiaco (85/86) e di Colleferro (04/05) e con il Club Soroptimist di Roma (69/70). L'incontro col L.C. Rieti Host, occasione per un service: i due Presidenti, a nome dei rispettivi Clubs, hanno devoluto una somma all' "Unione Provinciale Ciechi di Rieti" per la realizzazione di una biblioteca multimediale che consenta la fruizione immediata dei testi de "il libro parlato" (05/06). Numerosissimi, infine, gli altri incontri con i Lions Clubs di Roma, del nostro Distretto e dell'Italia intera.

Importanti sono stati gli scambi culturali e le iniziative concretizzate insieme con la Norman Academy (04/05) e con il Sovrano Militare Ordine di Malta, istituzioni ricche di storia e di tradizioni, tuttora attivamente impegnate, a livello internazio-nale, in numerose e validissime attività in campo sanitario ed assistenziale.

Unire i Clubs con i vincoli.....

In uno degli incontri con il Sovrano Militare Ordine di Malta è stato possibile visitare la storica Casa dei Cavalieri di Rodi, in Roma a piazza del Grillo, in un edificio prestigioso, sorto nel medioevo sopra antiche costruzioni romane nella zona del Foro Augusto (00/01). Tramite il Sovrano Militare Ordine di Malta, inoltre, è stato donato al Sommo Pontefice un apparecchio per la dialisi, ottenuto gratuitamente da un socio del Club, quale parte dell'attrezzatura del costituendo nuovo Centro di dialisi dell'Ordine di Malta a Lourdes (79/80); ad ultimazione dei lavori del Centro (83), l'apparecchio è stato inviato a Lourdes, con il "Treno Bianco Unitalsi" del Pontefice.

Contatti di grande interesse si sono stabiliti con la principale istituzione ope-rante nel territorio del Municipio 18, l'"Istituto Dermopatico dell'Immacolata" (IDI), al fine di realizzare congiuntamente una manifestazione per la sensibilizzazione della cittadinanza sui rischi del Melanoma e per una adeguata prevenzione dello stesso. Insieme anche con il Leo Club Aurelium è stata progettata e realizzata - sotto la supervisione medico/scientifica di spe-cialisti dell'IDI - una opportuna documentazione (manifesti, depliant, opu-scoli informativi) distri- buita sia ai cittadini che ai partecipanti alla manife-stazione che si è tenuta in occasione del "Melanoma day" celebrato a livello mondiale (00/01).

5. Stabilire una sede per la libera ed aperta discussione di tutti gli argomenti di interesse pubblico, con la sola eccezione della politica di parte e del settarismo confessionale.

Siamo convinti che all'indirizzo umanitario, attività classica del Lionismo, i Clubs debbano affiancare, con maggiore impegno, l'indirizzo sociale, per non essere considerati una tra le tante associazioni di beneficenza, peraltro pregevoli, esistenti sul territorio. E' necessaria, infatti, la nostra presenza vigile e attenta all'interno della Società, per poter dibattere tematiche sociali importanti e attuali, per conoscere e far conoscere i problemi che affliggono la società moderna, per sensibilizzare le istituzioni con proposte realistiche e apartitiche che contribuiscano, per quanto possibile, alla loro risoluzione.

Il dr. Roberto Kervin, Presidente dell'Unione Ciechi Italiana e il dr. Tucci, Segretario Generale dell'APIMO (Associazione Professionale Italiana Medici Oculisti) hanno trattato l'interessante tema "Possibilità di Lavoro per i Lavoratori non vedenti" (85/86).

LIONS CLUB
Roma Aurelium
Presidente: Emidio Valentini
COMITATO PER
LE
PATOLOGIE
SOCIALI

Nell'autunno del 1987, è stato ospite del Club Don Mario Picchi, fondatore del Centro Italiano di Solidarietà per il recupero dei tossicodipendenti. Di quella serata, piena di calore umano e di commozione, piace ricordare il pensiero dominante dell'oratore: "Importante è ciò che si è, non quello che si ha". Nella stessa tematica confluisce la conferenza di Don Giovanni D'Ercole sul tema "Beneficenza, solidarietà e carità cristiana" (02/03).

Qualche anno prima, e precisamente nel marzo del 1990, ben sei Soci del Club affrontarono, da angolazioni proprie della loro attività professionale, un tema che soltanto nel titolo sembrava unificante: "Le patologie sociali". Infatti, gli oratori spaziarono dai diritti umani alle tossicodipendenze, dall'alimentazione al divario tra Nord e Sud,

ottenendo unanime approvazione per l'impegno e la preparazione dimostrati.

Sono inoltre da ricordare: la conferenza della prof.ssa Patrizia Aducci dell'Università di Roma Tor Vergata sul tema "OGM, un rischio o un beneficio per la nostra società?"; del dr. Giovanni Battista Petti, magistrato, e del prof. dr. Antonio Castellano, Primario Ospedaliero, sul tema "Bioetica e sangue del cordone ombelicale"; del Dr. Pietro Ciucci sul tema "Il ponte sullo Stretto di Messina"; del dr. Tommaso Longhi, Dir. Gen. C.R.I., sul tema "La Croce Rossa Italiana in Iraq" (03/04); del Prof. Matteo Caroli, ordinario di Economia presso la Luiss, con il nostro socio Dr. Franco Lotito, Presidente del Consiglio di Indirizzo e Vigilanza dell'I.N.P.S. e con il Dr. Francesco Tamburella, dell'Intesa Consumatori, sul Tema Distrettuale di Studio: "L'etica nel lavoro e la responsabilità sociale dell'impresa" (04/05).

Un tema che ormai da molti anni agita il mondo politico e la società in genere, all'interno e all'esterno del nostro Paese, è l'immigrazione. Il Club Aurelium dedicò all'argomento una serata intera nell'ormai lontano giugno del 1990, esaminandolo sia dal punto di vista di fenomeno sociale che dal punto di vista sanitario. E, rileggendo gli interventi svolti allora, dobbiamo constatare che, sedici anni or sono, l'immigrazione suscitava attenzione sul piano sociologico e dell'occupazione con problematiche alla cui soluzione si proponevano socio-logi e studiosi di economia. Oggi l'argomento sembra essere divenuto quasi esclusivamente politico. Il Dr. Marcello Cardona, dirigente dell'Ufficio di Immigrazione della Questura di Roma, ha ripreso l'argomento trattando il tema "Noi e l'immigrazione", chiarendo, con dovizia di particolari aggiornati, le difficoltà presenti e sottolineando il concetto che la maggior parte dell'opinione pubblica considera il fenomeno come un problema e non come un'opportunità, quale, per molti versi, dovrebbe essere considerato (05/06).

dr. Marcello Cardona

6. Incoraggiare le persone che si dedicano al servizio a migliorare la loro comunità senza scopo di lucro ed a promuovere un costante elevamento del livello di efficienza e di serietà morale negli affari, nelle professioni, negli incarichi pubblici e nel comportamento privato.

Le motivazioni originarie che indussero Melvin Jones a fondare il lionismo, non sono mai cambiate e oggi sono ancor più valide di allora, essendo tante, ancora nel mondo, le persone che hanno bisogno di aiuto. Il nostro contributo si è concretizzato non solo in provvedimenti diretti ad alleviare le loro sofferenze, ma anche in interventi indiretti, sostenendo e collaborando con strutture specializzate a risolvere problemi specifici.

Con questo spirito, la genialità e la tenacia di due soci dell'Aurelium, Giulio Bernardini e Umberto Manucci, nell'annata 78/79, promossero la prima fotoemoteca: la tipizzazione del sangue con una metodica semplice ed interessante, finalizzata a sensibi-lizzare i cittadini alla donazione. Una vasta eco sulla stampa, nazionale ed estera, fece proliferare le fotoemoteche a decine; sono sorte così fotoemoteche a Velletri, Anguillara, Civitavecchia, S. Marinella, Formia, Assisi, presso l'Istituto Tecnico Commerciale "Vanvitelli" di Roma e l'Istituto Magistrale di Prato, presso l'AVIS di Olbia ed in altri Clubs del Distretto e altrove.

Le Forze Armate, la C.R.I., l'AVIS e le Misericordie si affiancarono al nostro Club; ove si procedeva con la tipizzazione aumentavano i donatori volontari. Quando il service, durato alcuni anni, terminò, il numero dei tesserini della tipizzazione superò il milione. Il P.D.I. Giuseppe Taranto portò la Fotoemoteca all'attenzione del Board Internazionale, quale distintivo del Lionismo italiano, ottenendo il riconoscimento di "Service consigliato" (1979) e nell'annata 1981/82 il service divenne "Distrettuale" e cioè raccomandato a tutti i Clubs del Distretto 108L. Successivamente divenne addirittura "permanente".

Incoraggiare le persone.....

Non si può non ricordare il successo ottenuto dall'iniziativa durante il Congresso Nazionale del 1985 a Sanremo: davanti all'ingresso del famoso Teatro Ariston, sede del Congresso, venne parcheggiato un camper attrezzato per la tipizzazione; il lavoro si protrasse per tre giorni interi, con un successo di pubblico e di immagine facilmente intuibile.

La tipizzazione, oltre alla positiva ricaduta nei confronti della donazione del sangue, fece sì che i rapporti con varie sezioni dell'AVIS divenissero più stretti e il Club si adoperò sempre più per favorire il fenomeno: costi-tuisce un esempio la donazione all'AVIS di An-guillara di 10 sdraio speciali per lo svolgimento delle ope-razioni di donazione (90/91).

Il camper per la tipizzazione a Sanremo

All'Ospedale "Bambi-no Gesù" di Roma, oggetto più volte dell'attenzione del nostro Club, nel 1992 viene stanziato un so-stanzioso con-tributo per la realizzazione di una sala sterile post-operatoria.

Un bimbo di 8 anni ("il bambino blu") con grosse complicazioni car-diache, stava avviandosi al destino più triste. Per iniziativa di un socio del nostro Club, fu visitato dal Prof. Barnard, allora primo e unico cardiochirurgo in grado di salvarlo. In una straordinaria conviviale, con oltre 200 presenze, furono raccolti i fondi per consentire il viaggio e la permanenza, per lui e per i suoi genitori, a Città del Capo. Paolo, partito con il viso blu e il respiro faticoso, dopo 50 giorni è ritornato roseo, vispo e sorridente alla vita (76/77).

Beatrice, una bambina meravigliosa, che, con l'aiuto del "Fondo della bontà" dei Lions del nostro Distretto e per volere del nostro socio Ciro Orsolini e di un altro Lions Michele Mastroiacovo, ha potuto recarsi in Sud Africa per essere operata dal Prof. Barnard (78/79).

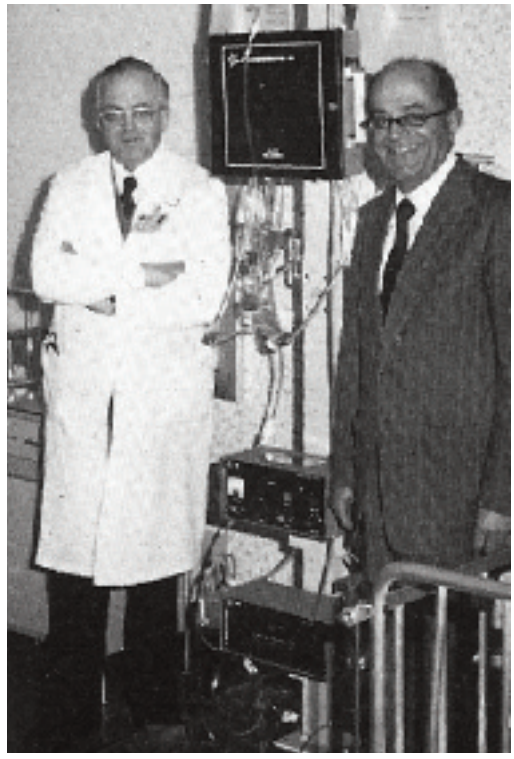
Beatrice,
l'amore di Ciro Orsolini e di Michele Mastrocinque, il nostro affetto e la nostra commozione ti seguiranno istante per istante nel lungo viaggio verso una vita normale e serena, cui la tua innocenza ha sacrosanto diritto.
Dio ti benedica ed illumini Coloro che non hanno saputo procurarti speranza, conforto e guarigione in Patria. Torna presto!!

La vicenda di Emiliano, un bimbo di 4 anni di famiglia poverissima, dializzato per via peritoneale in casa con mezzi di fortuna, sensibilizzò l'Aurelium ad attivarsi per coprire una lacuna della riforma sanitaria. Dopo una lunga e difficile battaglia contro la burocrazia, l'Ospedale del Bambino Gesù iniziò i lavori per un reparto di dialisi. Un grosso titolo sulla rivista distrettuale "Emiliano non deve morire" coinvolse tutti i Clubs del Distretto ed oltre. Un articolo in prima pagina de "Il Tempo" allargò il consenso e per mesi pervennero fondi per acquistare l'arredo e le attrezzature ne-cessarie.
Il reparto fu inaugurato alla pre-senza del Marchese Sacchetti, Presidente del "Bambino Gesù", con la benedizione ai Lions del Cardinale Angelini e, successi-vamente, in udienza privata, di Papa Woj-tyla. Il primario di nefrologia chiese l'o-nore di diventare nostro socio.

Il Cardinale Angelini al "Bambino Gesù"

Della stessa annata appena ricordata è la fornitura di un frigorifero per la conservazione di sacche di plasma (84/85).

Dopo la scomparsa del compianto Past Presidente Wolframo Isabelli, la sua vedova, per onorarne la memoria, donò al Club una apparecchiatura per emodialisi domiciliare che, con l'intervento dell'Ospedale Bambino Gesù, fu installata in una abitazione privata presso Amatrice per curare una bambina in attesa di un trapianto renale, evitandole così il disagio di portarsi frequentemente a Roma (89/90).



Emodialisi al "Bambino Gesù"

In Valle Aurelia (Roma), presso la casa Famiglia "Valle dei Fiori", una benefica istituzione privata alla quale vengono affidati minori in tenera età i cui genitori, per motivi di varia natura (giudiziaria, conflittuale ecc.), non possono garantire loro un ambiente sereno e rispondente alle necessità proprie di un bambino piccolo, è stata realizzata una nuova tensostruttura per le attività didattiche e ludiche dei bambini ospiti, nonché una palestra attrezzata aperta ai ragazzi della zona (00/01). È stata fornita assistenza per tutto l'anno ai bambini, affiancando o sostituendo il personale preposto, con grande senso civico e spirito di responsabilità da parte dei Leos del Leo Club Aurelium (00/01). Viene infine assicurata, dall'anno 2004, una fornitura mensile permanente di generi alimentari per soddisfare i bisogni dei bambini ospiti della casa e dei poveri che si rivolgono ad essa .

Periodicamente, nel giorno dell'Epifania, sono stati consegnati pacchi-viveri all'Orfanotrofio "Ancelle del Signore" di Ladispoli ed alle persone indigenti di Cerveteri (69/70).

Nell'annata 94/95 è stato donato un autoclave sterilizzatore ad un ambulatorio odontoiatrico sorto in locali posti a disposizione dalla Parrocchia di San Crisogono in Roma.

Contributi sono stati assegnati dal Club al "Comitato Aurora" che, presso l'ospedale Pediatrico Bambino Gesù di Palidoro, sostiene la ricerca per combattere la Adrenoleucodistrofia, malattia genetica demielinizzante che provoca devastanti conseguenze fisiche e celebrali; il Comitato si fa anche carico delle cure del piccolo Nicolò Gabriele, affetto da questo male da anni (04/05). Per il sostegno al Comitato, l'iniziativa "Diamo un calcio alla Adrenoleucodistrofia" ha organizzato una partita di calcetto, nell'ambito e con la collaborazione del Municipio 18, con assegnazione della "Coppa Campioni di solidarietà" (01/02).

L'A.N.F.F.A.S. (Associazione Nazionale Famiglie Fanciulli e Adulti Subnormali), nell'annata 95/96, vide facilitato il suo compito dalla donazione di un FIAT Fiorino.

Dono L'A.N.F.F.A.S.

Alla spesa contribuì in maniera decisiva il Lions Leonardo Ascoli, socio dell'allora operante Lions Club Roma Rinascimento, con una considerevole offerta personale.

Un motoveicolo "Hexagon" attrezzato per il trasporto di sangue è

ATTUALITA'

Roma: dai Lions alla Croce Rossa

A Roma, un Hexagon trasporta plasma

stato donato nel 98/99 al Centro Nazionale per la trasfusione del sangue della Croce Rossa Italiana. Alla stessa C.R.I., è stato donato un prefabbricato, a noi intitolato, installato, grazie alla fattiva collaborazione del Municipio 18, presso il centro del Mercato Aurelio per ospitare temporaneamente i volontari della Croce Rossa Italiana (03/04).

dal 1997, ogni anno il Club, con la sponsorizzazione della Signora Albetta Raffaelli, moglie di un nostro socio, riserva un discreto contributo all'Associazione ARCA Comunità "Il Chicco" che si prende cura di giovani affetti da gravi handicap. Come anche, diversi contributi annuali sono stati destinati al C.R.E.C. (Centro di Riabilitazione Equestre Capitolium), che si occupa della riabilitazione dei disabili per mezzo dell'equitazione, e al "Servizio Cani Guida dei Lions" per l'acquisto di cuccioli da addestrare come accompagnatori di non vedenti.

Un cucciolo Guida

Un congelatore ultrarapido per plasma ad immersione è stato fornito al Centro Trasfusionale del Dipartimento di Biotecnologia Cellulare ed Ematologia dell'Università La Sapienza di Roma: può sembrare incredibile, ma all'epoca il Centro Trasfusionale non era in grado di conservare oltre un certo numero di giorni le sacche di plasma che riceveva e che, quindi, erano destinate alla distruzione con immaginabili gravi danni. L'episodio è stato ripreso dalla stampa lionistica sia distrettuale che nazionale (99/00).

Nel corso dell'annata 97/98, sono state istituite due borse di studio della durata di più anni per ricercatori in medicina e psicologia negli U.S.A..

Una iniziativa che sarà difficile dimenticare è stata la giornata "Un Esercito per la Vita", studiata e realizzata da quella mente vulcanica che era il nostro socio Walter Locatelli. Il 22 maggio 1993, nel cortile antistante l'Hotel "Cavalieri Hilton", si schierarono i rappresentanti di ben nove organismi, con i loro uomini e le loro attrezzature: i Cavalieri di Malta, la

Croce Rossa Italiana, i Carabinieri, la Polizia di Stato, i Vigili del Fuoco, la S.I.P. (oggi Telecom), il Genio militare, la Fotoemoteca Lions e i Leos del Leo Club Roma Aurelium. L'iniziativa si presentava "..…come un tentativo di promuovere ed esaltare tutti i valori della solidarietà, che una massa di gente, con o senza divisa, di ogni Paese, di ogni religione, di ogni ideologia politica, al di sopra delle parti, si muove ed opera ogni giorno sotto i colori di un'unica bandiera…la vita").

Terminata la lettura di quanto sopra offerto a mo' di documentazione, potrebbe sorgere spontanea una domanda: come può un Club, cosciente delle proprie dimensioni e degli strumenti a sua disposizione, aver potuto pensare e progettare di dare piena e soddisfacente risposta a esortazioni di valore e dimensione universali? E anche prescindendo dalle dette universalità, quale influenza può esercitare su problematiche che coinvolgono comunità locali e che gli si presentano sempre e ovunque massicciamente sovradimensionate sia come territorio che come popolazione?

Innanzi tutto ricordiamo a noi stessi che la nostra è una Associazione di Clubs e non di persone e che, quindi, come tale deve agire, avendo come oggetto di attenzione la comunità nella quale vive ed opera. Pertanto, deve prima di tutto circoscrivere il proprio raggio di azione individuando con realismo sia il tipo di intervento che i suoi destinatari. E realismo vuol dire nessuna fuga in avanti, nessun volo nelle alte sfere dell'impossibile. Laddove il Club, quale gruppo di persone, riesca ad entrare in sintonia con il quotidiano della comunità nella quale vive, la sua azione assume una maggiore visibilità e riesce a trovare quelle gratificazioni personali che sono alla base dell'attività volontaria del Lions.

Quando l'attuale Governatore del nostro Distretto, invita con il suo motto a "Volare alto per vedere lontano", perché soltanto così potremo "…rafforzare il valore etico dell'amicizia nel lionismo…", "…cogliere i problemi del territorio, interpretandone esigenze e attese…", soddisfare "…la necessità della collaborazione fattiva con le istituzioni…", sentiamo, alla luce delle pagine che hanno illustrato la nostra attività, destinate - sempre riportando parole del Governatore - non ad "…una auto-celebrazione, ma ad una rivisitazione concreta per investire in un presente e un futuro migliori", sentiamo, si ripete, di aver agito perfettamente in linea con la autorevole esortazione. Essere riusciti, convinti dell'esigenza di un impegno, a realizzare un radicamento sul territorio di elezione, ci ha consentito di "…cogliere le priorità della comunità, interpretare le dinamiche dei fenomeni che più diffusamente generano ingiustizie e sofferenze…", ottenendo alla fine, con mirati interventi, riconoscimenti e visibilità meritati.

Riteniamo di essere nel giusto se interpretiamo l'esortazione del Governatore ai Clubs, nel programmare e realizzare la propria attività, di "volare alto" non come un invito ad ampliare il più possibile il loro campo visivo, bensì a destinare ad essa tutte le energie mentali e fisiche del Club, senza riserve di alcun genere, in totale e sincera amicizia e collaborazione.

E' vero che l'orizzonte tanto più si allarga quanto più ci si innalza; ma è altrettanto vero che la visione, per la sua estensione globale, diviene quasi omogeneizzata, priva di contorni, di particolari e di individualità. Volando a vista, come si usa dire con riferimento alla quota di un elicottero, non soltanto abbiamo una percezione più netta e precisa, ma anche la vita quotidiana è accanto a noi, palpitante di gioie e di dolori, di colori e di ombre, di lamenti, di odori.

E poi come non allontanare dalla mente del Lions, il quale viva intensamente la vita del proprio Club, che obbiettivi eccessivamente sovradimensionati rispetto alla potenzialità del Club sfuggano alla gestione diretta e finiscano inevitabilmente in quella delegata, o rivendicata, di una struttura sovraordinata con relativo aggravio economico? E poi non dimentichiamo che i Lions sono persone dotate, per educazione e per formazione culturale e professionale, di una forte carica individuale, non individualistica, che induce loro a considerare con molta cautela qualsiasi progetto che possa comportare anche una parziale abdicazione alla propria libertà di azione e di giudizio in un campo liberamente scelto, il volontariato, inteso non come adesione pura e semplice ad una associazione, ma come volontari.

Atteggiamento rinunciatario, minimalista, pauperista? Crediamo di no.

Gustav Mahler può stupirci con la grandiosità della sua 8^ Sinfonia, detta anche "dei mille", oppure con la straripante e possente 2^ Sinfonia; ma il cuore trova la quiete e la mente scopre nuovi pensieri d'amore grazie alle note dei due Concerti per piano di Chopin o dei Preludi di Debussy.

Non dobbiamo mostrare distacco e indifferenza nei confronti di quello che tutti i giorni la vita propone alla nostra attenzione, in special modo quando coinvolge persone meno fortunate.

Herman Hesse introduce nella mente di Narciso il dubbio che "forse era più difficile, più doloroso ma più nobile camminare per i boschi e le strade maestre, soffrire il sole e la pioggia, la fame e la miseria", come è accaduto di Boccadoro, anziché, come ha fatto lui, condurre una vita regola-

ta dalla campana che chiama alla preghiera e pensando che l'uomo è stato creato per studiare Aristotele e Tommaso d'Aquino.

Ci sia consentito un pensiero che crediamo possa e debba albergare nella mente di ogni Lions. E' gratificante continuare a farsi coinvolgere dal sorriso sghembo di un handicappato al quale abbiamo appena offerto un po' del nostro affetto, a commuoversi per il "Dio ti benedica" uscito da una bocca invisibile in un volto dove ormai la punta del mento quasi tocca quella del naso, a stupirsi per l'energia ancora riposta nella stretta di mano di un caro e affettuoso amico di vecchia data. Abbiamo mai riflettuto sulla mano di un vecchio? Per quanto nodosa e contorta che sia, la sua palma è ancora liscia e levigata come l'alabastro.

E se quanto finora è stato affermato (e riteniamo dimostrato, riferendoci per lo meno agli ultimi anni) circa la concreta possibilità per un Club Lions di incidere positivamente nella comunità che lo circonda trova condivisione e viene riconosciuto valido, allora l'immensa rete, rappresentata dalle varie decine di migliaia di Club Lions che agiscono nel mondo, costituirebbe di per sé lo strumento per agire in conformità ai dettami degli "Scopi del Lionismo" in un territorio di proporzioni enormi.

Ashok Mehta

E ancora: pensiamo che qualora ogni Lions Club riuscisse a realizzare il disegno di un suo radicamento sul territorio nel quale si trova insediato, identificando quasi fisicamente i confini della sua sfera di azione e non disdegnando di allacciare ufficiali rapporti di collaborazione con le istituzioni che lo amministrano, la visibilità della sua azione non potrebbe che trarne vantaggio. Una visibilità da sempre invocata e conseguita raramente, se non solamente attraverso mass-media operanti nel territorio prescelto.

Abbiamo sotto gli occhi il numero di febbraio 2006 della rivista "The Lion" e nel fondo che porta la firma del nostro Presidente Internazionale Ashok Mehta troviamo ancora una volta un appello alla indispensabilità di ottenere una visibilità del nostro operato. Come pure in altre pagine dello stesso periodico possiamo trovare anche molte altre riflessioni e incitamenti, talmente in sintonia con quanto fin qui esposto nel-

le righe che precedono, da suscitare in noi legittima soddisfazione.

Purtroppo, sempre sullo stesso numero della stampa lionistica (pag.36) dobbiamo leggere altre esternazioni che tracciano un profilo del nostro lionismo in termini non propriamente positivi. Si parla di "Siamo a rischio di estinzione", perché "…siamo solo sussiegosi e supponenti… Non abbiamo il senso dell'autoironia." "I nostri services sono asfittici o insignificanti… ...L'entusiasmo è di pochi…" E così via. E nella pagina successiva si legge di quanto siano poco attraenti per i mass-media i nostri services, con la conclusione che la colpa di ciò è nostra.

E ancora. Se l'esortazione del Governatore costituisce un richiamo ai Clubs ad un maggiore coinvolgimento e adesione alle iniziative proposte dai vari livelli sovraordinati, ritenendo questo un modo per ampliare il loro orizzonte di operatività, crediamo di aver fornito e ricordato, anche in questo campo, esempi di concreta collaborazione del nostro Club.

Tuttavia, non riusciamo ad immaginare (anzi: ci riusciamo benissimo!) la reazione suscitata in un Lions "verace" la lettura di queste righe conclusive di un articolo pubblicato a pag.42 della succitata rivista: "Ed infine una domanda: come certificare il livello della nostra azione? (Si parla di services distrettuali e multidistrettuali - n.d.r. -)…Per la risposta mi avvio a leggere l'elenco dei tanti services varati annualmente dal Multidistretto per verificarne il dinamismo della loro attuazione. Ma…per evitare delusioni…rinuncio."

Concludiamo questa riflessione con alcune considerazioni che potrebbero costituire il rischio di essere accusati di coltivare idee rivoluzionarie o, peggio ancora, eretiche. L'incardinamento operativo di ogni Club Lions nel proprio territorio di appartenenza, ottenuto e praticato in omaggio alla propria autonomia, la rapidità e la facilità consentite dal mezzo informatico, grazie al quale direttive e comunicazioni tra Sede Centrale e periferia viaggiano in tempo reale, potrebbero, in un futuro più o meno prossimo, suggerire un dimensionamento più realistico del numero dei Clubs all'interno della stessa area urbana e una rilettura dell'organizzazione piramidale attualmente esistente, rivedendo la funzione di alcune strutture intermedie e la necessità del loro permanere.

Sicuramente ne guadagneremmo in snellezza, in efficienza ed efficacia, perché una cura dimagrante è sempre salutare.

APPENDICE

Le notizie riportate in Appendice sono state desunte dagli Annuari presenti presso la Segreteria Nazionale Lions International di Roma, non essendo a nostra disposizione dati certi sull'anno di ingresso nel Club di tutti i Soci del Quarantennale, nè di coloro che, negli anni, hanno fatto parte del Club.

		Annata di ingresso in Annuario	n.ro annate
1	Alicicco dr. Francesco	66/67	40
2	Antoniotti prof. Ferdinando	85/86	21
3	Bassetti comm. rag. Antonio	90/91	16
4	Bellagamba dr. Augusto	86/87	20
5	Berardi gr. uff. dr. Marcello	89/90	17
6	Biancardi p.a. Antonio	96/97	10
7	Bosco dr. rag. Vincenzo	81/82	25
8	Carfagna dr. cav. Carlo	83/84	23
9	Carpi dr. comm. Gianfranco	79/80	27
10	Cassano avv. Giorgio	02/03	4
11	Chiricotto cav. Enrico	99/00	7
12	Cola dr. Luigi	04/05	2
13	Conforti dr. Tito Emilio	82/83	24
14	Di Martino dr. Oscar	00/01	6
15	Dori dr. ing. Giorgio	83/84	23
16	Durantini Antonio Mauro	85/86	21
17	Fisichella sen. prof. Domenico	02/03	4
18	Focosi prof. dr. Francesco	90/91	16
19	Gallone avv. Giorgio	95/96	11
20	Giglio dr. ing. Domenico	77/78	29
21	Giorgi dr. ing. Arnaldo	77/78	29
22	Giustiniani dr. Andrea	79/80	27
23	Giustiniani dr. Marcello	85/86	21
24	Gugliuzza dr. Giuseppe	02/03	4
25	Iudice comm. avv. Antonino	97/98	9

		Annata di ingresso in Annuario	n.ro annate
26	Liccardi cav. uff. prof. dr. Ernesto	81/82	25
27	Licitra Rosa dr. Carmelo	96/97	10
28	Lomonaco dr. rag. Francesco	92/93	14
29	Longo dr. Alberto	00/01	6
30	Lotito Franco	89/90	17
31	Lucibelli comm. dr. Filippo	87/88	19
32	Maggi dr. Enzo	79/80	27
33	Manucci cav. gr. cr. Umberto	68/69	38
34	Manzaro dr. ing Donato	92/93	14
35	Mele ing. Raffaele	89/90	17
36	Moroni dr. ing. Maurizio	83/84	23
37	Morricone Ennio	81/82	25
38	Panke dr. Stefano	05/06	1
39	Paolini gen. Mario	02/03	4
40	Pirro dr. Cesare	83/84	23
41	Poggi cap. vasc. Franco	05/06	1
42	Ricci dr. ing. Aldo	87/88	19
43	Ricci dr. Renzo	85/86	21
44	Ricciardi avv. Paolo	83/84	23
45	Ricottini dr. Rodolfo Romolo	87/88	19
46	Rossi rag. Riccardo	03/04	3
47	Rotelli dr. Cesare	93/94	13
48	Saccone comm. dr. Gennaro	85/86	21
49	Salvatori prof. dr. Adolfo	88/89	18
52	Testi avv. Paolo	78/79	28
53	Tonini dr. Piero	84/85	22
54	Torrebruno cav. Giuseppe	99/00	7
55	Zucchini dr. Giulio	95/96	11

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
1	Accetta avv. Giovanni	93/94 - 04/05	12
2	Albino prof. Edwin Brian	91/92 - 92/93	2
3	Alibrandi avv. Vincenzo	70/71 - 71/72	2
4	Alicicco col. Mario	67/68 - 74/75	8
5	Amato prof. dr. Adriano	68/69 - 69/70	2
6	Antonini dr. Giancarlo	77/78 - 90/91	14
7	Antonucci dr. ing. Mario	66/67 - 70/71	5
8	Arcidiacono avv. Lorenzo	72/73 - 83/84	12
9	Balbi di Santa Giustina conte Umberto	74/75 - 74/75	1
10	Barbagallo prof. Salvatore	02/03 - 02/03	1
11	Barbaro ing. Manlio	69/70 - 74/75	6
12	Battelli dr. Giorgio	65/66 - 66/67	2
13	Battiglia gen. Umberto	76/77 - 97/98	22
14	Bellei ten.col.dr. Ennio	65/66 - 67/68	3
15	Bernardini dr. Giulio	70/71 - 92/93	23
16	Bevilacqua avv. Enrico Antonio	68/69 - 74/75	7
17	Boffi dr. Franco	65/66 - 67/68	3
18	Bonacina avv. Clemente	72/73 - 75/76	4
19	Bondavalli cav. per. agr. Vanni	81/82 - 83/84	3
20	Bonelli dr. Francesco	81/82 - 90/91	10
21	Bontemps di Montreuil conte prof. dr. Aldo	84/85 - 84/85	1
22	Borromeo prof. Gastone	65/66 - 67/68	3
23	Bragadin com.te Marcantonio	7172 - 72/73	2
24	Bragaglia gr. uff. rag. Armando	67/68 - 85/86	19
25	Bressan cav. rag. Ernesto	69/70 - 73/74	5
26	Bruna avv. Pier Carlo	71/72 - 71/72	1
27	Bruno ing. Alberto	67/68 - 68/69	2

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
28	Bruschetti avv. Carlo	65/66 - 67/68	3
29	Buglioni dr. Elvio	65/66 - 65/66	1
30	Buono dr. Raffaele	75/76 - 75/76	1
31	Candiago comm. Luigi	66/67 - 69/70	4
32	Candiani-Tanganelli sig. Antonio	85/86 - 92/93	8
33	Capizzi dr. Claudio	91/92 - 02/03	12
34	Carbone dr. Felice	74/75 - 82/83	9
35	Carbone dr. Vincenzo	75/76 - 79/80	5
36	Cardini dr. Antonio	72/73 - 74/75	3
37	Carmenini dr. Arturo	99/00 - 00/01	2
38	Cavola rag. Adriano	70/71 - 72/73	3
39	Ceccarelli sig. Luigi	69/70 - 70/71	2
40	Centorbi col. c.c. Giuseppe	82/83 - 85/86	4
41	Chelli rag. Luigi	68/69 - 71/72	4
42	Chiaramello m.o Giancarlo	77/78 - 88/89	12
43	Christin dr. cav. Francesco	68/69 - 72/73	5
44	Ciancarelli dr. Alfredo	76/77 - 84/85	9
45	Cianfanelli gen. dr. Salvatore	72/73 - 92/93	21
46	Cimino avv. Giovanni	72/73 - 76/77	5
47	Cinelli prof. Antonio	65/66 - 70/71	6
48	Colabianchi dr. Guglielmo	68/69 - 68/69	1
49	Colasanti prof. dr. Antonio	68/69 - 70/71	3
50	Colella dr. Alberto	74/75 - 81/82	8
51	Colombo ing. Ronald	78/79 - 81/82	4
52	Conforti cav. dr. Arrigo	70/71 - 76/77	7
53	Conforti dr. Tito	75/76 - 81/82	7
54	Cuttica avv. Franco	65/66 - 65/66	1

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
55	Da Rin comm. rag. Alessandro	79/80 - 83/84	5
56	D'Alessandro gen. dr. ing. Raffaello	68/69 - 68/69	1
57	d'Amore Angiono di Gual. Con. don D. M.	82/83 - 88/89	7
58	d'Amore Angiono di Gual. Conte dr. Alfr.	65/66 - 74/75	10
59	d'Angiolino dr. Augusto	82/83 - 83/84	2
60	De Amicis prof. dr. Fulvio	91/92 - 95/96	5
61	De Angelis comm. dr. Marsilio	69/70 - 80/81	12
62	De Carolis dr. Stefano	76/77 - 76/77	1
63	De Carolis Villars dei Marchesi avv. Stef.	77/78 - 81/82	5
64	De Carolis Villars dei Marchesi dr. Maur.	77/78 - 81/82	5
65	De Gregorio dr. Mauro	81/82 - 97/98	17
66	De Leo ing. Mario	69/70 - 69/70	1
67	De Longis avv. Francesco	68/69 - 70/71	3
68	De Nino cav. Giorgio	65/66 - 70/71	6
69	De Riso di Carpinone ten. col. Gaspare	65/66 - 67/68	3
70	de Rosa rag. Raffaele	68/69 - 70/71	3
71	Decio prof. Armando	68/69 - 72/73	5
72	Del Borgo Gianselmo	03/04 - 03/04	1
73	Del Giudice Barbarossa m.se dr. Emanuele	70/71 - 71/72	2
74	Del Greppo sig. Dario	66/67 - 67/68	2
75	Del Parco dr. ing. Salvatore	73/74 - 01/02	29
76	Del Vecchio avv. Giuseppe	71/72 - 97/98	27
77	Del Vescovo dr. prof. Aldeo	72/73 - 72/73	1
78	Del Viscovo Pier Luigi	95/96 - 03/04	9
79	Della Valle dr. Aldo	67/68 - 68/69	2
80	Desiato comm. rag. Mario	77/78 - 85/86	9
81	Di Castro comm. Servio	73/74 - 74/75	2

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
82	Di Iorio rag. Renato	66/67 - 74/75	9
83	Falchetti dr. ing. Enrico	65/66 - 69/70	5
84	Falletta dr. Carlo Salvatore	73/74 - 81/82	9
85	Farina rag. Arturo	70/71 - 75/76	6
86	Fenicia bar. dr. Nicola	70/71 - 73/74	4
87	Ferraioli prof. dr. Ferruccio	68/69 - 70/71	3
88	Ferrara col. Cataldo	65/66 - 74/75	10
89	Ferrari dr. Lamberto	65/66 - 65/66	1
90	Filaci Costa dr. comm. Franco	68/69 - 77/78	10
91	Fiorucci col. Roberto	65/66 - 66/67	2
92	Fontana rag. Gino	70/71 - 92/93	23
93	Fossati comm. Luigi	68/69 - 75/76	8
94	Francavilla Tommaso	73/74 - 77/78	5
95	Franceschetti dr. Giuseppe	68/69 - 68/69	1
96	Gaeta dr. Agostino	72/73 - 79/80	8
97	Galanti rag. Giuseppe	71/72 - 74/75	4
98	Galeazzi dr. Roberto	77/78 - 79/80	3
99	Gallazzi cav. gr. cr. dr. Mario Giovanni	70/71 - 00/01	31
100	Geremia on. avv. Giusto	69/70 - 69/70	1
101	Ghinnasi dr. Eraldo	65/66 - 67/68	3
102	Ghisellini dr. rag. grand. uff. Bruno	68/69 - 68/69	1
103	Giannuzzi col. comm. Vito	68/69 - 88/89	21
104	Giordano dr. Giulio Cesare	69/70 - 77/78	9
105	Goldsand comm. rag. Alexander	68/69 - 69/70	2
106	Gonnelli dr. cav. Goffredo	69/70 - 75/76	7
107	Grenga gen. cav. uff. avv. Manlio	65/66 - 74/75	10
108	Guacci dr. Luigi	78/79 - 96/97	19

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
109	Gueli prof. avv. Vincenzo	65/66 - 69/70	5
110	Iampiconi dr. Giancarlo	85/86 - 92/93	8
111	Isabelli Wolframo	72/73 - 90/91	19
112	La Porta dr. ing. Antonio	83/84 - 84/85	2
113	Lattanzi di Monterubiaglio prof. ing. Ber.	67/68 - 75/76	9
114	Lauro sig. Sergio	71/72 - 75/76	5
115	Leggeri dr. prof. Giorgio	74/75 - 79/80	6
116	Leopardi dr. Giacomo	78/79 - 92/93	15
117	Leva dr. Antonio Enrico	71/72 - 72/73	2
118	Licci gen. gr. uff. avv. Luigi	70/71 - 71/72	2
119	Litrico Francesco	89/90 - 96/97	8
120	Litrico gr. uff. Angelo	70/71 - 96/97	16
121	Locatelli m. d. l. Walter	81/82 - 94/95	14
122	Locurcio dr. comm. Pasquale	71/72 - 71/72	1
123	Lojoli avv. comm. Dante	70/71 - 80/81	11
124	Lolli dr. Loris	68/69 - 70/71	3
125	Lombardi dr. Elio	76/77 - 80/81	5
126	Londrillo dr. Pasquale	71/72 - 74/75	4
127	Lorito dr. Remigio	68/69 - 72/73	5
128	Lupacchioli dr. Piero	69/70 - 72/73	4
129	Macioce dr. Mario	68/69 - 75/76	8
130	Madia avv. Nicola	71/72 - 75/76	5
131	Malaku Joseph	84/85 - 85/86	2
132	Mamalchi ing. Mario	66/67 - 72/73	7
133	Mango cav. uff. Nicola	68/69 - 95/96	28
134	Mango prof. avv. Tullio	66/67 - 85/86	20
135	Marasco gen. di div. comm. dr. Francesco	71/72 - 76/77	6

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
136	Marini dr. Angelo	65/66 - 70/71	6
137	Marino dr. Giuseppe	72/73 - 73/74	2
138	Marino ing. Franco	70/71 - 70/71	1
139	Marrazza avv. Antonio	66/67 - 71/72	6
140	Martinelli dr. Francesco	68/69 - 68/69	1
141	Marziale ing. Angelo	65/66 - 65/66	1
142	Masini dr. Giovanni	74/75 - 82/83	9
143	Massaruti ing. Giorgio	65/66 - 66/67	2
144	Massimo Lancellotti Principe dr. Francesco	65/66 - 67/68	3
145	Matteoli dr. ing. Luigi	77/78 - 96/97	20
146	Melito rag. Silvio	65/66 - 70/71	6
147	Menichini cav. uff. Renato	74/75 - 90/91	17
148	Mereu dr. Emanuele	71/72 - 71/72	1
149	Merla avv. Giovanni	66/67 - 70/71	5
150	Migliore col. Giovanni	70/71 - 71/72	2
151	Migliore dr. Aldo	76/77 - 99/00	24
152	Minardi avv. Lando	65/66 - 66/67	2
153	Minissi arch. Franco	65/66 - 67/68	3
154	Mirazita dr. Giuseppe	71/72 - 82/83	12
155	Mischi cav. Giovanni	71/72 - 96/97	26
156	Moles com. pil. Antonio	89/90 - 01/02	13
157	Monti prof. dr. Mario	71/72 - 73/74	3
158	Morganti avv. Mario	73/74 - 76/77	4
159	Morglia comm. dr. Luigi	79/80 - 90/91	12
160	Moscariello dr. Mario	77/78 - 80/81	4
161	Moschella avv. Giuseppe	73/74 - 74/75	2
162	Mundula dr. Giovanni Andrea	65/66 - 68/69	4

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
163	Musco cav. di gr. cr. avv. Arturo	73/74 - 73/74	1
164	Muzii prof. Silvio	89/90 - 97/98	9
165	Nani gr. uff. Antonio	76/77 - 85/86	10
166	Napolitani avv. Giovanni	65/66 - 65/66	1
167	Nardini gen. Mario Dino	77/78 - 85/86	9
168	Nigro prof. Goffredo	72/73 - 92/93	21
169	Novario avv. Antonio	70/71 - 73/74	4
170	Nudi avv. com. Raffaele	72/73 - 73/74	2
171	Ojetti avv. Marcello	70/71 - 98/99	29
172	Orsi dr. ing. Stefano	83/84 - 83/84	1
173	Orsini Koenigsmarck col. Pier Luigi	70/71 - 70/71	1
174	Orsolini dr. Ciro	65/66 - 77/78	13
175	Ottavi dr. Bruno	69/70 - 70/71	2
176	Ottaviani comm. Amedeo	70/71 - 88/89	19
177	Paldi dr. Gian Paolo	70/71 - 70/71	1
178	Palmieri comm. Libero	65/66 - 65/66	1
179	Palombini dr. Aldo	67/68 - 82/83	16
180	Paoni gen. gr. uff. Beniamino	66/67 - 70/71	5
181	Papini dr. ing. Renato	77/78 - 88/89	12
182	Pasquarelli comm. Pietro	65/66 - 75/76	11
183	Pasquarelli ing. Marcello	66/67 - 66/67	1
184	Passalacqua avv. Renato	72/73 - 77/78	6
185	Patanè col. Pietro Lorenzo	71/72 - 73/74	3
186	Pellis comm. Giuseppe	68/69 - 70/71	3
187	Pericoli Ridolfini prof. dr. gr. uff. F.sco Sa.	67/68 - 72/73	6
188	Perugini dr. Piero	67/68 - 73/74	7
189	Petracca nob. dr. prof. Sandro	82/83 - 84/85	3

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
190	Petracchi prof. Franco	72/73 - 83/84	12
191	Petretti avv. Giovanni	71/72 - 72/73	2
192	Petrucciani dr. Stefano	91/92 - 96/97	6
193	Piana dr. Giuseppe	65/66 - 65/66	1
194	Piccarozzi avv. prof. Alberto	70/71 - 74/75	5
195	Piegari sig. Pier Angelo	67/68 - 70/71	4
196	Pizzorno avv. Angelo Ludovico	69/70 - 69/70	1
197	Poccioni rag. Franco	77/78 - 82/83	6
198	Poli Sandri conte dr. cav. uff. Elio	84/85 - 86/87	3
199	Posi avv. Camillo	65/66 - 70/71	6
200	Pozzessere com.te Alfonso	77/78 - 79/80	3
201	Pozzi comm. dr. Renato	65/66 - 84/85	20
202	Previti avv. Cesare	70/71 - 73/74	4
203	Prossomariti dr. Umberto	74/75 - 75/76	2
204	Pugliese dr. Vincenzo	68/69 - 72/73	5
205	Razzano dr. ing. comm. Salvatore	66/67 - 68/69	3
206	Recchi avv. Aldo	70/71 - 73/74	4
207	Renzi dr. Enzo	65/66 - 70/71	6
208	Resta Di Sogliano conte Paolo	73/74 - 74/75	2
209	Richard Picchi avv. Guido Giacomo	74/75 - 77/78	4
210	Ripari sig. Mario	76/77 - 81/82	6
211	Riso Aldo	73/74 - 73/74	1
212	Rizzola comm. Giuliano	66/67 - 67/68	2
213	Rossi gr. uff. Luigi	71/72 - 72/73	2
214	Rovere ten. col. Franco	69/70 - 71/72	3
215	Ruschena Alberto	89/90 - 99/00	11
216	Saccucci Sandro	73/74 - 73/74	1

		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
217	Salomone dr. Franco	77/78 - 80/81	4
218	Sammartino prof. Vincenzo	67/68 - 67/68	1
219	Samperi cav. Giovanni	68/69 - 72/73	5
220	Sansolini Massimo	90/91 - 03/04	14
221	Santiapichi dr Severino	71/72 - 73/74	3
222	Santini comm. Astorre	67/68 - 68/69	2
223	Sartori dr. prof. Adolfo	87/88 - 87/88	1
224	Savagnone prof. Giuseppe	75/76 - 79/80	5
225	Save ing. Antonio	66/67 - 67/68	2
226	Sbandi dr. Carlo	86/87 - 89/90	4
227	Sbano dr. Eden Ennio	69/70 - 76/77	8
228	Scaglia m.stro Ferruccio	77/78 - 78/79	2
229	Schiavo avv. prof. Armando	70/71 - 78/79	9
230	Schifone avv. comm. Salvatore	65/66 - 79/80	15
231	Schiroli dr. Alberto	70/71 - 70/71	1
232	Scicluna dr. John	74/75 - 74/75	1
233	Scipioni dr. Giancarlo	70/71 - 70/71	1
234	Scuderi dr. Bernardo	83/84 - 02/03	20
235	Sebasti dr. Goffredo	69/70 - 70/71	2
236	Sergio dr. Roberto	03/04 - 05/06	2
237	Simonelli dr. Rinaldo	66/67 - 66/67	1
238	Spagnolo avv. Carlo	70/71 - 74/75	5
239	Strani dr. Guido	78/79 - 93/94	16
240	Sturchio rag. Tullio	72/73 - 75/76	4
241	Suriano cav. Enzo	68/69 - 70/71	3
242	Tamburrini prof. ing. Marco	02/03 - 05/06	4
243	Tartaglia avv. Armando	71/72 - 77/78	7

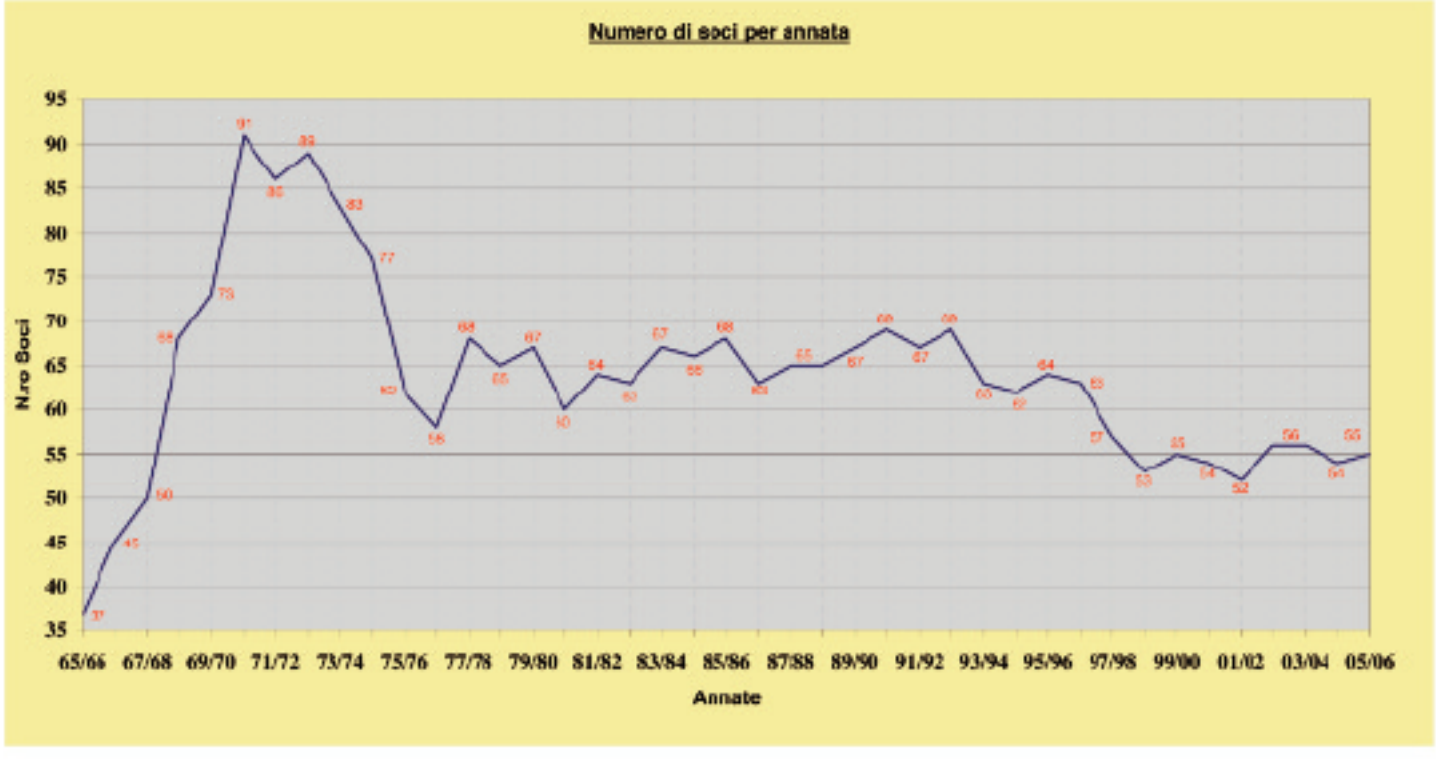
		Annate di presenza in Annuario	n.ro annate
244	Tili sig. Alberto	86/87 - 90/91	5
245	Troja dr. Francesco	83/84 - 86/87	4
246	Ugolotti geom. cav. uff. Aldo	71/72 - 74/75	4
247	Urbani dr. Paolo	68/69 - 69/70	2
248	Valentini dr. Emidio	81/82 - 96/97	16
249	Varotti avv. Vasco	76/77 - 77/78	2
250	Vaudano gr. uff. dr. Francesco	69/70 - 72/73	4
251	Vella prof. dr. Giuseppe	71/72 - 71/72	1
252	Ventrone dr. Antonio	81/82 - 95/96	15
253	Vercellesi dr. Edmondo	68/69 - 72/73	5
254	Verrecchia avv. Manlio	73/74 - 73/74	1
255	Vinci avv. Achille	68/69 - 73/74	6
256	Virgilii avv. Alberto	70/71 - 75/76	6
257	Visaggio dr. Paolo	65/66 - 73/74	9
258	Vittori prof. dr.Francesco	84/85 - 99/00	16
259	Zacchia comm. Enrico	65/66 - 70/71	6
260	Zerbini dr. ing. Corrado	82/83 - 96/97	15
261	Zosi avv. Giorgio	76/77 - 78/79	3

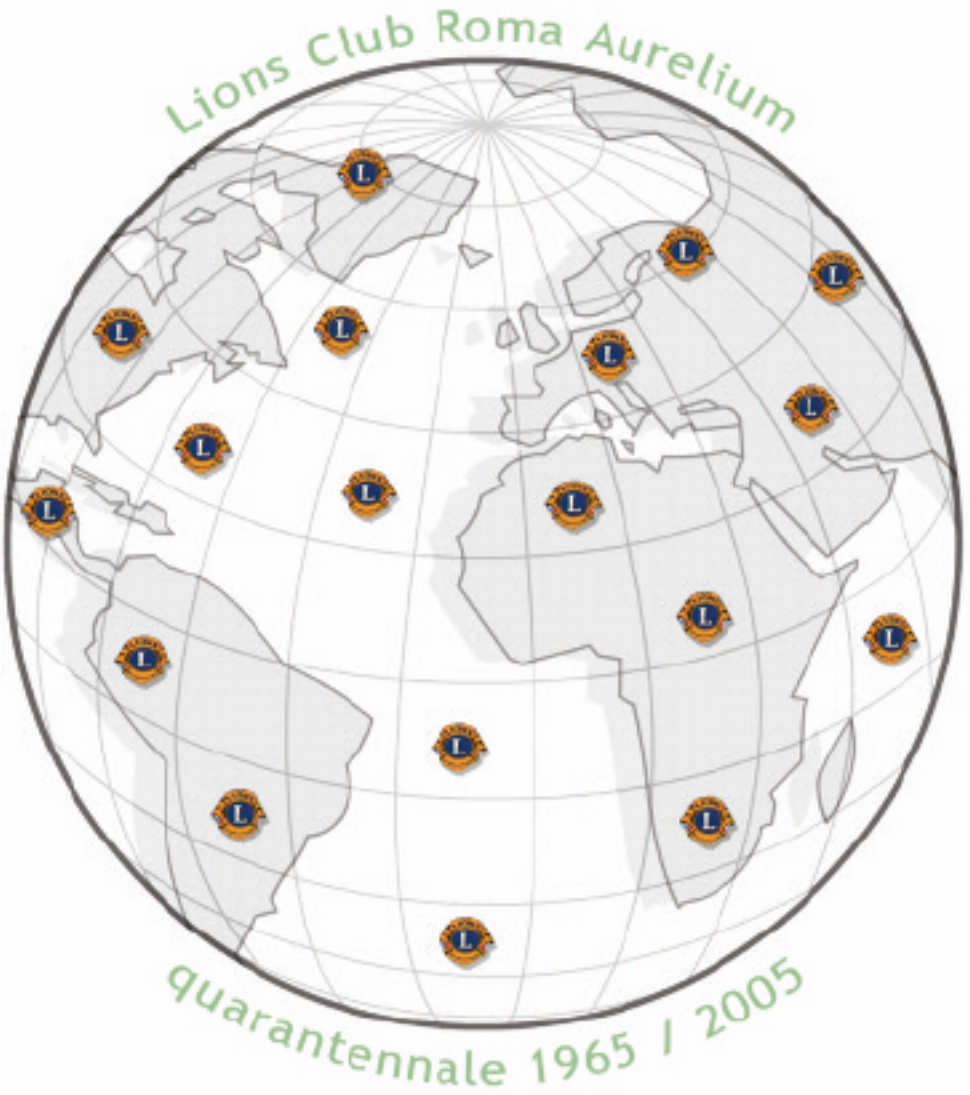
Alcune statistiche

Annate	Soci Entrati	Soci Usciti	Diff.	Soci presenti
65/66	37	0	37	37
66/67	15	7	8	45
67/68	11	6	5	50
68/69	30	12	18	68
69/70	15	10	5	73
70/71	27	9	18	91
71/72	21	26	-5	86
72/73	14	11	3	89
73/74	10	16	-6	83
74/75	10	16	-6	77
75/76	4	19	-15	62
76/77	9	13	-4	58
77/78	16	6	10	68
78/79	5	8	-3	65
79/80	5	3	2	67
80/81	0	7	-7	60
81/82	9	5	4	64
82/83	6	7	-1	63
83/84	9	5	4	67
84/85	5	6	-1	66

Annate	Soci Entrati	Soci Usciti	Diff.	Soci presenti
85/86	7	5	2	68
86/87	3	8	-5	63
87/88	4	2	2	65
88/89	1	1	0	65
89/90	7	5	2	67
90/91	3	1	2	69
91/92	4	6	-2	67
92/93	2	0	2	69
93/94	2	8	-6	63
9495	0	1	-1	62
95/96	3	1	2	64
96/97	2	3	-1	63
97/98	1	7	-6	57
98/99	0	4	-4	53
99/00	3	1	2	55
00/01	2	3	-1	54
01/02	0	2	-2	52
02/03	6	2	4	56
03/04	3	3	0	56
04/05	1	3	-2	54
05/06	2	1	1	55

Alcune statistiche




Lions Club Roma Aurelium
quarantennale 1965 / 2005

Il Decennio

2006 - 2015

Prefazione al Decennio

Terminata la rilettura della parte che riproduceva la pubblicazione dedicata ai primi quarant'anni, passiamo ora a porre nella giusta luce l'attività svolta dal nostro club nel successivo decennio che parte dal 2005 e più precisamente dall'annata che ha visto come Presidente il Dott. Francesco Alicicco, il socio Decano dell'Aurelium, e che si completa nel 2015 con la presidenza del Dott. Francesco Lomonaco. Si tratta senza dubbio di una casualità, ma non può passare inosservata la circostanza che il decennio si apre con un Francesco e con un Francesco si chiude: una casualità che sembra destinata, per una oscura divinazione, ad avvalorare ancor più la certezza che nel suo agire il nostro club non soffre di soluzioni di continuità, neppure dal punto di vista nominale!

Perché di esclusione di qualsiasi forma di soluzione di continuità nell'attività dell'Aurelium avevamo già parlato in chiusura della presentazione di questo volume; e una accurata e laboriosa lettura e rivisitazione dell'operato di questi ultimi dieci anni ci hanno rinvigoriti nel nostro convincimento. Infatti, se gli intendimenti che motivarono la pubblicazione del 2005 furono quelli di dimostrare che "…l'operato del Club Aurelium… (si era svolto nei quarant'anni trascorsi) …in ossequio a quelli che sono i pilastri sui quali poggiano l'essere e l'agire del lionismo: il 'Codice dell'Etica Lionistica' e 'Gli Scopi del Lionismo'", altrettanto non può non essere riconosciuto a quanto è stato realizzato dal 2005 ad oggi. E sempre avendo come faro di riferimento le esortazioni appena richiamate, unite a quelle contenute nella "Visione" e nella "Missione", che mirabilmente completano le ragioni che legittimano la presenza del Lionismo nel mondo.

Pertanto, nel passare ad illustrare gli appuntamenti che hanno scandito il decennio in esame e il loro contenuto e non volendo ricalcare la classificazione

degli eventi adottata per il quarantennio, era necessario scegliere un metodo che, pur ponendo nella giusta luce gli avvenimenti, non assumesse l'aspetto di un'arida e grigia lista della spesa che avrebbe oscurato lo slancio di condivisione e partecipazione che ne ha sempre costituito la peculiarità.

Si è pensato allora di privilegiare il ricordo di quegli incontri che, in ossequio al motto "We Serve" che identifica la nostra Associazione, meglio hanno caratterizzato il cammino svolto dal nostro club, prescindendo dalla loro collocazione temporale, ma pur sempre unificati da due elementi catalizzatori che ne hanno rimarcato la loro validità: la solidarietà verso l'esterno e l'amicizia verso l'interno.

Per sottolineare l'importanza di questi due valori ci sia consentito fare ricorso a due figure che, sia pure in ambiti estremamente differenziati, non possono lasciarci indifferenti: Papa Francesco che, nel suo intervento in occasione dell'apertura dell'EXPO di Milano, ha auspicato "la globalizzazione della solidarietà"; e un nostro Grande Vecchio, Umberto Manucci, il quale, salutando gli amici che con Lui festeggiavano il suo 95° compleanno, li ringraziava e ricordava che aveva vissuto una "Vita…per imparare ad amare ed amato per imparare a vivere; non dimenticando mai, però, che non si può amare una parte del tutto …".

Questo sarà il filo conduttore del nostro racconto: una cronologia da montagne russe ma, nell'assemblaggio degli avvenimenti, una tematica di volta in volta sempre uniforme, avente come finalità o il service oppure il tema di studio e/o di approfondimento.

Enzo Maggi

Il Decennio

Dunque: dove eravamo rimasti?

Con l'uso improprio di un avverbio concludente e con la citazione della frase di un notissimo presentatore televisivo, intendiamo riprendere il discorso interrotto dieci anni or sono, al termine di un racconto che aveva rievocato l'entusiasmante cavalcata con la quale il nostro Lions Club Roma Aurelium aveva attraversato i primi quaranta anni della sua vita. Un racconto che aveva contribuito a far rievocare, e rivivere, ai Soci che ne erano stati protagonisti, circostanze e fatti di grande impegno e colmi di gratificazione, nella consapevolezza di aver tenuto fede alla promessa fatta a se stessi e al club, all'atto dell'ingresso nella grande famiglia lionistica, di dedicarsi al servizio della società; ma che aveva anche consentito agli amici neofiti o di minore "anzianità di servizio" di rendersi conto di quanto sarebbe stato loro richiesto, affinché non vi fosse, per il futuro, cedimento alcuno sul piano della dedizione al servizio. E gli esempi significativi, per questi amici di recente acquisizione, non sarebbero mancati: bastava porre anche la minima attenzione alle figure di grandi lions che, sia come esempio vivente che come memoria, stavano a indicare la strada da percorrere. E i primi Amici che ci vengono incontro - e con ciò, sia chiaro, non intendiamo assolutamente dimenticarci di tutti gli altri - sono legati ad alcune espressioni che ricordiamo con malinconico affetto: "Il lionismo del cuore" del grande Umberto Manucci, "Oh bianco lettino, oh dolce cuscino!" dell'affettuoso Piero Tonini, "Hora est eundi" del finto burbero Gianni Gallazzi. Persone che insieme a tutte le altre hanno animato e illustrato la vita dell'Aurelium e che ne costituiscono il patrimonio di inestimabile valore da mostrare con orgoglio agli altri, sia che appartengano o no alla grande famiglia lionistica.

E proprio in sintonia con quanto appena affermato circa la coralità di intenti e di operatività del nostro club in tutti gli anni della sua esistenza, desideriamo che i nostri lettori sappiano che la prima persona plurale che viene utilizzata nel nostro racconto non deve essere intesa come un "pluralis maiestatis" o un "pluralis modestiae": è tutto il Lions Club Roma Aurelium che nella sua pluralità di Soci e Amici ricorda, racconta e scrive!

Altrettanto dicasi per ciò che attiene alla quotidianità che tutti viviamo e che influenza e condiziona il nostro pensare e agire al punto che non ci è consentito di ignorarla, sia pure assumendo posizioni non sempre unanimemente condivise e talvolta decisamente divergenti. Non importa: quel che conta è esserne coscienti e non mostrarsene indifferenti, altrimenti si rischia di scivolare nel grigiore dell'altrui indifferenza.

Gianni Gallazzi

Piero Tonini

Umberto Manucci

Noi e l'immigrazione

E con ciò intendiamo riferirci ad un fenomeno che nei giorni in cui stiamo scrivendo queste righe sta investendo e preoccupando l'intero continente europeo e per il quale si stenta a trovare una soluzione condivisa: l'immigrazione. Ci rendiamo conto della complessità del problema, delle divergenze che si incontrano nel definirlo, nell'accettarlo o nel respingerlo, nel sentirsene più o meno responsabili e via di seguito: certamente però non possiamo ignorarlo e, almeno per ora, la convivenza è scontata. Per questo motivo non ci dobbiamo stupire se l'Aurelium, da sempre attento alle problematiche sociali e politiche, se ne è occupato addirittura venticinque anni or sono, esattamente nel corso di una conviviale tenutasi il 1° giugno del 1990, quando si avvertivano le prime avvisaglie di un fenomeno che dopo qualche anno sarebbe esploso e che avrebbe investito il nostro Paese in un modo violento e drammatico. In quel momento, secondo alcuni studiosi di questioni demografiche, l'immigrazione trovava la sua giustificazione nel processo di espansione economica in atto nei paesi maggiormente sviluppati, con una disoccupazione decrescente e una popolazione che invecchiava rapidamente; situazioni che potevano dar luogo ad una crescente domanda di lavoro e che, pertanto, avrebbero aperto le porte ad una immigrazione da paesi sottosviluppati e privi di lavoro.

Di conseguenza ci si domandava: il nostro paese era dotato di strumenti adeguati per regolamentare questo fenomeno? Purtroppo la risposta era stata negativa, considerato che quando mancavano appena dieci anni al 2000, la normativa che lo disciplinava era contenuta in un testo unico datato 1931! E pochi anni dopo, nel primo decennio del 21mo secolo, lo scenario socio-politico-economico mutava radicalmente e l'immigrazione assumeva altre cause (guerre, carestie, fondamentalismi religiosi), profili e dimensioni

più preoccupanti e oggi, nell'anno 2015, l'intera Europa si trova chiamata a studiarne la portata e i rimedi.

E il nostro club tornava ancora una volta, e tempestivamente, ad occuparsene nel corso di un incontro, svoltosi il 24 marzo 2006 nei locali de "Il Peristilio" di Vanni, con il Dott. Marcello Cardona, dirigente l'Ufficio Immigrazione della Questura di Roma, il quale poneva l'accento sulla vastità che il fenomeno andava assumendo e sul fatto che anche le forze politiche iniziavano a prenderne la necessaria attenzione.

Il dr. Marcello Cardona al Peristilio

Venendo ai giorni nostri, dobbiamo ricordare i richiami ad una responsabilità storica del mondo occidentale che sono stati evocati dal nostro Capo dello Stato, Sergio Mattarella, nel corso della sua visita a Torino il 14 maggio 2015. E in ciò riteniamo che non vi siano dubbi: basterebbe andare a rileggere quanto Henry Wesserling affermava nel suo libro "La spartizione dell'Africa negli anni 1880-1914" per avere appena un'idea della rapacità di molti paesi europei. E, per dovere di cronaca, si può ricordare anche il battibecco insorto tra due nostri famosi cantanti; ma riteniamo che l'appello che più di ogni altro dovrebbe incidere sulla coscienza di noi lions, prescindendo dalla simbologia della cattedra da cui promana, è quello che

Papa Francesco ha rivolto al mondo intero nel suo intervento all'inaugurazione di EXPO 2015: globalizzare la solidarietà.

E' probabile che l'appello di Papa Francesco, sia pure ispirato da motivazioni ecumeniche, non abbia trovato unanime consenso, anche in alcune frange del cristianesimo; ma ciò non ne sminuisce validità e urgenza.
E proprio in questi giorni, nel corso di una tavola rotonda organizzata a Genova da un quotidiano nazionale, il presidente della CEI cardinale Angelo Bagnasco affermava: "Accogliere i migranti vuol dire soprattutto dar loro dignità.

E' brutto vivere da assistiti, si può fare, ma solo per un po'."

E noi lions, che abbiamo fatto della solidarietà il valore fondamentale che anima la nostra azione, riteniamo di aver agito, e continueremo ad agire, in sintonia con l'appello papale, convinti come siamo che con la solidarietà "… si possono agevolmente coniugare tutte le affermazioni edittali che ci riguardano", come scrivevamo nella presentazione di questo volume. Ovviamente, anche se il lionismo è presente in tutti i paesi del mondo, certamente non può farsi carico della soluzione di un fenomeno diffuso e frastagliato nello spazio e nelle cause quale è il flusso migratorio in atto. Tuttavia può sempre agire come gruppo di pressione nei confronti dei governanti, suggerendo interventi di varia natura, da studiare e attuare nei luoghi di origine del disagio oppure agevolandone uno sviluppo ordinato e non tragico.

Di certo non è auspicabile un comportamento come quello evocato, condiviso ed elogiato nel corso di una recente nostra assise congressuale da una altissima carica lionistica e che si riferiva ai rimedi posti in atto dall'Australia: accostare le imbarcazioni piene di migranti, girarne la prua e rispedirle a casa! Ci sarebbe da chiedersi come mai una simile manovra non fu mai posta in atto, negli anni che vanno dal 1600 alla fine del 1800, alle navi che, stracolme di africani, si dirigevano verso le coste americane per alimentare una schiavitù che, si calcola, abbia raggiunto alla fine la cifra di molte decine di milioni di individui? Quelle imbarcazioni la prua la tenevano ben ritta, e come!

Desideriamo affidare alle parole di un Past Governatore la chiusura di questa parte dedicata alla solidarietà nei confronti di popolazioni che oggi stanno soffrendo, parole che fotografano con estrema lucidità l'attuale momento: "La presa di coscienza della dignità di uomini da parte di

popolazioni, da sempre escluse dalla cultura e dal potere, stavano creando sogni di rivalsa, accompagnati da sempre più profondi conflitti; sogni che avrebbero potuto trovare, da parte del mondo, una giustificazione ricorrendo al concetto di solidarietà, …….. un concetto che trae origine dalla constatazione che l'universo mondo è di tutti e che tutti i suoi abitanti debbono trovarvi terreno fecondo di vita."

Service a favore del terzo mondo...

Ma torniamo alla solidarietà, intesa come fedeltà al nostro motto "WE SERVE; e poiché non si può essere solidali verso l'esterno prescindendo da una unità d'intenti e da una condivisione degli obiettivi da perseguire, il Lions Club Roma Aurelium da sempre si è trovato unanimemente d'accordo nel privilegiare interventi a favore del Terzo Mondo da realizzare in loco, per contribuire il più possibile ad alleviare sofferenze e disagi a popolazioni indigene, nel tentativo di evitarne sradicamenti, sempre forieri di tragedie.

Fedeli a questi princìpi, nel decennio in argomento sono stati svolti service utili ed importanti allo stesso tempo quali il contributo a favore del "Progetto Africa - Acqua per la Vita" (annata 08/09); l'acquisto e la posa in opera di un generatore per una pompa per soddisfare le esigenze idriche del convento delle "Suore Sacramentine" del monastero di Karema e della popolazione locale in Kenia (annata 08/09); un'importante donazione a favore delle Suore missionarie di Madre Teresa di Calcutta (annata 12/13).

Progetto Africa

"ACQUA PER LA VITA"

Fonte di vita, di democrazia e di pace

Kigali – Rwanda

L'acqua non è una merce, ma un diritto umano! Perciò, nel quadro del Service Nazionale L'acqua per la vita: progetto Africa il Lions Club Roma Aurelium promuove la raccolta fondi da destinare alla realizzazione di un progetto in Rwanda.

Beneficiario del progetto è il Centro per audiolesi e non-udenti di Nyamirambo, quartiere povero della capitale Kigali, affidato alle cure di otto suore della Congregazione delle Suore Salesiane dei Sacri Cuori, fondata nel 1883 da San Filippo Smaldone; esso ospita 150 giovani audiolesi, compresi tra i 3 anni e fino ai 20, che con l'ausilio anche di specialisti laici ricevono la rieducazione fonetica e la istruzione scolastica primaria e secondaria.

Il Centro è frequentato altresì da giovani esterni. Oltre agli ospiti del Centro, debbiamo considerare beneficiari diretti del progetto le numerose persone che vivono nel quartiere (giovani, donne, pensionati) che potranno usufruire della distribuzione esterna al Centro mediante l'uso di fontane murali.

E l'adozione di due bambine, che vivono nel villaggio "Bimbo" presso la capitale Bangui nella Repubblica Centro Africana (annata 06/07), ha voluto significare un atto di speranza nelle nuove generazioni, affinché potessero crescere con minori disagi possibili e fiduciose in un futuro migliore.

Florida

Merveille

...e a favore di altre comunità e persone...

E non sono mancati interventi a favore di comunità colpite da calamità naturali e a persone bisognose di sostegno concreto per affrontare difficoltà sanitarie e alimentari. Il terremoto che il 6 aprile 2009 ha sconvolto l'Abruzzo, e L'Aquila in particolare, ha suscitato un unanime e profondo sentimento di angoscia nel quale il nostro club si è sentito coinvolto intensamente e non poteva, quindi, mancare la sua presenza nella raccolta di fondi a favore dei nostri compatrioti così duramente provati. Pochi mesi dopo, nel gennaio 2010, sulla popolazione di Haiti si abbatteva una tragedia analoga e anche in questa circostanza l'Aurelium si adoperava concretamente con un contributo devoluto a favore del Lions Club International Foundation (L.C.I.F.).

La citazione di questo benemerito organismo lionistico internazionale ci offre lo spunto per ricordare che nel corso del decennio in argomento, il nostro club ha versato complessivamente una cifra che tocca i diecimila euro; e il contributo a L.C.I.F. avrà un seguito anche negli anni a venire, perché siamo convinti della utilità della sua opera di sostegno a favore della comunità mondiale. Basti pensare alla nostra partecipazione alla "Campagna Sight First 2" (annate 06/07 e 07/08) e alla "Campagna contro il Morbillo" (annate 12/13 e 13/14).

...e a favore di altre comunità e persone...

La nostra convinzione di far parte di una famiglia che, sia pure di dimensioni e motivazioni mondiali, è pur sempre una famiglia, ci ha fatto prendere coscienza anche di situazioni di disagio di singole persone o di piccole comunità.

E allora riteniamo doveroso ricordare il service per il sostentamento di bambini in Brasile (annata 07/08), la donazione all'ambasciata di Bulgaria in Italia di una somma finalizzata all'aiuto di persone bisognose (annata 09/10), la donazione per la cura in Bulgaria del piccolo Georgi Genchev Skordev affetto da retinopatia al 5° stadio (annata 10/11), la donazione al "Centro ricreativo Bielorussia" e un aiuto concreto e generoso offerto per alleviare la fame di 125 bambini convittori del Centro "San Filippo Smaldone" di Peporivakou nel Benin (annata 11/12).

... e anche di casa nostra

Innumerevoli sono stati i service che l'Aurelium ha svolto a favore di persone, enti e comunità del nostro paese, sempre in omaggio al motto "WE SERVE": la loro elencazione potrebbe occupare tutte le pagine che si vorrebbe dedicare all'ultimo decennio alle nostre spalle. Pertanto volgeremo la nostra attenzione ad almeno un service per ognuno dei dieci anni, nella certezza che gli amici Past President di volta in volta in carica non ce ne vorranno se, pur indicando l'anno di riferimento, ometteremo il loro nome, così come fatto in precedenza per i service richiamati poco sopra.

Ecco l'elenco: annata 05/06: Produzione, stampa e diffusione del "Quadernino del rumore"; annata 06/07: donazione di tre apparecchiature elettromedicali al Policlinico "Umberto I" di Roma - Dipartimento scienze cardiovascolari e respiratorie; annata 07/08: contributo per il "Comitato Aurora" presso l'Ospedale "Bambino Gesù" per sostenere la ricerca contro l'adenoleucodistrofia; annata 08/09: fornitura degli arredi per il laboratorio artigianale di ceramica "La stelletta" di Roma per 15 giovani portatori di handicap; annata 09/10: acquisto di mobili e suppellettili per la casa famiglia "Valle dei Fiori" in Roma, che ospita bambini abbandonati da zero a 5 anni; annata 10/11: fornitura dell'arredamento della "Stanza del Sollievo" presso l'Istituto di Terapia oncologica del Policlinico Gemelli per accogliere familiari di pazienti oncologici in fase terminale;

Fornitura latte all'Associazione Salvamamme – Salvabebè

annata 11/12: fornitura di confezioni di latte in polvere all'associazione "Salvabebè - Salvamamme"; annata 12/13: acquisto di materiale ortodontico per i bambini presso il Centro odontoiatrico "Padre Giuseppe Menichelli" della Solidarietà Vincenziana"; annata 13/14: arredamento di una sala d'attesa per genitori affetti dalla spina bifida curati dall'associazione "La strada dell'arcobaleno"; annata 14/15: importante contributo a favore del CREC, il Centro di Rieducazione Equestre Capitolium per disabili a mezzo dell'ippoterapia; donazione alla Compagnia "La Mia Misura" che aiuta i ragazzi diversamente abili a superare psicologicamente la loro diversità con spettacoli di danza.

Solidarietà Vincenziana
Associazione di Volontariato - Onlus

Centro Odontoiatrico
Padre Giuseppe Menichelli

Infine, dalla costituzione del Parco Melvin Jones, donazioni annuali alla Associazione SolidAbile.onlus, che con l'opera volontaria dei ragazzi disabili cura la manutenzione del giardino del parco.

Riteniamo importante evidenziare che

per tutti questi service, e per i numerosissimi altri non citati ma che è possibile rintracciare andando a consultare il sito del nostro club, la fornitura dei beni è avvenuta per nostro acquisto diretto e, laddove vi è stata donazione in danaro, è stata cura del club verificare la certezza della giusta finalizzazione della somma messa a disposizione. La precisazione è doverosa, considerato che non sono mancate, in alto loco, generiche e infondate critiche circa la esatta destinazione dei contributi erogati, definiti "assegni in bianco".

Se ci è consentito un piccolo passo indietro, ripartendo dall'annata 05/06 e continuando nel percorso verso i nostri giorni, possiamo scoprire che ogni anno ha visto interventi del nostro club a favore di associazioni e cooperative di giovani diversamente abili, agenti nel territorio del 13° Municipio di Roma, in omaggio alla Carta di Gemellaggio stilata nel maggio del 2002 tra il Lions Club Roma Aurelium e l'allora 18° Municipio. Altrettanto dicasi per ciò che si riferisce al "Servizio cani guida dei Lions" per non vedenti, sia mediante contributi sia ricorrendo all'acquisto diretto del cane.

Il ricordo della Carta di Gemellaggio citata poco sopra, ci offre il destro per poter ricordare che proprio grazie alla collaborazione instaurata tra Municipio e club fu possibile, il 21 giugno 2002, inaugurare un ampio spazio di verde nel quartiere Aurelio e che divenne "Parco Melvin Jones", il fondatore del lionismo; la sistemazione e la cura del parco venne affidata, con la erogazione di contributi, all'associazione SolidAbile, formata da ragazzi diversamente abili, agente nell'ambito dell'allora 18mo Municipio, oggi 13mo. Qualche anno dopo, il 13 giugno 2010, a seguito di una risistemazione del parco, fu posta in opera un cippo con targa commemorativa dedicata al fondatore della nostra associazione. Fin dalla sua inaugurazione, il Parco Melvin Jones divenne il luogo preferito dal nostro club per incontri all'aria aperta e rivolti alla nascente primavera, aperti a tutti e con la partecipazione delle autorità locali.

Il cippo al Parco Melvin Jones

Associazione SolidAbile curatrice del Parco

Reperimento fondi: autofinanziamento

In precedenza abbiamo avuto modo di ricordare che il nostro club, durante il decennio del quale ci stiamo occupando, aveva versato a favore del L.C.I.F. una somma che sfiorava i diecimila euro.
Sorge quindi spontanea una domanda su come l'Aurelium avesse potuto far fronte alle numerosissime iniziative che hanno scandito la sua propensione al servizio, considerato che le normative internazionali e locali tassativamente escludono la possibilità di utilizzare le quote associative se non per fini amministrativi e di gestione.

Pertanto non potevano mancare forme di autofinanziamento finalizzate al reperimento fondi da impiegare per i services; e nel tempo varie sono state, e sussistono ancora, iniziative singolari e meritorie che è possibile verificare andando ancora una volta a consultare il nostro sito anno per anno nella voce "Attività".

E vi possiamo trovare la sempre ricorrente raccolta di fondi in occasione di incontri conviviali istituzionali, come la Festa degli Auguri e la Festa di Primavera nella casa di un socio, a Roma e anche fuori Roma; e ancora: l'ormai decennale torneo di Burraco, frequentatissimo dai nostri soci e dalle loro consorti; le cene organizzate in privato dalle Signore del club, le quali rinunciano al rituale presente a favore un piccolo contributo, che viene poi devoluto alla cassa del club; e dal 2009 il famoso irrinunciabile e faticosissimo Mercatino che si svolge nei locali del Grand Hotel Parco dei Principi, fonte di importanti entrate, ma anche di ammirabile impegno delle nostre Signore.

Questa attività, che tra l'altro contribuisce a tenere sempre desta e proficua quell'amicizia che costituisce il legante indispensabile per rispondere positivamente agli impegni istituzionali, consentono all'Aurelium di rispettare norme e regolamenti e di essere sempre presente sul territorio, anche accanto alle pubbliche istituzioni.

Reperimento fondi: autofinanziamento

- Casa Pirro all'Infernetto: 12 giugno 2010 -

- Casa Testi a Gerano: 24.9.2011 -

- Burraco: 10 marzo 2008 -

- Burraco: 4 marzo 2013 -

Reperimento fondi: autofinanziamento

- Mercatino: 29 novembre 2009 -

- Mercatino: 29 - 30 novembre 2014 -

Le Pubbliche Istituzioni

Come pure non poteva mancare una particolare attenzione nei confronti delle persone più indifese e cioè i minori, talvolta oggetto di abusi da parte di individui mai sufficientemente odiati. La sera del 25 ottobre 2013, la D.ssa Patrizia Torretta, Vice Questore aggiunto della Polizia postale, ha svolto un interessante intervento sull'argomento che costituiva il service nazionale approvato al congresso di Taormina e rendeva noti tutti i provvedimenti emanati per combattere la pedo-pornografia, fenomeno che, anche se contemplato da una nostra legge del 1998, aveva trovato una regolamentazione completa e radicale con la Convenzione di Lanzarote, sottoscritta il 25 ottobre del 2007, esattamente sei anni prima della nostra conviviale, ma purtroppo ratificata dal nostro Senato soltanto dopo cinque anni, nel settembre del 2012!

- 25 ottobre 2013: D.ssa Patrizia Torretta -

La parte più interessante della relazione era costituita dalla notizia che nel nostro paese, con la citata legge 269/98, veniva costituito un centro nazionale per contrastare l'uso on-line della pedo-pornografia che, grazie all'uso sempre più generalizzato e sconsiderato di telefonini e strumenti similari, tendeva ad espandersi in maniera preoccupante.

Attualmente non crediamo che il timore possa considerarsi diminuito: il turpe commercio ancora oggi continua e non possiamo che augurarci che i mezzi di contrasto siano sempre più estesi ed efficaci.

Sempre in tema di attività meritoria di pubbliche istituzione a favore del cittadino e di contrasto nei confronti di persone o attività malavitose, riteniamo doveroso ricordare la serata del 12 febbraio 2010, nel corso della quale il dott. Paolo Costantini, colonnello della Guardia di Finanza, ha affrontato, anche con l'ausilio di una serie di filmati registrati "in corso d'opera", il tema "Le falsificazioni monetarie più comuni", un fenomeno dalle antiche origini, nato con la stessa monetazione, allorquando venne abbandonato il baratto. Dopo aver rammentato con affettuosa nostalgia le comiche disavventure della "Banda degli onesti", composta da Totò, Peppino de Filippo e Giacomo Furia, alle prese con una arcaica macchina stampatrice, il discorso ha virato su altri episodi di storica certezza e di grande impatto, come il tentativo posto in atto da Hitler nel corso della seconda guerra mondiale facendo stampare ingenti quantitativi di sterline false, allo scopo di sconvolgere l'economia dell'Inghilterra. Ma anche il nostro paese può vantare, se così si può dire, un episodio del genere, quello che va sotto il nome di "Scandalo della Banca Romana", posto in atto nel 1893 dai dirigenti dell'istituto di credito che all'epoca, con altre cinque banche, aveva la facoltà di stampare e mettere in circolazione carta moneta, facoltà successivamente affidata in esclusiva alla sola Banca d'Italia. In quel caso potrebbe non essere esatto parlare di falsificazione monetaria, considerato che la Banca Romana era legittimamente facultizzata a battere moneta, utilizzando materiale e mezzi autentici legalmente posseduti; comunque non si può ignorare la gravità del comportamento che era stato quello di aver stampato nove milioni di lire - dell'epoca! - oltre quelli che le erano consentiti, addirittura riprendendo una numerazione già utilizzata in precedenza. E questo per far fronte ad una valanga di crediti inesigibili. Lo scandalo ebbe una conclusione all'italiana: non essendo stato possibile chiarire fino in fondo la vicenda, grazie anche al balletto di varie personalità politiche dell'epoca, quali Giolitti, Crispi e Colajanni, unite a coperture monarchiche, massoniche e di Oltretevere, tutto si concluse con un nulla di fatto. Conclusione che, fidando nella professionalità e nella correttezza delle benemerite Fiamme Gialle, speriamo non abbia più a ripetersi, per il bene di tutti i cittadini onesti, di tutti quelli - e speriamo che siano proprio tutti - che si sentono parte viva della vera "Banda degli onesti".

E se parlassimo un po' anche di etica?

I due appuntamenti appena sopra richiamati ci offrono l'opportunità di una riflessione e di porci una domanda: tutta l'attività che il Lions Club Roma Aurelium ha svolto nel decennio alle nostre spalle sembra aver avuto un'unica tonalità di esecuzione e cioè la solidarietà. Dovremmo quindi concludere che tutte le altre esortazioni contenute nei due originari pilastri fondamentali del lionismo, "Gli Scopi del Lionismo" e il "Codice dell'Etica Lionistica", abbiano avuto scarsa considerazione e siano state, per così dire, un po' disattese? Ci permettiamo di affermare che il dubbio non ha ragione di esistere. E la nostra asserzione poggia sulla convinzione che le esortazioni proposte costituiscono un tutt'uno inscindibile, delle quali non è possibile individuare una loro accettazione ed esplicazione se non coniugandole tutte assieme, con un prius costituito dal "Codice dell'Etica Lionistica" che connota la "persona lion" - accettazione - e un posterius con il quale la "persona lion" opera - esplicazione -.

Di questa stretta connessione abbiamo già scritto nelle pagine dedicate al "Quarantennale", con una particolare attenzione all'attività svolta in omaggio agli "Scopi del Lionismo"; oggi lo sguardo viene concentrato sul come nell'ultimo decennio il club abbia agito, leggendone la validità in chiave di solidarietà. Ecco, quindi, il richiamo all'etica, a quel comportamento che i greci antichi definirono "filosofia dell'azione volontaria in quanto soggetta alla legge assoluta del dovere". Molti secoli dopo, Immanuel Kant enunciava un imperativo categorico: " Opera in modo che la massima della tua volontà possa sempre valere come principio di una legislazione universale".

Da questa identificazione deriva la impossibilità di una aggettivazione dell'etica: il dovere sociale, innato nella virtù individuale, si esprime nel concorrere alla vita sociale per la parte di ciascuno, in tutte le forme, da quella

- Borsa di studio alla "Guido Carli"-

economica a quella morale. Ecco perché possiamo invece parlare - e ne abbiamo parlato nel nostro club - dell'etica nel lavoro il 6 maggio 2005: relatori il Prof. Mario Caroli, l'allora socio Dott. Franco Lotito e il Dott. Francesco Tamburella); dell'etica nell'imprenditoria il 28 aprile 2011: borsa di studio a favore di un laureando presso l'Università "Guido Carli" di Roma); dell'etica nell'impresa e dell'etica nell'esercizio delle funzioni pubbliche il 22 ottobre 2010: relatori i Soci Dott. Francesco Alicicco e Dott. Gennaro Saccone).

A chiusura di questa ultima titolazione, ci piace sottolineare che ai due pilastri iniziali e originari della nostra associazione, nel tempo se ne sono aggiunti altri due e uno dei due, "La Missione", recita così: "Dare modo ai volontari di servire la loro comunità, soddisfare i bisogni umanitari…". A nostro modesto parere l'invito è rivolto non tanto ai singoli lion che nell'universo mondo hanno chiesto di far parte della nostra grande famiglia, e sono stati accolti, bensì a tutti quei lion che di volta in volta, annualmente, vengono chiamati a rivestire incarichi di responsabilità, a qualsiasi livello, dal Presidente di club al Presidente internazionale, rifuggendo da atteggiamenti e comportamenti che possano anche minimamente deviare dalla cogenza del nostro motto: "WE SERVE".

Uno sguardo alla casa comune

Come scrivevamo nel marzo del 2012, erano trascorsi esattamente cinquantacinque anni dal 25 marzo 1957 dalla firma del Trattato di Roma, quando una parte importante del Vecchio Continente si accordava ad incamminarsi verso un tentativo di realizzare finalmente una politica comune. Iniziava a prendere corpo, grazie all'impegno di uomini di elevata statura come Schuman, Jean Monnet, Antonio Martino e Spaak, un sogno che avevano cullato personaggi del calibro di Cattaneo, Mazzini e Garibaldi.

- La dott.ssa Sandra di Loreto -

L'Eroe dei due Mondi, nel 1881 scriveva: "Ecco lo scopo che dobbiamo raggiungere : non più barriere, non più frontiere." Mancava all'appello il Regno Unito, il quale avrebbe aderito nel 1972, rimanendo comunque fuori dalla moneta unica europea. Il cammino verso una maggiore integrazione europea proseguiva il 14 giugno 1985 con l'Accordo di Shenghen, il quale prevedeva una graduale eliminazione dei controlli alle frontiere comuni; finalmente il 7 febbraio 1992, sulle rive della Mosa, nella cittadina di Maastricht, nasceva veramente l'Europa e veniva istituita la cittadinanza europea. Oggi sono ormai una trentina i paesi che hanno aderito all'accordo.

Tutto questo è stato ricordato ed illustrato la sera del 23 marzo del 2012 dalla Dott.ssa Sandra di Loreto ad una platea di soci vivamente attenti e interessati, considerato che le vicende rievocate erano state vissute da tutti i presenti; e anche perché in quel momento quasi quotidianamente apparivano notizie non sempre positive circa la corretta e chiara destinazione e utilizzazione dei fondi comunitari erogati, con pesanti dubbi sull'azione della classe politica al governo. Ci permettiamo di pensare che anche oggi non molto sia mutato in tema di comportamenti corretti e solidali: basti porre un minimo di attenzione agli atteggiamenti che i membri dell'Unione Europea stanno assumendo nei confronti del fenomeno dell'immigrazione, con continui distinguo e smarcamenti.

...e poi torniamo a casa nostra

Rientrati a casa, ci imbattiamo subito in qualcosa che viene chiamata "Mafia Capitale". Andiamo avanti o ci fermiamo? Crediamo che sia prudente fermarci qui almeno per il momento e attendere gli sviluppi della vicenda, nella speranza che non vi siano ulteriori conclusioni all'italiana. E allora avanti.

Il Lions Club Roma Aurelium ha da sempre mostrato alta sensibilità nei confronti degli accadimenti che si succedevano nel nostro paese e che non potevano non suscitare interesse e talvolta anche preoccupazione. Con questa premessa intendiamo fare riferimento in particolare alla cura che la nostra comunità, locale o nazionale che sia, mostra nei confronti dell'ambiente. Celiando sull'interpretazione del titolo di un opuscolo "Il cancro dovrebbe

essere solo un segno zodiacale - Tutti insieme contro il cancro", il Prof. Giulio Tarro, socio del Lions Club Messina Host, la sera del 24 gennaio 2014, ha affrontato un argomento scottante e incredibile, quale è quello della sciagurata e delittuosa abitudine di sversare ed interrare enormi quantità di rifiuti speciali in alcuni territori delle province di Napoli e Caserta, in una zona che, racchiusa tra i comuni di Acerra, Nola e Marigliano, è ormai conosciuta come "Il triangolo della morte" o "Terra dei veleni". Abbiamo così potuto apprendere, impossibile a crederci!, che in un libro bianco pubblicato nel 1977 veniva denunciato il triste fenomeno e ne venivano documentate le funeste conseguenze sociali ed economiche, ma ancor più quelle di carattere sanitario, dovendosi prendere atto della forte incidenza dei tumori sulle popolazioni che vivevano in quelle aree, non altrimenti giustificabile.

La supponenza e la totale indifferenza della classe politica dirigente dell'epoca ignorò completamente l'allarme, malgrado le esortazione che provenivano anche da organismi internazionali; e ancora oggi non possiamo tranquillamente affermare che quanto denunciato, e acclarato, sia in fase di soluzione: tutto dipenderà dalla volontà politica, stimolata in questi ultimi tempi da imbarazzanti rivelazioni di pentiti personaggi della malavita organizzata.

Però adesso, in contrapposizione all'argomento appena trattato e sempre in tema di cura dell'ambiente, salutiamo con soddisfazione la grandiosa opera che, tra mille problemi di natura finanziaria e di onestà, si sta tentando di portare a termine per realizzare un sistema di difesa di quel patrimonio dell'umanità che tutto il mondo ci invidia: Venezia e la sua laguna.

Trattasi di un progetto, il MOSE, che ha visto la posa della prima pietra nel 2003 e che oggi, dopo dodici anni di lavori, ancora stenta a concludersi. La "Signora dell'acqua", come l'ha definita lo scrittore Nantas Salvalaggio in un suo libro così intitolato, sta correndo uno strano destino: sorta sull'acqua e con l'acqua, che le ha garantito piena sicurezza e ne ha fondato la sua potenza e la sua ricchezza per dodici secoli, oggi viene minacciata mortalmente da questo stesso elemento.

D'altro canto, quasi interamente costruita su tronchi d'albero infissi su di un fondale melmoso - basti ricordare che nella costruzione della Chiesa

della Salute furono utilizzati quasi un milione e duecentomila tronchi d'albero! - con il passare del tempo i suoi stupendi edifici stracolmi di marmi e pietre inevitabilmente avrebbero cominciato a far sentire il loro peso, generando i primi segni di cedimento.

Ad alimentare questo minaccioso fenomeno contribuisce, e non poco, la ricorrente "acqua alta" che in alcune circostanze, come l'alluvione del 4 novembre 1966, raggiunse addirittura il livello di 194 centimetri.

La sera del 22 gennaio 2010, il nostro socio Ing. Maurizio Moroni, facente parte del team dirigenziale del progetto "MOSE", ha illustrato a soci e amici le finalità di quest'opera che consiste in un sistema integrato costituito da schiere di paratoie mobili a scomparsa, in grado di isolare la laguna veneta dal mare Adriatico durante gli eventi di alta marea superiori a 110 centimetri. Nel corso della serata abbiamo potuto conoscere non soltanto gli interessanti aspetti tecnici dell'opera, ma anche episodi inediti e di quotidiana curiosità. E abbiamo anche potuto apprendere che a quel momento, e cioè a gennaio del 2010, i lavori avevano raggiunto il 60% della loro realizzazione e che, se non fossero venuti a mancare i necessari finanziamenti, la loro conclusione era prevista per il 2014.

Siamo giunti alla metà del 2015, dall'amico socio non arrivano

notizie sugli ulteriori progressi del progetto; arrivano invece alcune notizie non rassicuranti sul comportamento poco cristallino di qualche personaggio ai vertici del team, con relativo interessamento da parte della magistratura, che suscitano qualche perplessità nel cittadino onesto e contribuente, che teme di vedere ancora una volta allegramente dilapidato il pubblico denaro. Facciamo atto di fede - e di speranza! - che almeno questa volta si tratti di notizie prive di fondamento: sarebbero le uniche fondamenta che ci auguriamo che si sfaldino, mentre quelle della "Signora dell'acqua" continuino a resistere per altri dodici secoli, alimentando la gioia di grandi uomini, anche se scomparsi, come Vivaldi, Goldoni, Casanova e Mozart: questi immortali, alla vigilia della morte della Repubblica veneziana, 12 maggio 1797, si scambiavano alcune impressioni sulla declinante città e il compositore austriaco scriveva che era riuscito a capire il caratterino di una città come Venezia "… dove i cavalli stanno in aria, i leoni hanno le ali e i piccioni vanno a piedi".

...per lasciarci con un rinvio

Non possiamo però chiudere l'argomento fin qui trattato senza accennare, almeno per il momento, alla circostanza che il Lions Club Roma Aurelium ha sempre avuto a cuore la difesa dei beni ambientali e culturali, con interventi mirati a difenderli e a migliorarne la fruibibilità. Ne scriveremo in seguito, quando affronteremo il tema dei service che definiremo "a nostro favore". Questo incipit potrebbe sembrare quanto meno curioso: ma riteniamo che le argomentazioni che verranno esposte ad adiuvandum potranno sicuramente giustificarlo.

Un utile richiamo

Come certamente ricorderanno coloro che a suo tempo lessero la pubblicazione dedicata al quarantennale dell'Aurelium, peraltro riportata in apertura del presente volume a favore di quanti l'avessero ignorata, il filo conduttore del racconto erano "Gli Scopi del Lionismo" e cioè la rievocazione dell'attività del club in omaggio a quanto dettato dalle richiamate esortazioni. E la terza recita così: "Prendere attivo interesse al bene civico, culturale, sociale e morale della comunità".

Consapevoli del rischio che corriamo di mostrarci profondamente irriverenti, ci permettiamo di chiosare l'invito di Papa Francesco, richiamato in precedenza, nel ritenere che l'appello alla globalizzazione della solidarietà non si debba circoscrivere alla presa di consapevolezza delle difficoltà degli altri e alla loro risoluzione, bensì a tutto ciò che attiene all'uomo, visto nella sua interezza e nella molteplicità delle sue manifestazioni di qualsivoglia natura, tutte destinate a lasciare un segno, più o meno percettibile, nella comunità, locale o universale che sia. E questo aspetto della solidarietà si appalesa con il rispetto dell'altrui dignità, onorandone la nobiltà individuale e ammirandone le opere delle quali sono autori e che hanno contribuito alla elevazione "… culturale, sociale e morale della comunità", proprio come recita la terza esortazione degli "Scopi del Lionismo".

...per parlare di civiltà'...

Al Congresso distrettuale d'autunno di Pomezia del 2007, venne proposto il seguente tema: "Il modello più idoneo di cultura per una società moderna, globalizzata, in continuo e veloce divenire". Il quesito non era dei più agevoli da trattare e la sua conclusione si presentava alquanto problematica; anche perché mostrava il fianco all'ipotesi che si volesse far riferimento più alle civiltà che alle culture, considerato che nella evoluzione di una cultura, la civiltà ne costituisce l'ultimo stadio. E allora sarebbe stato molto arduo individuare la civiltà da considerare compiuta e, quindi, da proporre come modello da imitare: quella fondata su di un patrimonio tecnico?

Oppure intellettuale? Oppure morale?

Certamente tutti questi elementi concorrono insieme a formare una vera civiltà, anche se per taluni sarebbe quella che può mostrare il più alto complesso tecnologico e materiale: quindi, se il giudizio può trarsi concentrandolo in modo settoriale, allora, riferendoci all'aspetto intellettuale, la nostra Italia, con il suo patrimonio artistico e culturale, dovrebbe considerarsi il Paese più civile del mondo!

Lo spericolato e ambizioso tema congressuale non ebbe un esito felice: infatti non si poteva ignorare che nel mondo abitato esistono varie culture, tutte nate, sviluppate, incardinate, interiorizzate e trasmesse in modo autonomo e una cultura così intesa non può essere oggetto di violenza, tentando di modificarla o addirittura di eliminarla sostituendola con altra.

Tutte hanno una propria dignità, tutte sono degne di essere conosciute e rispettate, accolte e difese da sciagurati attacchi denigratori, mostrando appunto solidarietà, quella solidarietà alla quale facevamo riferimento poc'anzi e che ci prendevamo la presunzione di leggerla nelle parole di Papa Francesco.

Per questo convinto motivo l'Aurelium, nella sua intensa attività, ha destinato ampio spazio alla cultura, intesa nelle sue varie espressioni, coinvolgendo sia personalità di spicco, in qualche caso anche appartenenti alla nostra Associazione, sia amici soci preparati e disponibili che magistralmente hanno trattato temi impegnativi e di grande interesse.

...e di cultura

Il teologo laico Vito Mancuso, nel suo libro "L'anima e il suo destino", scrive: "La cultura non è più erudizione o prestigio, …. ora diviene bisogno intimo dell'anima, vive della solitudine, del colloquio personale coi grandi. (……) Si diventa contemporanei degli scrittori, dei filosofi, dei pittori, dei musicisti, si incontrano ogni giorno le loro anime. (……) Si vive con loro e di loro." E poco dopo, riferendosi alla evoluzione dell'anima, scrive che quando essa raggiunge il livello della comunione degli spiriti e diviene anima spirituale, ai grandi è consentito di vedere e scoprire una realtà che c'era da sempre; e afferma:"Quando Mozart componeva, non inventava nulla, sentiva. Quando Rembrandt dipingeva, non inventava nulla, vedeva. (…..) Diceva Mozart: 'Tutto è già stato composto, ma non ancora trascritto.'"

E il commediografo Rocco Familiari, nella sua prefazione al primo libro di poesie di una certa Monica M., ci offre un'altra convincente interpretazione dell'artista che, peraltro, non si discosta molto da quella che dobbiamo a Vito

Un utile richiamo

Mancuso: scrive di un mondo che esiste e nel quale possiamo entrare, "….. possiamo vivere 'dentro', soltanto perché c'è qualcuno, 'fuori', che inventa continuamente il mondo, inventa il nostro modo di sentire, di vedere, di toccare, inventa le sensazioni, i sentimenti, le ragioni stesse del vivere quotidiano." Ecco il motivo per cui non possiamo non essere grati a questi grandi per quel sentimento di solidarietà tutta particolare che si estrinseca con "….. il rispetto dell'altrui dignità, onorandone la nobiltà individuale e ammirandone le opere delle quali sono autori e che hanno contribuito alla elevazione 'culturale, sociale e morale della comunità'", così come scrivevamo in chiusura del titolo "UN UTILE RICHIAMO".

I service per noi

Può sembrare strana una simile titolazione e, presa così come viene proposta, non può essere altrimenti. Pertanto è indispensabile una spiegazione. E nel tentativo di renderla accettabile, desideriamo tornare su quanto appena sopra scritto in tema di cultura. Se sia Vito Mancuso che Rocco Familiari hanno correttamente interpretato la figura e il ruolo dell'artista, la sua capacità di renderci partecipe delle sue sensazioni e di farci vivere dentro un mondo che sfugge a chi non ha raggiunto la dimensione dell'anima spirituale, allora quando ciò accade si verifica uno scambio di emozioni che assomiglia ad un "do ut des" tutto particolare, che vede da una parte l'artista che ci dona la sua opera e dall'altra noi che, nell'accettarla e fruendola nello spirito, lo ringraziamo e lo onoriamo. Così - e chiediamo scusa per l'ulteriore rinvio - come si scriveva chiudendo il titolo "UN UTILE RICHIAMO". Ecco perché, a nostro modestissimo avviso, quando ammiriamo l'opera di un grande e contempliamo un dipinto, ascoltiamo un brano musicale, leggiamo una poesia, ci soffermiamo ad osservare un'opera architettonica, percepiamo quella gratificazione che, unita alle percezioni fisiche, ci sazia totalmente anche dal punto vista spirituale e appaga la nostra sete di emozioni.

Tutto ciò accade ogni qualvolta che decidiamo - il club decide - di rivolgere la nostra attenzione e impegnare il nostro tempo a favore di incontri dedicati all'arte, intesa nel suo amplissimo e totalizzante significato, sia che consistano in consuete conviviali oppure in gite collettive. E allora desideriamo proporre ai nostri gentili e pazienti lettori questa domanda: è sbagliato considerare l'attività appena sopra ricordata come un service a favore di noi stessi?

A noi non sembra, se per service intendiamo attenzione verso le altrui esigenze e loro soddisfacimento, anche se in questo caso gli altrui siamo noi medesimi. Riteniamo fondata l'affermazione che l'uomo ha ulteriori esigenze

oltre quelle che attengono al cibo e alla salute e ne sente il bisogno di soddisfacimento: e allora siano bene accette quelle iniziative che vengono loro incontro.

...ammirando e curando beni ambientali e culturali...

Nel corso degli ultimi dieci anni, il Lions Club Roma Aurelium ha organizzato circa una trentina di gite, girando in lungo e largo la nostra penisola e spingendosi anche in Russia e nei paesi baltici, dei quali ha visitato le capitali. Non crediamo indispensabile enumerarle tutte: per soddisfare eventuali curiosità o rinnovellare ricordi ed emozioni, è sufficiente andare a consultare il sito del club; invece riteniamo affatto utile tornare a evidenziare il beneficio che i gitanti hanno tratto sul piano emotivo e culturale da questi peregrinanti incontri, scoprendo - e in qualche caso anche riscoprendo - tesori dell'arte pittorica, architettonica, urbanistica e anche paesaggistica che la natura offriva.

E desideriamo anche porre l'accento sulla non misurabile positiva ricaduta sul piano amicale che questi avvenimenti procurano: da sempre amici perché convinti soci di una aggregazione che ha fatto dell'amicizia un valore fondamentale irrinunciabile, al punto da essere apertamente richiamata da una esortazione enunciata nel "Codice dell'Etica Lionistica", lo stare insieme per alcune ore o giorni, completamente affrancati da orpelli di natura protocollare, di etichetta, di abbigliamento, contribuisce a rendere più solido quel comportamento che, se non si rischia di essere fraintesi e strumentalizzati, possiamo definire cameratesco.

E allora, per la "par condicio", passiamo a citare una massima della filosofa inglese Julia Duhring: "Prima di tutto, nell'amicizia deve esistere quel delizioso, ineffabile stato del sentirsi a proprio agio con il compagno."

E nel solco di una tradizione che risale agli anni ottanta, in omaggio allo scomparso grande Umberto Manucci che in occasione della sua governatura del 1986 aveva promosso la campagna per il recupero dei beni ambientali e culturali, l'Aurelium nell'annata 11/12 è tornato ancora una volta a Gerano, dove nel 1987 si era proceduto al restauro di un quadro di Sebastiano Conca, la Madonna del Cuore, per finanziare il restauro dell'altare maggiore della chiesa di S.Lorenzo.

- Altare maggiore della Chiesa di S. Lorenzo dopo il restauro -

- Targa in sito -

...incontrando la poesia...

Il nostro caro socio e amico Ing. Domenico Giglio, negli anni che vanno dal 2008 al 2014, ha voluto deliziarci con una meravigliosa e interessante trilogia dedicata a tre dei nostri maggiori poeti: Giosuè Carducci, Giovanni Pascoli e Gabriele d'Annunzio. La sera del 28 marzo 2008, Domenico Giglio ha voluto ricordare la figura del grande poeta toscano, rievocando la sua natura sanguigna, la sua passione politica di mazziniano convinto, anticlericale e massone, con una vita vissuta intensamente e a volte anche drammaticamente e anche i riconoscimenti pervenuti da tutto il mondo letterario e che ebbero il loro culmine nel 1906, quando gli venne conferito il premio Nobel per la letteratura.

- Il nostro socio ing. Domenico Giglio -

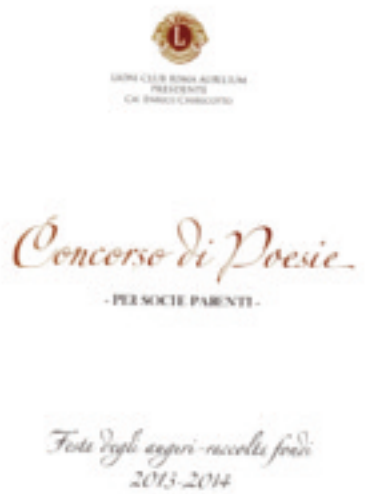
Comunque della serata desideriamo ricordare un particolare che per coloro che lo hanno vissuto costituisce la testimonianza di quanto nel precedente titolo abbiamo scritto e cioè la partecipazione ad un momento di altissima emozione, suscitato dalla magistrale recitazione da parte di Domenico di una lirica del Carducci, rievocata nel commento scritto per la pubblicazione sul sito del club che così recitava:

"….. Questa è la dote di cui è fornito l'Artista, sia che si parli di poesia, di musica, di pittura e così via: saper leggere, interpretare ed esternare tutto quello di cui il creato si circonda e di cui ti parla, per offrirlo a chi, pur avendo occhi, orecchie ed intelletto, rimane, non per sua colpa, inerte."

Altrettanto dobbiamo ripetere se ci riferiamo all'incontro dedicato a Giovanni Pascoli la sera del 27 febbraio 2012, quando abbiamo assistito quasi in apnea e in religioso silenzio l'amico Domenico che recitava a memoria la vicenda storica "Alexandros". Anche se nella serata del 23 maggio 2013 la rievocata vita tumultuosa e complicata di un personaggio come Gabriele d'Annunzio ha preso il sopravvento sull'aspetto lirico, ugualmente ci "siamo sentiti appagati da quanto avevamo ascoltato e che aveva contribuito a rammentare, assieme a versi e date, nostalgici momenti di candore studentesco, insidiati da malevoli pettegolezzi e pruriginose insinuazioni che avevano accompagnato le imprese del Nostro". (Vd. commento sul sito del club).

...anche quella fatta in casa

Tranquilli! Non intendiamo scrivere di fettuccine o tortellini o altro similare prodotto casalingo, bensì ancora e sempre di poesia. Nel corso dell'annata 13/14 è stato indetto un concorso, aperto a tutti, per una poesia inedita da comporre e presentare al club, con un premio a quel lavoro che sarebbe stato giudicato come migliore. Alla giuria giudicante sono pervenute oltre venti poesie composte da otto partecipanti, sei dei quali, pensate un po', erano donne, parenti e non di soci. Anche se poi la vittoria è andata al socio Gianfranco Carpi, peraltro poeta di lungo corso, occorre sottolineare la sentita partecipazione di tutti i concorrenti, le cui composizioni sono state raccolte in un elegante



opuscolo edito per ricordare l'evento e che si chiude con questa citazione del poeta Charles Bukowski, che a noi sembra l'ideale sigillo all'argomento fin qui trattato: "La poesia qualcosa vale, credetemi. Impedisce di impazzire del tutto."

Vorremo continuare ad interessarci di cultura e quindi possiamo ricordare che quando nel lontano 1997 l'amico socio Silvio Muzii ci lasciò, le sue migliaia di volumi di inestimabile valore andarono a costituire la biblioteca del comune di Segni, località dove Silvio si concedeva più o meno lunghi periodi di riposo e di concentrazione; e la sua monumentale raccolta di dischi in vinile che tanto amava, e che preferiva all'ormai incombente minaccia dei CD, andarono a ad arricchire la raccolta musicale dell'Oratorio del Gonfalone a Roma. La fondazione di Segni è rimasta nel cuore del nostro club e nell'annata 11/12 venne deliberato un contributo in suo favore, sempre a ricordo di un amico che tanto lustro aveva portato all'Aurelium.

Però di cucina torneremo a parlare, tra non molto.

...per adesso: musica, maestro!...

Proprio così: Musica, Maestro! Perché la sera del 13 marzo 2010 al giovane compositore Francesco Lanzillotta veniva consegnata una borsa di studio come riconoscimento delle sue moltissime attività già svolte e per quelle che lo attendevano. Il premio veniva attribuito a seguito di segnalazione da parte del nostro socio M.o Ennio Morricone, personaggio universalmente conosciuto e Premio Oscar per le sue innumerevoli famose colonne sonore per film e per le sue composizioni di musica contemporanea, sulla scia del suo maestro Goffredo Petrassi. E il giovane maestro Lanzillotta ha voluto offrire ai presenti alla cerimonia, onorata anche dalla presenza del Governatore Distrettuale Giampiero Peddis, un saggio della sua bravura con la proiezione di un DVD che lo vedeva impegnato nella direzione di un brano famosissimo: il "Dies irae" dalla "Messa da requiem" di Giuseppe Verdi, eseguita per la prima volta nel 1874 in memoria di Alessandro Manzoni. La drammatica veemenza del brano, sia pure riascoltato chissà per quante volte, ha catturato di nuovo i cuori di tutto l'uditorio, suscitando ancora una volta quelle emozioni che soltanto la musica riesce a dare.

- Premiazione del maestro Lanzillotta -

Di tutte le manifestazioni dell'anima, ci ricorda Vito Mancuso, la musica rappresenta senza dubbio quella più coinvolgente e di più rapido effetto. "La musica è il vero e unico linguaggio universale dell'umanità", affermava il poeta americano Longfellow, l'unico che si offre e si gode senza bisogno di parlare.

Anche quando accompagnava, con una melodia quasi monocorde, la declamazione delle composizioni dei clerici vagantes, i famosi "Carmina Burana", scritti tra l'XI e il XII secolo da svagati e irrequieti giovani goliardi, squattrinati e turbolenti. La musica che veniva allora offerta all'uditorio, curioso e desideroso di conoscere le malefatte del clero e avventure erotiche, sicuramente veniva scritta senza l'uso del rigo musicale in vigore, e cioè il tetragramma, ma annotata separatamente e con una melodia riconducibile al canto gregoriano.

Tutto questo e altro ancora abbiamo potuto apprendere nel corso di una conferenza svolta dalla D.ssa Silvia Agapiti Rosei la sera del 19 dicembre 2014.

- La dr.ssa Silvia Agapiti Rosei -

Con la presunzione che non soltanto ai grandi pittori sia consentito il ricorso a dei ripensamenti (vedasi il restauro della Cappella Sistina), anche noi avremmo qualcosa da aggiungere in chiusura del titolo dedicato alla musica, con un episodio recentissimo.

Picchiettando sullo smartphone in attesa del nostro turno all'ufficio postale, ci siamo imbattuti in una notizia che ci rinfranca nelle nostre convinzioni: la musica ha effetti positivi sul cervello. In una pagina titolata "Musica e Spirito" abbiamo potuto leggere che la musica suscita "una vasta gamma di effetti positivi … sul cervello, dà maggiore creatività e ottimizza il processo decisionale, aiuta a migliorare la comprensione e contribuisce ad avere sentimenti più positivi". Non ci siamo spinti oltre nella lettura della notizia, laddove si prendevano in considerazione vari tipi di musica con conseguenti reazioni diversificate; uno sguardo intorno e abbiamo concluso soltanto formulando un auspicio, anche per noi: quanto sarebbe bello che ci fosse un maggior ascolto di musica!

...e quindi battiamo le mani!

Questa esortazione arriva alla fine del ricordo degli incontri dedicati alla musica, e ci sembra appropriata e indiscutibile.

Però, a proposito di battimani, la memoria torna indietro di qualche anno, a dire la verità di molti anni!, quando si frequentava l'asilo oppure una delle prime classi elementari: quando in aula entrava il direttore, si scattava in piedi e si intonava una canzoncina che, se non ricordiamo male, faceva così: "Battiam battiam le mani che arriva il direttor, battiam battiam le mani all'uomo di valor!".

Nel maggio del 2012, al Congresso distrettuale di Tivoli, un nostro socio, un uomo di valore anche lionisticamente, il Gen. Mario Paolini veniva eletto Governatore distrettuale, con grande soddisfazione di tutto il Lions Club Roma Aurelium, che poteva così annoverare nel suo palmares il terzo governatore dopo Umberto Manucci e Ferdinando Antoniotti, anche se quest'ultimo entrato nel nostro club dopo l'esercizio del mandato.

Battiam battiam le mani!!!

Ma torniamo in cucina

Come promesso in precedenza, torniamo in cucina per salutare con piacere il recupero di un argomento che sicuramente sta a cuore a tutti, ma che con la sua trattazione ci offrirà l'occasione per introdurre altre considerazioni e riflessioni. Il 23 gennaio del 2011, nel corso di una brillante serata veniva premiata la ricetta gastronomica ritenuta la migliore (e sicuramente la più apprezzata dal palato!) tra quelle che erano state presentate da molte signore, mogli di nostri soci.

Raccolte in una elegante pubblicazione con il titolo "Le ricette delle Leonesse - Ovvero come liberarsi dei mariti e vivere felici", distribuita a tutti i presenti e intercalate da poesie di illustri personaggi, da Eduardo a Trilussa, da Checco Durante a Fabrizi, perfino a Seneca (però non si faceva cenno alla cicuta!) le ricette presentate sono state complessivamente venti, tutte apprezzatissime, di sicuro specialmente dai mariti lion, i quali riteniamo che si saranno offerti come cavie e successivamente come testimonial, in spregio - con annessi scongiuri! - al sottotitolo apparso nella copertina della pubblicazione.

L'altra metà del cielo

E' di tutta evidenza che la leggerezza di trattazione fin qui seguita nel precedente titolo era un pretesto per affrontare il vero argomento che ci interessava offrire all'attenzione dei nostri lettori: la posizione della donna all'interno della nostra associazione e più specificatamente nel nostro club. Restringendo il campo di osservazione al nostro distretto, con una puntatina anche al multidistretto, sembra che non si debba parlare di problemi, considerato che recentemente la massima carica distrettuale è stata ricoperta da donne; anche l'ultimo congresso nazionale di Bologna ha registrato la nomina di una donna come Presidente del Consiglio dei governatori. Peraltro a tutti noi soci del Lions Club Roma Aurelium è noto con quale impegno le donne partecipano alla vita del club: abbiamo ricordato le poesie che da loro sono state scritte, le ricette gastronomiche proposte e non possiamo dimenticare con quanta cura e dedizione da molti anni prendono parte al mercatino che si tiene presso il Grand Hotel Parco dei Principi, finalizzato alla raccolta di fondi per i service del club.

Finora il nostro club non è

stato mai investito in maniera concreta e decisionale sul tema dell'ingresso delle donne: se ne è parlato quasi accademicamente, più come ipotesi di studio che di proposta effettiva e le posizioni che si sono delineate non hanno ancora trovato una convergenza finale ed è difficile pronosticarla. Comunque il problema esiste e ne sono coscienti le signore medesime che recentemente, in un opuscolo che ha visto la luce nel novembre del 2014, lo hanno richiamato alla nostra attenzione con molto tatto e signorilità, probabilmente attente a non urtare sentimenti e convinzioni personali.

La pubblicazione, dal titolo "Due generi: donne e uomini a confronto" - Il punto di vista femminile", è stata realizzata da Teresa Manzaro e da Cristina Colletti e merita di essere letta con estrema curiosità e attenzione per le tematiche affrontate e le considerazioni espresse.

- La premiazione delle Sig.re Teresa Manzaro e Cristina Colletti -

Ci sia consentita una riflessione: leggiamo il titolo e possiamo constatare che recita "donne e uomini a confronto" e non, come ci si potrebbe attendere in un clima scarsamente favorevole per l'altra metà del cielo, "uomini e donne a confronto"! Un lapsus freudiano oppure un posizionamento voluto?

Nel corso della visita al club da parte del Governatore distrettuale Giampaolo Coppola, il 21 novembre 2014, abbiamo udito affrontare questo argomento, con richiami a personaggi di grande spessore, come Sant'Agostino, San Tommaso d'Aquino, Tertulliano e così via, tutti uomini che si esprimevano in perfetta sintonia con i tempi di allora e ci resta difficile individuare quanto del loro pensiero possa essere ancora oggi valido e condiviso, considerato che nel 1988 la stessa Chiesa cattolica, della quale i nomi sopra richiamati costituiscono le fondamenta della patristica, poteva affermare che "… un'analisi antropologica della Rivelazione, (…. ha ricavato) fondamentali quali la pari dignità dell'uomo e della donna, creati a immagine di Dio".

Siamo pienamente consapevoli che il problema che agita il nostro misero stato di piccoli uomini non può assolutamente coinvolgere personaggi del calibro di quelli sopra ricordati e il loro sublime pensiero; tuttavia non sarebbe da sdegnare l'idea di soffermarci ancora una volta sul tema irrisolto e tentare di uscire da secche da troppo tempo fanno da freno.

Hora est eundi!

Chiediamo all'indimenticabile Gianni Gallazzi di consentirci di utilizzare il suo intercalare per annunciare ai nostro pazienti lettori che "è ora di finirla!". Non senza esserci prima lasciati andare a proporre alcune citazioni e brevi considerazioni che, alla stregua di erbe aromatiche, si lasciano piovere qua e là su di una intera pietanza preparata, a mo' di tenera finale guarnizione.

Sul tema della solidarietà, nel suo libro "Grandangolo 2", uno stupendo lion recentemente scomparso, Carlo Padula, così scriveva: "Il prossimo è chiunque altro, indipendentemente da sue vere o presunte qualificazioni: non è bello non è brutto, non è buono non è cattivo, non è civile o incivile, non è uomo non è donna, non è ricco non è povero. E' prossimo perché ci sta di fronte." E ancora: "Ben vengano le opere di solidarietà, ma i lions non devono sentirsi appagati né soddisfatti se non si riesce ad andare oltre, a sentirsi parte attiva della società, intervenendo con contributi di idee…".

E ancora: ci accingiamo a celebrare il 50mo anniversario del nostro club; e allora, a proposito di ricorrenze, riportiamo quanto letto il 21 novembre 2014 in occasione della celebrazione del suo 49mo anniversario: "Nel 2017 potremo ricordare il primo centenario della nascita della nostra Associazione. Se può interessare, nel 2017 cade il quinto centenario della nascita della Riforma, quando un frate agostiniano di nome Martin Lutero affisse sulle porte della chiesa di Wuttenberg le sue '95 tesi'. Cambiò una religione, cambiò il mondo intero. Non dobbiamo, noi Lions, avere la presunzione di cambiare il mondo; però non possiamo fare a meno di ricordare che nel 1917 un seme è stato gettato, un seme importante e illuminato, dal quale speriamo che nascano frutti sempre migliori, grazie all'impegno di milioni di persone."

E per chiudere. Il 13 febbraio 2015, in una divertente serata di un Carnevale ormai declinante, abbiamo assistito ad uno spettacolo messo in scena

da MagoPaolo, un personaggio che si divertiva creare bolle di sapone sempre più grandi e indistruttibili, malgrado i maltrattamenti ai quali le sottoponeva. Ci scoprimmo a pensare che, tutto sommato, erano più belle e divertenti quelle bolle di sapone che riuscivamo a gonfiare noi bambini, anche se duravano lo spazio di qualche secondo, perché erano sincere, genuine e piene di sogni.
Anche se, come scrive Paolo di Tarso nella sua prima lettera ai Corinzi, "Et videmus nunc per speculum et in aenigmate, tunc autem facie ad faciem."

- Il Mago Paolo -

Potremmo ricorrere, per la traduzione, ad uno dei tanti Past Governatori che per loro annata scelsero motti e parole latine; per eccesso di generosità, la offriamo noi: "Ora vediamo le cose attraverso uno specchio per enigmi, ma un giorno le vedremo faccia a faccia".

APPENDICE AL DECENNIO

Le notizie riportate in Appendice sono state desunte dagli Annuari

I Presidenti del Decennio

2006/07 **Liccardi Medici cav. uff. prof. dr. Ernesto**

2007/08 **Gugliuzza prof. avv. Giuseppe**

2008/09 **Rotelli dott. Cesare**

2009/10 **Mele dott. ing. Raffaele**

2010/11 **Ricciardi avv. Paolo**

2011/12 **Testi dott. Paolo**

2012/13 **Saccone dott. Gennaro**

2013/14 **Chiricotto cav. Enrico**

2014/15 **Lomonaco dott. Francesco**

2015/16 **Paolini gen. Mario**

Hanno fatto parte del Club nel decennio

1 Antoniotti prof. Ferdinando
2 Bellagamba dr. Augusto
3 Bosco dr. rag. Vincenzo
4 Carfagna dr. cav. Carlo
5 Cola dr. Luigi
6 Di Martino dr. Oscar
7 Gallone avv. Giorgio
8 Giustiniani dr. Andrea
9 Giustiniani dr. Marcello
10 Gugliuzza dr. Giuseppe
11 Iudice comm. avv. Antonino
12 Longo dr. Alberto
13 Lotito Franco
14 Manucci cav. gr. cr. Umberto
15 Panke dr. Stefano
16 Poggi cap. vasc. Franco
17 Ricci dr. ing. Aldo
18 Rotelli dr. Cesare
19 Salvatori prof. dr. Adolfo
20 Sergio dr. Roberto
21 Sestini Giancarlo
22 Tamburrini ing. Marco
23 Tonini dr. Piero
24 Torrebruno rag. Giuseppe
25 Zucchini dr. Giulio

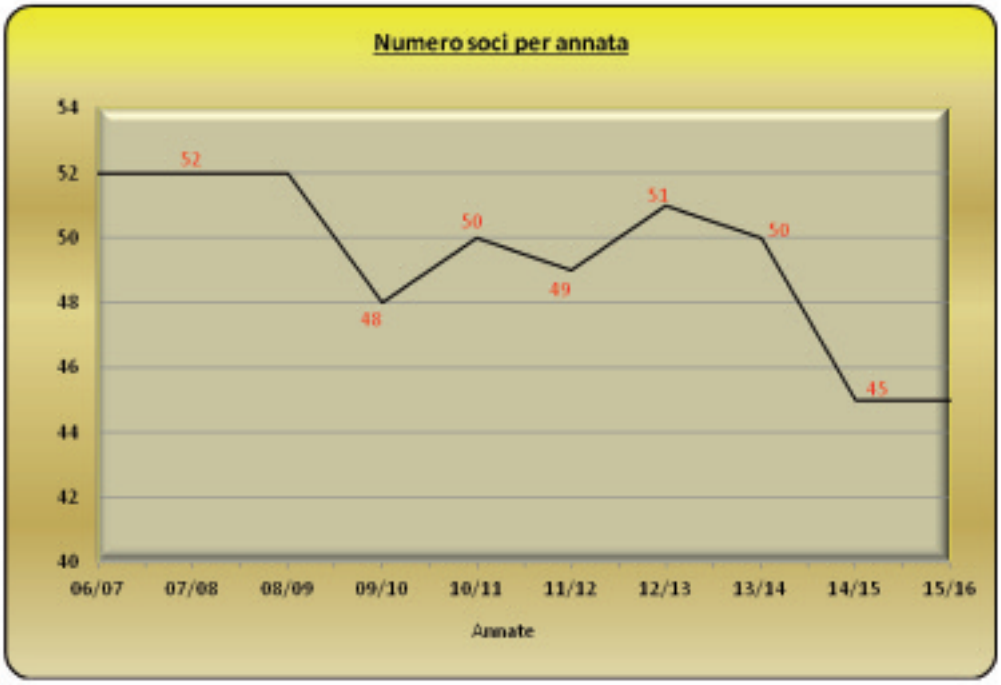
I Soci del Cinquantennale

1 Alicicco dr. Francesco
2 Aquino sig. Battista
3 Bassetti comm. rag. Antonio
4 Berardi gr. uff. dr. Marcello
5 Biancardi p.a. Antonio
6 Carpi dr. comm. Gianfranco
7 Cassano avv. Giorgio
8 Cervellera sig. Marco
9 Chiricotto cav. Enrico
10 Colletti dr. Fabio
11 Conforti dr. Tito Emilio
12 Dodi ing. Pierluigi
13 Dori dr. ing. Giorgio
14 Durantini Antonio Mauro
15 Fiore Melacrinis avv. Antonio
16 Fisichella sen. prof. Domenico
17 Focosi prof. dr. Francesco
18 Gennaro prof. Giuseppe
19 Giglio dr. ing. Domenico
20 Giorgi dr. ing. Arnaldo
21 Iachetti gen Giancarlo
22 Liccardi cav. uff. prof. dr. Ernesto
23 Licitra Rosa dr. Carmelo

24 Lomonaco dr. rag. Francesco
25 Lucibelli comm. dr. Filippo
26 Maggi dr. Enzo
27 Manzaro dr. ing Donato
28 Marcelli dr. Davide
29 Mele ing. Raffaele
30 Moroni dr. ing. Maurizio
31 Morricone Ennio
32 Natale dr. comm. Francesco
33 Paolini gen. Mario
34 Pastena dr. Giuseppe
35 Pennella dr. Alvaro
36 Pirro dr. Cesare
37 Ricci dr. Renzo
38 Ricciardi avv. Paolo
39 Ricottini dr. Rodolfo Romolo
40 Rocchi dr. Massimiliano
41 Rossi rag. Riccardo
42 Saccone comm. dr. Gennaro
43 Testi avv. Paolo
44 Torrebruno cav. Giuseppe
45 Tudini dr. Massimo

Numero soci per annata

Annate	Soci Entrati	Soci Usciti	Diff.	Soci presenti in annuario
05/06	--	--	--	55
06/07	0	3	-3	52
07/08	1	1	0	52
08/09	2	2	0	52
09/10	1	5	-4	48
10/11	2	0	2	50
11/12	4	5	-1	49
12/13	2	0	2	51
13/14	1	2	-1	50
14/15	2	7	-5	45
15/16	0	0	0	45
Totale	15	25	-10	



ANNOTAZIONI PERSONALI

finito di stampare nel mese di ottobre 2015
dalla **Tipografia Grafica Vallelunga**

Il disegno ad acquarello del gagliardetto è stato eseguito dal maestro Gordon Faggetter, pittore-musicista, nato in Inghilterra e vive a Roma dal 1967. Inizia a Roma nel 1971 la carriera di pittore con mostre personali, dalle gallerie d'arte moderna ai musei nazionali di molti paesi, le sue opere sono presenti tra le collezioni più prestigiose al mondo. Uno dei suoi dipinti appartiene dal 1988 ai Musei Vaticani.